Anno VIII - N. 2352 - Lire 25

Venerdì 28 maggio 1954

# GIORNALE DI TRIESTE

Direzione - Redazione - Amministrazione: Via Silvio Pellico N. 8 Telefoni: Direzione 96322, Redazione e Amministrazione 93854, Cronaca 95854 | INSERZIONI: Prezzi p. mm. di altezza (larghezza una colonna) Commerciali L. 200, Necrol. fam. L. 180 (partecipazioni lutto enti ecc. L. 300). Finanz. e legali L. 300. Nel corpo del giornale L. 250. Tasse govern. in più; Pagam. anticip. Conc. escl. U.P.I., via Silvio Pellico 4 - Telefono 94044 | Abbonamenti: Annuo L. 6250, Semestrale L. 3250, Trimestrale L. 1700. Estero: L. 8500; L. 4450; L. 2300. C/C Post. 11/5389. Sped. in abbon. post. Gruppo I

## Il punto su Trieste

LA nota di Palazzo Chigi, a chiarimento delle dichiarazioni dell'on. Scelba a Palermo, ha provocato in Italia e fuori numerosi commenti, con relative induzioni e probabilmente affrettate conclusioni.

Qualcuno ha voluto vedere nella nota del Dicastero competente una qualche rettifica se non proprio una polemica con il discorso nella città siciliana.

In realtà si tratta di documenti diversi che tendono l'uno e l'altro a dei fini precisi. Il Presidente del Consiglio ha parlato nella ricorrenza del 24 maggio e non poteva non ricordare che quella guerra fu voluta dagli italiani al grido di Trento e Trieste.

L'on. Scelba parlava in sede storica più che diplomatica e perciò doveva ricordare l'ingiustizia fondamentale contenuta nel *Diktat* del 10 febbraio 1947; l'ampio riconoscimento di quella ingiustizia da parte dei tre Governi di Parigi, di Londra e di Washington (solo Molotov osò affermare che quel trattato era severo, ma giusto); la chiara volontà di porre riparo, poco più di un anno dopo (il 20 marzo 1948), con la Dichiarazione tripartita di Torino, a tanta riconosciuta ingiustizia.

La carta del diritto italiano parte da quella Dichiarazione. E non può scostarsene sul piano storico e morale. Solo in sede diplomatica, per la necessità di negoziare, di trattare, di vivere, possono essere considerate soluzioni diverse come quella, ad esempio dell'8 ottobre 1953 che noi accettammo e difendemmo. Dall'8 ottobre 1953 ad oggi la diplomazia delle tre grandi Potenze, e naturalmente anche la nostra e quella di Belgrado, hanno continuato il loro lavoro per vedere di realizzare la formula allora proposta. Che per noi era e rimane accettabile solo quando la si consideri una realizzazione al 70 per cento della Dichiarazione tripartita, ma senza alcuna esplicita rinuncia alla totale realizzazione.

E soprattutto, quella formula, era e rimane accettabile quando la si giudichi, secondo il proposito dell'on. Pella, come il risultato di una politica attiva e realizzatrice tendente a uscire dall'immobilismo delle dichiarazioni e delle conferme verbali della promessa del marzo 1948, e allo scopo di rompere l'incantesimo della frontiera giuliana per essere presenti in tutta la politica mondiale. Il colloquio non doveva cessare con Belgrado dopo la attuazione della Decisione dell'8 ottobre, ma doveva continuare su una base di effettiva parità: noi nella zona A e a Trieste; la Jugoslavia nella zona B. Allora, con reciproche concessioni e avendo di mira più vasti accordi nel quadro della politica occidentale, si poteva arrivare a una definizione generale dei rapporti fra Roma e Belgrado.

La nota di Palazzo Chigi tende a chiarire questo processo: per cui la *Dichiarazione* del 20 marzo 1948 non è in contrasto con la *Decisione* dell'8 ottobre 1953, ma è la sua premessa; così come, quest'ultima, non è la negazione della prima, ma costituisce il mezzo, lo strumento politico per la sua piena, futura realizzazione.

La situazione reale può imporre all'Italia una politica di gradualità e di compromesso, ma il diritto storico rimane fermo e immutabile.

Con questo animo l'opinione italiana e il Parlamento approvarono calorosamente, nell'autunno scorso, la *Decisione* comunicata dai grandi alleati al Governo dell'on. Pella. Ma poi, e non certo per nostra colpa, quella *Decisione*, che già il maresciallo Tito aveva accettata nei colloqui con Eden, fu respinta dal Governo di Belgrado e dallo stesso maresciallo e non fu attuata dalle grandi Potenze che controllano e amministrano il Territorio Libero. Neppure fu convocata — e sempre per il rifiuto di Belgrado — la Conferenza delle cinque Potenze (i tre Grandi più Roma e Belgrado) per arrivare a una soluzione concordata.

E' vero però che la diplomazia ha continuato a lavorare per arrivare a una soluzione accettabile e l'Italia ha atteso con pazienza, rimanendo legata alla politica generale dell'Occidente, che ci fossero comunicati i dati positivi dell'accordo. E' venuta, invece, l'intervista di Tito con lo americano Sulzberger e, subito dopo, per soprassello, la intervista dello stesso Sulzberger con Papagos.

A questo punto l'opinione italiana doveva necessariamente reagire. Essa non può accettare l'otto ottobre come una rinuncia al venti marzo 1948, ma come un avviamento alla realizzazione della Tripartita. E ogni compromesso che ci venga oggi suggerito non può prevedere una diminuzione della *Decisione* dell'otto ottobre, non può imporre all'Italia una ulteriore rinuncia al suo imprescrittibile diritto.

Abbiamo appreso con soddisfazione che i Governi di Londra e di Washington hanno fatto giustizia della tesi del Governo del maresciallo Papagos relativa ai rapporti fra la Alleanza balcanica e il Patto atlantico. Non solo l'Italia, ma altre nazioni del Patto, non desiderano, fra l'altro, estendere la loro garanzia alla frontiera jugoslava. Attendiamo ora un altro atto di giustizia dai Governi di Washington e di Londra: l'attuazione della *Decisione* dell'8 ottobre o una formula negoziata che si sostituisca ad essa, ma sempre nello spirito con cui quella *Decisione* fu accettata dal Governo dell'on. Pella e dal Parlamento italiano, nello scorso autunno: come inizio attivo e operante di un nuovo ciclo della politica adriatica in un clima di giustizia e di costruttiva collaborazione internazionale.

UGO D'ANDREA

### LA PROGETTATA TRASFORMAZIONE DEL PATTO BALCANICO

## NON È DA ATTENDERSI UN VETO dei Governi inglese e americano

***La diplomazia dei due paesi tenterebbe soltanto di ritardare la conclusione dell'alleanza militare nella speranza di un accordo per Trieste - Tito però non dimostra ancora neanche per Londra «sufficiente buona volontà»***

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

**Londra, 27**

L'Inghilterra non ritiene che il nuovo «Patto balcanico» tra Jugoslavia, Grecia e Turchia costituirebbe una violazione da parte di questi due ultimi Stati dello statuto della NATO: questa dichiarazione ci è stata fatta oggi da una fonte ufficiosa, che riferiva il punto di vista del Governo inglese e che faceva inoltre notare, a sostegno di questa presa di posizione, che molti altri Stati «atlantici» hanno già delle alleanze militari separate, simili a quella che verrebbero a contrarre Grecia e Turchia aderendo al Patto balcanico, a cui pertanto, secondo gli inglesi, non si può obiettare in linea di principio.

Del problema si occupa oggi anche il «Times» in un suo editoriale, ed è evidente che considerazioni d'ordine strategico, favorevoli al nuovo patto, influenzano il giudizio inglese in proposito. Al tempo stesso rimane vero che sia Londra che Washington riconoscono che oltre a queste ragioni giuridiche e strategiche, altre ve ne sono d'ordine politico — in relazione a Trieste, al dissidio italo-jugoslavo e agli interessi dell'Italia, vigorosamente fatti presenti dal nostro Governo — che sconsigliano per il momento la conclusione del nuovo patto.

Ora, quali conclusioni pratiche avrebbero tratto gli anglo-americani da queste premesse?

Ebbene, sia il tono della dichiarazione ufficiosa odierna che le argomentazioni dell'editoriale del «Times», fanno dubitare che vi sia veramente da parte di inglesi americani l'intenzione di porre un veto assoluto al nuovo Patto balcanico, finchè non si giungerà ad un accordo su Trieste — come facevano ritenere indiscrezioni giornalistiche di qualche giorno fa, evidentemente esagerate.

Si direbbe piuttosto che la diplomazia anglo-americana, nel proprio desiderio di evitare l'angoscioso dovere di una scelta fra il punto di vista e l'interesse italiano, e le ragioni strategiche di cui sopra, si proponga soltanto di rallentare, con adeguate pressioni (che sarebbero già state esercitate), l'esecuzione dei piani per il nuovo patto, e cerchi così di guadagnar tempo, affidandosi alla speranza che, nel frattempo, si giunga in qualche modo a una soluzione del problema triestino.

Effettivamente, il patto balcanico non potrà comunque diventare realtà ancora per qualche tempo: se ne tornerà a parlare ufficialmente infatti alla riunione dei Ministri degli Esteri jugoslavo, greco e turco alla fine del mese prossimo. Ma basteranno queste poche settimane per portare a un accordo italo-jugoslavo su Trieste?

Il «Times» ritiene che l'Italia sarebbe pronta ad accettare una spartizione del Territorio libero, purchè questa fosse provvisoria o «de facto», e non definitiva o «de iure»; e si dice convinto della buona volontà del nostro Governo. Ma il «Times» riconosce anche che per quanto continui «l'attiva discussione» del problema triestino fra la diplomazia anglo-americana e la Jugoslavia, questi contatti «non sono ancor giunti al punto in cui possano essere discusse delle proposte definite con il Governo italiano».

Manca insomma ancora sufficiente buona volontà da parte jugoslava: ora a noi sembra che se gli anglo-americani daranno a Tito l'impressione che egli, purchè sappia insistere abbastanza a lungo, finirà per spuntarla e per ottenere ugualmente il suo patto balcanico — giacchè all'ultimo momento Londra e Washington cederanno —, Tito stesso non avrà alcuna ragione di dar prova di buona volontà sul problema triestino. E' sperabile che i nostri alleati terranno però presenti quali sarebbero le conseguenze di una tale situazione per quel che riguarda l'Italia.

A. L.

### MATES A COLLOQUIO con Livingstone Merchant

**New York, 27**

L'Ambasciatore di Jugoslavia ha fatto oggi visita al Dipartimento di Stato, dove ha avuto mezz'ora di conversazione con Livingstone Merchant.

Alla fine del colloquio il diplomatico ha detto che si è trattato di una pura visita di cortesia e di presa di contatto con il Sottosegretario per gli Affari Europei, il che è una spiegazione accettabile, visto che l'Ambasciatore Mates è arrivato da poco tempo a Washington.

Tuttavia non è escluso che abbiano parlato anche di Trieste.

Da fonte diplomatica si apprende che la questione di Trieste sembrerebbe ora «ben avviata»: questa informazione proviene da ambienti che fino a un paio di settimane fa si erano dimostrati interamente pessimisti. Visto che si tratta di ambienti solitamente bene informati, questa trasformazione quasi completa delle loro previsioni, potrebbe significare che negli ultimi tempi (probabilmente una decina di giorni o due settimane fa) si è verificato qualche cosa di nuovo.

### IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO A NAPOLI

## Nessun nuovo discorso per non alimentare la polemica

**In seno alla D.C. si vanno delineando le varie tendenze in vista del congresso - L'esposizione di Malagodi sulla politica del partito liberale**

**Roma, 27**

Alla riapertura del Senato si doveva avere, il 3 giugno, il dibattito sulla politica estera, dibattito atteso perchè, sia pure in sede di bilancio, si potevano avere alcune indicazioni sulla situazione internazionale, che per quanto riguarda Trieste, sembra adagiarsi nell'attesa di avvenimenti che non maturano. Ma il 3 giugno il Senato comincerà l'esame di alcuni provvedimenti di carattere finanziario e fino al giorno 9, quando le due assemblee si riuniranno per eleggere i cinque giudici della Corte costituzionale, di politica estera non si potrà parlare. Nessun nuovo indizio si è avuto nelle ultime ventiquattr'ore e lo stesso Presidente del Consiglio non ha tenuto alcun discorso a Napoli, evitando così inutili polemiche, specie nel campo interno. Infatti i comunisti sostengono che le dichiarazioni fatte a Palermo dal Presidente del Consiglio hanno avuto gravi ripercussioni all'estero, provocando una nuova sosta nei sondaggi per la questione di Trieste. Naturalmente si tratta di pura fantasia, ma è opportuno sul piano interno evitare strascichi che appesantirebbero l'atmosfera.

Il Consiglio supremo di Difesa continuerà nella prossima settimana l'esame degli argomenti all'ordine del giorno. Il Consiglio — a quanto si apprende — si è occupato finora di vari problemi relativi alla politica militare della nazione ed in particolare del completamento di quei reparti militari che devono essere messi a disposizione della NATO nonchè di quelli che dovranno garantire la difesa delle nostre frontiere. Finora lo sforzo organizzativo italiano è stato sorretto dagli aiuti finanziari americani che quest'anno, a quanto sembra verrebbero notevolmente ridotti. Secondo una agenzia romana il nostro paese ha attualmente sotto le armi 493 mila uomini di cui 353 mila nelle forze terrestri, 38 mila in quelle navali e 42 mila in quelle aeree. Il numero totale delle divisioni allestite è di nove, e altre cinque divisioni e mezzo potranno essere messe a disposizione della NATO fra il terzo e il trentesimo giorno da un'eventuale inizio delle ostilità. L'Italia inoltre possiede undici squadroni di aviazione tattica nel quadro della NATO ed ha in corso di allestimento ventuno aeroporti, alcuni dei quali già in piena efficienza.

Il ricorso ormai inevitabile all'esercizio provvisorio fa ritenere che il dibattito sulla CED debba subire un rinvio rispetto al calendario previsto. I socialcomunisti naturalmente sono molto soddisfatti e fanno il possibile perchè l'esame del progetto di ratifica in sede di commissione vada più lentamente possibile. Il Governo non ha richiesto finora l'urgenza: è prevedibile quindi che andremo alle calende greche, mentre dopo il congresso del partito socialista francese, o della CED non si parlerà più in Francia o, il che è più probabile, la ratifica andrà in fretta nella vicina Repubblica, tanto più che l'ostruzionismo al Parlamento francese, per molte ragioni, non esclusa l'energia dei Presidenti delle assemblee, è meno facile che da noi. Non è improbabile che qualcuno prenda l'iniziativa di proporre la discussione della CED durante i mesi estivi in sessione straordinaria.

La preparazione del congresso nazionale democristiano attira ormai l'attenzione di tutti gli ambienti politici. I socialdemocratici rispondono domattina alla mozione presentata dall'on. Andreotti in cui si mette in rilievo che in mezzo a molti buoni propositi traspare evidente la tendenza chiaramente di destra che punta evidentemente verso nuove aperture. Invece l'on. De Martino rivendica alla sua tendenza la etichetta di destra ed afferma che se mai Andreotti fa parte di una destra quale la vorrebbe l'on. De Gasperi. Andreotti quindi farà una lista propria, mentre la tendenza di destra ne farà un'altra che esclude Andreotti e che fa capo a De Martino e probabilmente a Togni e a Pella, a meno che anche questi non si presentino con un loro nuovo raggruppamento. E' infatti uscito proprio oggi un nuovo settimanale ispirato chiaramente da Pella e Togni che si presenta però come espressione dell'«autentico» centro. Dal canto suo l'on. Rumor, esponente di «iniziativa democratica» ha dichiarato che a discutere di aperture bisogna dire anzi tutto che il problema dei rapporti con le altre forze politiche è sì strettamente legato con lo sviluppo della democrazia in Italia, ma che la DC deve essere così forte ideologicamente ed organizzativamente e così chiaramente orientata da non alimentare le speranze che altri possono nutrire per qualificarla con il loro apporto.

Molta attenzione viene posta anche a quanto avviene nello ambito del PNM. I recenti risultati elettorali amministrativi hanno dimostrato che la DC ha guadagnato terreno dove si è presentata insieme con gli altri partiti di centro, e ne ha perduto invece nei Comuni dove si è alleata con le destre.

Il segretario generale del P.L.I. on. Malagodi ha tenuto stamane l'annunciato discorso al teatro Argentina sul tema: «La funzione politica del partito liberale italiano».

L'oratore ha esordito dichiarando che «non solo la funzione politica del PLI non è esaurita, ma non c'è mai stato tanto bisogno come oggi di un partito liberale coerente ed efficiente, forte della sua tradizione ed aperto alla vita presente. Il PLI costituisce la garanzia che i temi politici fondamentali rappresentati nella loro purezza dai liberali sono presenti e operanti nella difficile, ma necessaria convivenza fra le forze di democrazia liberale e le forze di democrazia sociale».

L'on. Malagodi ha quindi indicato le grandi direttive di tale azione liberale nel campo della costruzione dello Stato, della politica economica e sociale, e della politica estera.

«Nel campo dello Stato — ha rilevato l'oratore — il paese sente istintivamente che è compito liberale quello della cosiddetta «moralizzazione», parola non felice se usata per indecenti speculazioni che offendono la rettitudine e la proba modestia di centinaia di migliaia di pubblici servitori, ma che tocca l'essenziale se ci si riferisce ad un certo numero di casi di classismo e di grossa inefficienza che devono essere e saranno eliminati, e ancora più al carattere morale di tutto il problema dello Stato, che è anche quello di un maggiore impegno politico dei ceti dirigenti».

Nel campo economico e sociale i liberali perseguono il fine di combattere la sotto-occupazione e la miseria attraverso lo sviluppo della produzione e delle esportazioni.

Nel campo della politica estera l'on. Malagodi ha toccato i problemi del consolidamento dell'Occidente e di Trieste. «Nella indispensabile organizzazione europea — ha detto lo oratore — ciascuna Nazione deve conservare la sua fisionomia spirituale e politica: Trieste è italiana e deve tornare all'Italia, l'Italia deve restare Italia e risolvere con concetti e volontà italiana i problemi italiani. Ma solo una solida struttura europea, in stretta alleanza con gli Stati Uniti e il Commonwealth, può garantire oggi l'equilibrio fra l'Occidente e l'Oriente, e quindi la pace nella libertà».

Su iniziativa dell'Unione cattolica insegnanti delle scuole medie è stato celebrato stamane in Campidoglio, il decennale della resistenza. Oratore ufficiale il gen. Raffaele Cadorna, il quale ha parlato su «Valori spirituali della resistenza nell'educazione dei giovani». Erano presenti il Ministro della P. I. on. Martino, il Sottosegretario on. Scaglia, e il Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio on. Manzini, che ha portato ai convenuti il saluto del Governo.

### IL RIARMO DEL GUATEMALA ALIMENTATO DAI SOVIETICI

## VASTA AZIONE DI WASHINGTON per eliminare il focolaio comunista

**L'invio di "B-26" nell'Honduras ha già avuto un primo effetto**

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

**New York, 27**

*Gli occhi degli osservatori americani sono sempre a fuoco sul Guatemala e sull'Indocina: la prima situazione è certamente meno preoccupante, anche se il sospettato focolare di minaccia rossa è geograficamente più vicino a casa e vicinissimo al Canale di Panamà. Per parare la minaccia prima che diventi più grossa, Washington agisce sia in via diplomatica, sia legale, sia militare.*

*Al livello diplomatico è stata oggi una serie di conversazioni con gli Ambasciatori delle Repubbliche centro-americane (al livello legale è la nave francese «Wyoming» trattenuta a Cristobal per una ispezione totale al suo carico, e a questo proposito qui si dice che non si tratta delle cinque casse di fucili da caccia — piccola o grossa che sia — regolarmente elencate sul manifesto della nave, ma di controllare se un carico dichiarato sui registri di bordo e sugli imballaggi come «macchinario» è veramente macchinario o qualche cosa d'altro).*

*Al livello militare, il Governo di Washington ha inviato nel Nicaragua, la Repubblica che giorni fa ha rotto le relazioni col Guatemala, una squadra di tre «B 36»: la missione di questa forza aerea è descritta come una «visita di amicizia e buon vicinato col Governo di Managua», una frase che tradotta in linguaggio corrente significa un ammonimento al Governo che non è in rapporti nè di amicizia nè di buon vicinato con quello del Nicaragua.*

*E' significativo il fatto che dopo questi annunci il Ministro degli Esteri guatemalteco Guillermo Toriello ha dichiarato che il Guatemala ha offerto oggi all'Honduras di firmare immediatamente un patto di amicizia e di non aggressione fra i due paesi. «La decisione del Governo — egli ha aggiunto — è motivata dal fatto che «alcuni circoli interessati» tentano di spezzare la pacifica coesistenza tra i popoli del Guatemala e dell'Honduras».*

*A titolo di cronaca, riferiamo la voce, per altro non confermata nè resa attendibile da dichiarazioni ufficiali di sorta, che alcuni sottomarini russi avrebbero clandestinamente approdato sulla costa del Guatemala, recando materiale bellico e sbarcando agenti di contatto con il Governo procomunista guatemalteco. Si fa intanto il nome del colonnello Carlo Diaz, comandante dell'esercito del Guatemala, come dell'uomo che potrebbe risolvere la situazione locale, gettando sulla bilancia il peso delle forze armate per rovesciare l'attuale Governo e far scomparire l'ipoteca comunista da questa testa di ponte dell'America centrale.*

*Per l'Indocina basta dare una occhiata ai dispacci dei giornali per rendersi conto che la situazione dal punto di vista militare va tutt'altro che migliorando nella regione del Delta — e sono dispacci passati al vaglio della censura. Dal punto di vista diplomatico continua il lavoro per la formazione di un'alleanza in difesa dell'Asia centro-meridionale, ed è comprensibile che questo proceda con maggiore rapidità in vista del peggioramento della situazione delle truppe francesi.*

*Sul fronte interno importante l'informazione che Dulles è riuscito ad ottenere dai leaders democratici la promessa formale che essi appoggeranno incondizionatamente la richiesta del Presidente al Congresso di passare un provvedimento che lo autorizzi a spendere un miliardo e mezzo di dollari (cioè il 40 per cento dei 3 miliardi e mezzo previsti per gli aiuti all'estero) per la difesa dell'Asia meridionale e non soltanto dell'Indocina; una variazione che ha importanza non soltanto amministrativa.*

LEO REA

La conferenza di Ginevra

### Il PIANO FRANCESE presentato da Bidault

**Ginevra, 27**

Il piano per la pace in Indocina esposto oggi da Bidault alla conferenza di Ginevra si compone secondo autorevoli indiscrezioni, di cinque punti: il primo raccomanda il cessate il fuoco in Indocina al più presto possibile e l'inizio di trattative tecniche fra esperti militari delle due parti; il secondo contempla il raduno dei diversi reparti combattenti distinti per zone nel Vietnam; il terzo prevede un controllo sull'armistizio; il quarto afferma il principio della non spartizione; il quinto infine suggerisce la procedura per convocare a Ginevra i tecnici militari francesi e dei guerriglieri.

Chu En-lai, che ha preso la parola per ultimo, ha ripetuto quasi testualmente le proposte avanzate giorni or sono dal Ministro degli Esteri di Ho Ci Min.

Per la terza volta nel giro di due giorni Chu En-lai ha ricevuto il rappresentante indiano Krishna Menon. L'incontro è avvenuto stasera alle 21.

Bidault ha offerto stasera un pranzo al Ministro degli Esteri sovietico Molotov nella sua residenza privata. Secondo quanto riferiscono autorevoli fonti francesi, durante tutto il trattenimento, che si è prolungato dalle 20.40 alle 22.20, l'atmosfera è stata eccellente e le conversazioni hanno avuto una animazione quale non si era mai registrata in precedenza.

Caso flagrante di spionaggio

### ARRESTATO A ROMA un diplomatico albanese

LA NOTIZIA NON E' STATA ANCORA CONFERMATA DA PALAZZO CHIGI

**Roma, 27**

Un giornale romano dà notizia di un grave episodio verificatosi in questi giorni a Roma. Il primo segretario della Legazione d'Albania, dott. Bequini, secondo il giornale, è stato sorpreso da agenti del controspionaggio italiano in un locale pubblico durante un convegno con una nota spia di cui da molto tempo era seguita attentamente l'attività.

Il dott. Bequini, lavorando al riparo del suo rango diplomatico, avrebbe steso una rete spionistica che aveva per principali obiettivi la nostra Marina, gli aeroporti della regione pugliese e in genere gli apprestamenti difensivi della costa.

Il Bequini, a quanto sarebbe stato assodato, agiva in stretta collaborazione con appartenenti ad altre Ambasciate di paesi d'oltre cortina e non sarebbe estraneo all'attività delle spie arrestate recentemente a Bari.

Il Bequini, vistosi scoperto, ha cercato di darsi alla fuga, ma è stato raggiunto e fermato. Per nulla intimorito, ha cercato di opporre resistenza agli agenti, ma poi, visti vani i suoi sforzi, ha invocato l'immunità diplomatica, che non gli è stata concessa perchè trovato in possesso di un grosso pugnale albanese.

Il nostro Ministero degli Esteri, messo al corrente dei fatti, avrebbe chiesto alla Legazione d'Albania l'immediato rientro in patria del Bequini, e il Governo di Tirana lo avrebbe già richiamato. Non si ha però, per il momento, la conferma ufficiale di tali notizie.

I rapporti italo-greci

### MEZZ'ORA DI COLLOQUIO tra Antinori e Stephanopoulos

**Atene, 27**

L'Incaricato d'Affari italiano Antinori ha avuto stamane un colloquio di mezz'ora col Ministro degli Esteri greco Stephanopoulos. Nel corso dell'incontro sono state discusse alcune questioni di ordinaria amministrazione ed i particolari dell'arrivo del nuovo Ambasciatore italiano, previsto per lunedì prossimo. Gli sviluppi dell'alleanza balcanica non sono stati discussi, avendo avuto recentemente Stephanopoulos l'occasione di intrattenersi in proposito con il Ministro Piccioni a Strasburgo.

### IL TRAGICO BILANCIO DELL'INCENDIO SULLA "BENNINGTON"

## Venticinque ufficiali fra i novantun morti

***E' stata aperta l'inchiesta sul disastro***

**New York, 27**

Un comunicato pubblicato questa notte dal Dipartimento della Marina conferma che le vittime del disastro avvenuto a bordo della portaerei «Bennington» sono 91 morti e 201 feriti. Il comunicato avverte tuttavia che il numero dei morti «potrebbe essere superiore». Dei feriti, 91 sono stati trattenuti all'ospedale, mentre gli altri 110 sono stati medicati e quindi rilasciati.

E' stata annunciata la nomina dell'amm. John Hoskins, che ha diretto le operazioni di salvataggio dei feriti mediante gli elicotteri della Marina, a capo della commissione di inchiesta che appurerà le cause del disastro.

Durante tutta la notte, gruppi ansiosi di parenti sono rimasti in attesa in un cinema di Quonset per avere notizie dei loro cari a bordo della portaerei. Una linea telefonica diretta era stata allacciata fra la nave ancorata e il cinema della base militare, in modo da trasmettere, a mano a mano che erano disponibili, notizie sui superstiti e sui feriti. Ogni tanto nella saletta affollata si sentiva qualcuno singhiozzare per la gioia, quando veniva trasmesso il nome di un marinaio scampato al disastro. A mano a mano, gruppetti di parenti e amici uscivano dalla sala per andare incontri ai superstiti e festeggiare il loro ritorno.

Notevoli difficoltà vengono intanto incontrate nel doloroso compito dell'identificazione delle vittime. Molte salme sono state straziate dal fuoco a un punto tale da essere ormai assolutamente irriconoscibili.

Per quanto riguarda l'inchiesta, sembra opinione concorde di quanti hanno gli elementi per giudicare, che non si tratta di sabotaggio: questa ipotesi non è esclusa a priori per la semplice ragione che nulla si esclude se non a ragione veduta, ma essa sembra estremamente improbabile per tante ragioni, fra le quali le seguenti: un sabotaggio con esplosivi a bordo di una nave da guerra non serve ad altro che a «mettere il campanello al collo del gatto», a mettere sull'avviso i servizi di sicurezza e quindi l'operazione sarebbe controproducente per chi ha interesse al sabotaggio.

In secondo luogo quello che si è verificato a bordo della «Bennington» presenta caratteristiche molto diverse da quelle che hanno accompagnato una serie abbastanza recente di atti di accertato sabotaggio a bordo di altre Marine, specialmente quella britannica, e consistettero in atti di subdola preparazione miranti a parti vitali della nave.

E' vero comunque che vi sono delle circostanze un po' strane: per esempio il comandante della «Bennington», sette buone ore dopo l'esplosione e quando la nave era già tornata alla base, ha detto ai giornalisti che l'origine più probabile della esplosione era uno scoppio nella «Santa Barbara» delle spolette per i cannoni da cinque pollici. Oggi invece lo stesso ufficiale ha detto che l'esplosione è avvenuta in corrispondenza della «saletta», cioè il locale riservato per i pasti ed il riposo dello stato maggiore. Più tardi, stasera, si disse che durante tutta la procedura dell'inchiesta si sentirà parlare molto della «camera della catapulta di sinistra», che è il locale nel quale è installato il macchinario che opera le catapulte impiegate per il lancio degli aerei.

«Santa Barbara» delle spolette, «saletta» degli ufficiali, e camera della catapulta hanno in comune una sola cosa, cioè sono tutte sulla sinistra e a prua-via. Pare incredibile che il capitano abbia errato una prima volta parlando della «Santa Barbara» e forse una seconda parlando della «saletta». Ma a questa successione di versioni diverse non si può dare peso definitivo. Può anche darsi che il capitano abbia detto qualche cosa, tanto per dire evitando di dare indicazioni precise e questo allo scopo di non intralciare i lavori dell'inchiesta.

Certo è che la versione dello scoppio nella «Santa Barbara» è caduta da sè quando, a tarda ora di ieri notte, si è avuto l'elenco delle vittime: dei 91 morti, 25 sono ufficiali. Cosa ci stavano a fare nella «Santa Barbara» o vicino a essa? Insieme alla prima versione è caduta anche la seconda: la «saletta». Alle sei di mattina, non è affollata.

La terza ipotesi, quella dello scoppio nella camera della catapulta di tribordo, è quella più attendibile, anche in considerazione, appunto, dell'alto numero di ufficiali fra i morti, essendo le loro cabine vicinissime al macchinario per il lancio degli apparecchi.

LA PORTAEREI «BENNINGTON» FOTOGRAFATA DA UN AEREO DOPO LA TRAGICA ESPLOSIONE MENTRE SI DIRIGE VERSO RHODES ISLAND. A SINISTRA, A PRUA, SI DISTINGUE LA SAGOMA DI UNO DEGLI ELICOTTERI CHE HANNO TRASPORTATO I FERITI PIU' GRAVI

### AL SUONO DELLA CAMPANA DI AQUISGRANA

## CONSEGNATO AD ADENAUER IL «PREMIO CARLO MAGNO»

***Charlot e Shostakovich prescelti dai comunisti per il «Premio internazionale della pace»***

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

**Bonn, 27**

Questa mattina il Sindaco di Aquisgrana Heusch ha consegnato al Cancelliere Adenauer il «Premio Carlo Magno» per il 1954. La cerimonia per la consegna dell'alta onorificenza destinata alle personalità politiche che si sono maggiormente distinte nella lotta per la unificazione del vecchio continente, si è svolta nella storica sala del Municipio in un'atmosfera particolarmente solenne. Vi hanno assistito, fra gli altri, le più alte personalità del mondo politico tedesco e i capi delle Missioni diplomatiche di ventitrè paesi.

Mentre le campane della città annunciavano festosamente l'avvenuta consegna del Premio, oltre ventimila persone si riunivano sulla piazza del municipio per tributare al Cancelliere una manifestazione di simpatia. Quindi il popolo di Aquisgrana («la città più europea d'Europa» per le vicende storiche legate a Carlo Magno e al Sacro Romano Impero) ha intonato un antico inno che si canta colà dal dodicesimo secolo, «Urbs Aequensis».

Nel 1952, come si ricorderà, l'alta onorificenza fu assegnata ad Alcide De Gasperi.

Quest'anno i comunisti di Berlino Est hanno conferito il «Premio internazionale della pace» a Charlot. Ne ha dato notizia oggi al «congresso per la pace del mondo», che si svolge nella ex capitale sotto l'egida dei comunisti, il portavoce della commissione incaricata di scegliere «l'uomo più pacifico dell'annata». Secondo lo stesso portavoce, Charlie Chaplin avrebbe già manifestato il suo pieno ed entusiastico gradimento. Il famoso attore destinerà la somma che gli verrà consegnata dal comitato stesso a opere di beneficienza. Il secondo pacifista del 1954, a parere del comitato, è il compositore russo Dimitri Shostakovich al quale pure andrà un premio.

Da Losanna s'apprende però che Chaplin ha detto di non sapere nulla della questione. Si è lagnato di aver ricevuto «cinquanta telefonate» al riguardo. «Vedrò quel che che è accaduto domattina, quando arriverà la mia segretaria — ha detto — solo allora potrò darvi una risposta».

VICE

### Due morti e 10 feriti in una sciagura in Sardegna

IL PADRE DELL'ON. COCCO ORTU FRA LE VITTIME E DUE FIGLIOLETTI ALL'OSPEDALE IN GRAVI CONDIZIONI

**Cagliari, 27**

Una grave sciagura stradale che è costata la vita a due persone, mentre altre dieci sono rimaste gravemente ferite, è avvenuta stamane sulla Cagliari-Sassari, nei pressi di Oristano.

Un'«Ardea» con a bordo l'avv. Giuseppe Cocco Ortu, di 70 anni, padre dell'ex deputato Francesco, e due piccoli figli di quest'ultimo, guidata dall'avv. Carlo Massidda, si è scontrata violentemente con un'auto pubblica la quale non era riuscita a scansare un ciclista che le aveva tagliato improvvisamente la strada.

L'avv. Cocco Ortu e l'avv. Massidda sono deceduti sul colpo, mentre i due figli dell'on. Francesco venivano ricoverati all'ospedale di Oristano in gravi condizioni: Giuseppe, di 8 anni, ha riportato la frattura della base cranica; Maria Ludovica, di 13 anni, presenta alcune gravi fratture. Anche i passeggeri del tassì sono rimasti gravemente feriti.

### INAUGURATA DA SCELBA la Mostra della navigazione

**Napoli, 27**

Il Presidente del Consiglio ha inaugurato nella zona dei Campi Flegrei la prima Mostra internazionale della navigazione. Erano con lui i Ministri De Caro, Gava e Tambroni.

Il Ministro Tambroni ha rilevato con quanto fervore l'Italia ha operato nel dopoguerra per ricostruire la sua marina mercantile, quasi completamente distrutta nel periodo bellico e che ora occupa uno dei primi posti nel mondo.

# CRONACA DELLA CITTA'

## DOPO L'ASSEMBLEA DELLA FEDERAZIONE DEL COMMERCIO

# Le istanze delle categorie produttive per il riassetto economico della Zona

Nell'eco dei calorosi consensi suscitati negli ambienti economici dall'impostazione data dalla Federazione del commercio, nell'assemblea tenuta ieri l'altro, al problema economico di Trieste anche nei suoi riflessi politici, qualche notazione va ancora fatta sulle interessanti conclusioni cui è pervenuta l'assemblea, nell'esposizione delle istanze delle categorie commerciali.

In primo luogo si ha, nella relazione del presidente della Federazione, signor Venezian, la documentazione del fattivo sforzo intrapreso dall'Italia, dopo la Redenzione della Venezia Giulia, per il potenziamento delle attività produttive della regione e per l'incremento dei traffici portuali. Nonostante i mutamenti avvenuti nel retroterra, con la scomparsa dell'impero austro-ungarico, e il pregiudizio derivato alla tradizionale funzione di intermediazione svolta dal commercio triestino nei traffici di transito, a causa dell'istituzione dei «clearings» internazionali e la conseguente tendenza dei paesi esportatori di prendere diretti accordi con quelli importatori, l'Italia ha infatti saputo ugualmente sviluppare l'economia giuliana e quella triestina in particolare, con tangibili risultati. Lo dimostrano, per quanto concerne il traffico portuale, i 54 milioni di quintali di merci trattate nel 1937, che sono superiori di due milioni alla media annuale del movimento portuale registrato a Trieste dal 1908 al 1914; vale a dire nel periodo di massimo sviluppo, precedente alla prima guerra mondiale.

Danni gravissimi e regresso economico ha arrecato invece a Trieste il recente conflitto, che per le distruzioni prodotte agli impianti portuali, stabilimenti, magazzini e altre attrezzature, sia per la sensibile crisi dei traffici intervenuta a seguito del trasferimento verso altri porti, gravitanti nell'area economica russa, dell'attività dei paesi dell'Europa orientale, che un tempo si svolgeva soprattutto attraverso Trieste. Si è inoltre riacutizzata la concorrenza dei porti del Nord, ed è sorta quella di Fiume, che gli jugoslavi tentano di usare ai nostri danni per inserirsi nei traffici austriaci (relativo danno Trieste ha subito per quanto riguarda i traffici propri della Jugoslavia, perchè nemmeno anteguerra, nè ai tempi dell'Austria, hanno avuto apprezzabile importanza per il nostro porto).

La perdita del mercato regionale e la difficile situazione in cui Trieste è posta da anni, hanno maggiormente influito in campo economico, e per farsene idea basta la constatazione della crisi determinata dalle complicazioni provocate dalla mancata attuazione della nota dell'8 ottobre. Al riguardo, nel corso dell'assemblea sono state esposte le istanze avanzate al Governo nazionale e al G.M.A. per il riassetto economico della Zona, con provvedimenti di carattere finanziario, tariffario, doganale, tributario e turistico, istanze che sono state raccolte dalla Camera di commercio e industria in un progetto unitario, comprendente anche le proposte di altre categorie produttive. E' stato auspicato nell'assemblea che, almeno le richieste rispondenti alle necessità contingenti e più urgenti, abbiano sollecita attuazione, senz'altro possibile perchè non pregiudicano la definizione del problema territoriale di Trieste.

Per quanto concerne i problemi di fondo, tendenti al consolidamento strutturale dell'economia triestina, è stata manifestata fiducia per i concreti affidamenti dati dal Governo nazionale di provvedere a un positivo esame delle proposte contenute nel progetto della Camera di commercio. Va rilevato qui il pensiero della Federazione del commercio in merito all'eventuale costituzione della Zona Franca, per la quale viene richiesto l'approfondito esame di tutti gli aspetti del problema, vantaggiosi e no, settore per settore delle attività economiche, al fine di valutarne l'utilità nell'interesse generale della vita cittadina.

## Un marinaio dello «Jalea» sepolto a Redipuglia

Mentre si stanno preparando le onoranze ai Caduti del sommergibile «Jalea», a Redipuglia, è venuta alla luce una modesta lapide che racchiude i resti di un marinaio. Non era facile scoprirla fra le migliaia colà esistenti. E' stato un puro caso. La lapide segnala che colà sono deposti i resti del secondo capo-torpediniere Martignoni Giuseppe, di Napoli, già appartenente allo «Jalea».

Come si ricorderà, cinque o sei marinai, compreso il comandante in seconda, erano riusciti a lanciarsi all'ultimo momento fuori dalla torretta; ma uno solo di essi si salvò, il Vietri. Gli altri — secondo quanto ebbe a raccontare il superstite — furono presi dal risucchio e trascinati in fondo. La salma del Martignoni dovette essere stata più tardi ripescata sulle rive di Panzano o altrove, e sepolta quindi a Redipuglia. Così con le prossime onoranze, i resti del Martignoni verranno accomunati a quelli dei compagni da quali si era diviso nel lontano luglio 1915, nel vano tentativo di salvarsi.

## Martedì verrà ripreso il servizio marittimo con Grado

Martedì 1.o giugno verrà ripreso il servizio marittimo estivo tra Trieste e Grado, che sarà effettuato dalla società «Istria-Trieste» con la motonave «Grado».

Le partenze da Trieste avranno luogo tutti i giorni, eccetto una variante il lunedì, alle ore 8.45 con arrivo a Grado alle 10.45. Martedì, mercoledì, giovedì, venerdì e sabato sarà effettuata anche una corsa pomeridiana, con partenza da Trieste alle 17.30 e arrivo a Grado alle 19.30. La domenica e feste invece viaggio unico, con al ritorno partenza da Grado alle 18.30 e approdo nella nostra città alle 20.30. A differenza degli altri giorni, la prima partenza per Grado al lunedì avrà luogo alle ore 5 del mattino.

La tariffa per una corsa semplice nei giorni feriali è fissata in lire 250 per i primi posti e 200 lire i secondi posti; la domenica biglietto speciale di andata e ritorno (classe unica) di lire 410 e di lire 225 per la sola andata o solo ritorno.

## Problemi del lavoro discussi alla D. C.

Si è tenuto ieri alla D.C. un convegno di studio dei problemi del lavoro. Le relazioni sono state svolte dal dott. Masutto, dal dott. Gregori, dal prof. Romano e dal dott. Rustia-Traine. E' stato esaminato il problema della revisione e il miglioramento delle vigenti disposizioni riguardanti l'apprendistato, per favorire una maggiore assunzione di giovani in tutte le attività economiche; quello dei dipendenti marittimi collegato alla redistribuzione del naviglio tra il versante adriatico e quello tirrenico; quello dell'estensione alla nostra Zona di alcune leggi vigenti in Italia in materia agricola ed il problema delle espropriazioni nel comprensorio del Porto industriale, il problema delle Cooperative agricole e dell'istruzione professionale degli agricoltori ed infine i problemi del personale dei dipendenti dall'AMG in rapporto all'auspicato passaggio nell'ambito dell'amministrazione italiana. Ai lavori del convegno hanno partecipato numerosi tecnici ed esponenti del mondo economico e politico cittadino.

## Convocazione di genieri

La Sezione di Trieste dell'Associazione nazionale dell'Arma del Genio invita tutti i genieri e trasmettitori della zona ad intervenire all'assemblea ordinaria dei soci che si terrà, stasera alle ore 18, nella sede di via Bellini 3.

## La conclusione della gara per il brevetto di "latinista,,

Il Centro pedagogico della Sovrintendenza scolastica terrà oggi alle ore 16.30, nell'aula magna del Liceo «Dante», via Giustiniano 3, la cerimonia di premiazione degli alunni vincitori della gara per il conseguimento del «brevetto di latinista». Il programma della cerimonia comprende la recita in latino di alcune scene, da parte di alunni delle scuole medie la relazione della giuria e la consegna dei brevetti e premi. Aprirà e chiuderà la manifestazione il coro delle alunne della scuola media di via Tigor. Ingresso libero.

**Alla Società di Minerva.** Domani, alle 18, nella sala «Silvio Benco» della Biblioteca Civica, l'avv. Cesare Pagnini terrà la commemorazione di Riccardo Rigo.

## Il dott. Franzil al Convegno nazionale del pubblico impiego

SOLLECITATA L'APPROVAZIONE DEL PROVVEDIMENTO PER I DIPENDENTI DEL GOVERNO MILITARE ALLEATO

E' continuato ieri a Roma, a palazzo Barberini, il primo convegno nazionale del pubblico impiego, promosso dalla Democrazia Cristiana. Erano presenti il Presidente del Consiglio on. Scelba, il Ministro Tupini e i Sottosegretari Lucifredi, Ferrari Aggradi e Colombo. L'on. Scelba ha tenuto un breve discorso sulla necessità di una più intensa collaborazione, in uno spirito nuovo, fra autorità governativa e burocrazia: ha però anche difeso quest'ultima dai troppi attacchi di cui essa è fatta oggetto, esortando i funzionari democratici ad essere di esempio, di efficienza e di correttezza.

Nel corso dei vari interventi, si è presentato sul podio, salutato da vivi applausi, il dott. Mario Franzil rappresentante di Trieste. Egli ha raccomandato alla direzione del Partito di sollecitare l'approvazione al Senato del provvedimento (già votato alla Camera) sull'inquadramento dei ruoli statali dei dipendenti del G.M.A. quando verrà l'auspicato momento nel quale l'amministrazione anglo-americana passerà all'Italia. L'intervento del rappresentante triestino è stato accolto da applausi e da commenti favorevoli da parte di tutti i presenti.

## BENI MOBILI DISTRUTTI DALLA GUERRA

# Due vie aperte ai sinistrati per il risarcimento dei danni

### È ammessa la scelta fra la corresponsione a saldo di una somma pari all'acconto e una ulteriore valutazione

E' prossimo l'espletamento di una ulteriore fase istruttoria per la liquidazione delle domande di risarcimento dei danni di guerra. La locale Sovraintendenza di Finanza, come già abbiamo dato notizia di recente, è stata autorizzata dalle competenti autorità ministeriali a procedere in loco all'esame delle domande e alla valutazione degli indennizzi ed ha dato l'avvio al perfezionamento delle liquidazioni, dopo di che potranno aver inizio i pagamenti.

Si tratta, per il momento, di danni non superiori alle centomila lire e relativi alla perdita di beni mobili. In quasi tutti i casi per tali danni sono già stati corrisposti dalla Finanza negli anni scorsi degli acconti e, sulla base appunto degli acconti pagati, ha luogo ora la liquidazione definitiva del risarcimento. Come disposto dall'art. 35 della legge sui danni di guerra (emanata lo scorso dicembre), per i sinistrati colpiti da danni non superiori alle centomila lire, sarà offerta ai singoli interessati la possibilità di percepire una somma pari a quella dell'acconto, a saldo completo del danno. E' una offerta e non un'imposizione ed i sinistrati potranno rifiutarla, chiedendo, entro sessanta giorni dalla notificazione dell'invito da parte della Finanza, la piena valutazione e liquidazione dei danni. Ciascuno avrà campo di scegliere tra le due forme di risarcimento ed è noto che per Trieste la legge prevede una più favorevole stima dei danni, con la moltiplicazione per quindici del valore dei beni perduti (calcolato però al prezzo ufficiale vigente al 30 giugno 1943).

Riteniamo doveroso di segnalare che la legge non contempla però, tra i beni indennizzabili, tutte le cose che sono state invece considerate dalla Finanza per la concessione dell'acconto. In più si ha il calcolo dei valori fatto per il pagamento degli acconti sulla base dei prezzi vigenti al momento del sinistro, che per Trieste corrisponde agli anni dei bombardamenti aerei subiti dalla città, nel 1944 e 1945, quindi ad un livello più alto di quello del 1943 considerato dalla legge.

Questa avvertenza è opportuna, perchè i sinistrati sappiano meglio giudicare la doppia facoltà loro concessa. Va tenuto presente inoltre il fine pratico: nel caso dell'accettazione del raddoppio dell'acconto, si ha automaticamente la piena e definitiva liquidazione della pratica; nell'altro caso, invece, gli uffici finanziari devono riaprire l'istruttoria, appunto per valutare dettagliatamente i danni e fissare il relativo indennizzo.

I sinistrati riceveranno a domicilio la comunicazione della Sovraintendenza di Finanza e dal momento della notificazione decorrerà il termine di sessanta giorni, entro il quale chi non accetta il raddoppio dell'acconto dovrà chiedere l'altra forma di liquidazione.

Per quanto concerne poi il pagamento degli indennizzi, non è dato ancora di sapere quando esso potrà aver luogo. Per i danni sotto le centomila lire, la fase istruttoria ora in atto si concluderà, con la decorrenza dei sessanta giorni per gli eventuali ricorsi, probabilmente in agosto e subito dopo le pratiche definite saranno pronte per i pagamenti. Ciò coinciderà con l'inizio del nuovo anno finanziario statale (a partire da luglio) e il fondo per il risarcimento dei danni di guerra sarà integrato dai nuovi stanziamenti, per cui il Ministero delle Finanze avrà una buona disponibilità di mezzi per cominciare i pagamenti.

# VENTIMILA PERSONE in preghiera a San Giusto

Circa ventimila persone hanno partecipato ieri a San Giusto, alla cerimonia inaugurale delle celebrazioni eucaristiche-mariane, che, nella nostra diocesi si è voluto far coincidere con la festa dell'Ascensione. Sul piazzale antistante la Basilica, era stato eretto un grande palco a due piani sul quale si innalzava l'altare; una statua dell'Immacolata dominava l'altare stesso. Alle 18 il Vescovo mons. Santin ha iniziato la celebrazione del Pontificale; gli altoparlanti diffondevano le parole dell'officiante ed il commento che un sacerdote faceva alle varie parti della Messa, che i fedeli hanno seguito direttamente, «rispondendo» in coro.

Tutto il piazzale era gremito dalla folla, che riempiva anche buona parte del foro romano e gli spalti del castello. Alla fine della Messa, il Vescovo ha rivolto brevi parole ai fedeli illustrando il significato e gli obiettivi di queste celebrazioni mariane. Dopo alcuni inni religiosi cantati dalla folla, ha preso la parola padre Antonio Lisandrini, un francescano delle Marche, che è considerato uno dei più fecondi ed efficaci oratori religiosi che ci siano oggi in Italia.

Padre Lisandrini — che alla fine è stato a lungo e calorosamente applaudito dalle migliaia di presenti — ha tracciato, con apocalittica crudezza, le linee della grande lotta nella quale si trovano ingaggiate da un lato le forze del bene «alla testa delle quali» s'è messa la Madre Celeste — come Lourdes, Fatima e tanti altri miracoli mariani stanno a testimoniare — contro le «forze del maligno» (la «bestia» dell'Apocalisse di S. Giovanni, ha detto l'oratore) ormai chiaramente individuate, nel mondo comunista, ateo e nemico della Chiesa. Il giovane francescano, che ha manifestamente colpito e commosso quanti l'hanno ascoltato, ha tratteggiato alcune esemplificazioni di questa lotta decisiva: dalle persecuzioni dei cristiani nei paesi comunisti, alle teorie materialistiche del positivismo. L'oratoria del predicatore è estremamente incisiva: passa da toni acuti, laceranti, quasi savonaroliani, a brevi sospensioni, a pause di silenzio assoluto, a invocazioni sussurrate a bassa voce.

Da questa sera alle 19.30 fino al 2 giugno, padre Lisandrini predicherà quotidianamente a S. Antonio Taumaturgo; a S. Giusto parlerà padre Albino da Taggia; il sac. Carlo Linder a S. Vincenzo de' Paoli e mons. Ukmar, per gli sloveni, nella chiesa dei Cappuccini.

## Visita a Trieste di un sindacalista americano

E' stato ieri ospite della nostra città il sindacalista italo-americano John Gelo, il quale ha avuto contatti con gli esponenti del sindacalismo democratico e con il Sindaco. Nel recare un messaggio di Luigi Antonini, del Consiglio italo-americano del lavoro, mr. Gelo ha assicurato il pieno appoggio dell'A.F.L. «per il trionfo della giustizia e libertà per Trieste e la Zona B». Il sindacalista ha anche compiuto una visita alla fascia di confine.

## 42 anni fra quinte e fondali

In questi giorni un popolare fiumano, Nino Sevich, noto nella sua città come «Nino del Fenice», ha compiuto il suo 42.o anniversario d'ininterrotto lavoro quale macchinista teatrale. Nell'occasione, la Sezione di Fiume della Lega Nazionale, a nome di tutti i fiumani residenti a Trieste, gli porge a nostro mezzo, auguri vivissimi e rallegramenti.

## In Campania con l'U. P.

Proseguono, presso la segreteria dell'Università popolare, in piazza della Libertà 6, tel. 354-35, le iscrizioni al viaggio d'istruzione in Campania, che avrà luogo dal 12 al 20 giugno. L'itinerario prevede soste a Napoli, Sorrento, Salerno, visite a Positano, Amalfi, Ravello, Nocera, Pompei, Castellamare e un lungo soggiorno nell'incantevole isola di Capri. Il viaggio si svolgerà parte in treno, parte in piroscafo e parte in autopullman da gran turismo.

## Abbagliato dai fari perde il controllo della moto

Verso le 21.30 di ieri, il prof. Giovanni de Manzini, di 51 anni, abitante al n. 10 del viale Campi Elisi, stava pilotando la motocicletta «BSA 500 cmc.», targata TS 1501, sul cui sellino era in arcione un suo amico, Paolo Della Valle, di 33 anni, abitante a Rozzol in Valle 707. Egli percorreva la strada che da Moccò conduce verso Trieste, passando per San Giuseppe della Chiusa, quando, all'altezza del cavalcavia ferroviario, è rimasto abbagliato dai fari di un'auto che lo incrociava e, perduto il controllo della moto, si è spostato a sinistra, rovesciandosi. Mentre il Della Valle, è rimasto incolume, il de Manzini, ferito in più parti del corpo, è stato adagiato sull'auto, targata TS 17771, colà di passaggio, il cui conducente l'ha accompagnato all'ospedale. Il prof. de Manzini, che ha riportato escoriazioni multiple al viso, al torace, alle braccia, contusioni alla parete anteriore del torace e sospette lesioni ossee allo sterno, è stato trattenuto in osservazione con prognosi di 15 giorni. La moto, leggermente danneggiata, è stata presa in consegna dai funzionari del Traffico, i quali l'hanno trasportata nell'autorimessa della loro Sezione.

## Per il terrore dei carnefici ingrato il gatto con chi lo salva

Anche gli animali peccano d'ingratitudine; della scarsa riconoscenza delle bestie ne sa qualcosa anche la studentessa Bruna Beccari, di 16 anni, abitante in via Bonomea 90. In questi ultimi tempi è stato un gran parlare sulla raffinata crudeltà di certi monelli, i quali, senza alcun motivo al mondo, si sono lasciati andare a consumate cattiverie sugli animali in genere, e sui gatti in particolare: difatti, più d'un gatto è stato trovato impiccato a un ramo d'albero. Nel pomeriggio, mentre sostava davanti alla sua casa, la Bruna udiva un disperato miagolio provenire da un prato vicino. Sul filo di quell'invocazione, la ragazza s'inoltrava tra l'erba e, giunta accanto a un folto cespuglio, scorgeva un povero micio che, sospeso a un ramo per un sottile filo di ferro adattato a cappio, era prossimo a perdere completamente le forze. La ragazza si avvicinava alla bestiola, riusciva a strappare il filo e toglierlo dal collo al gatto, il quale, evidentemente istupidito dal gran dolore, non si rendeva conto dell'accaduto e, temendo del male anche dall'unica benefattrice, l'addentava al dorso della mano destra e, barcollando, s'allontanava quindi tra l'erba. Più tardi, la Bruna è ricorsa alla CRI e stamane dovrà presentarsi per un'ulteriore visita di controllo all'Ufficio d'igiene.

## *Gite e soggiorni*

C. A. I. - SOC. ALPINA DELLE GIULIE. Domenica 30 corr. traversata Sappada, Val Visdende, Val Sesis, iscrizioni entro venerdì. Programma dettagliato in sede, via Milano 2, tel. 35-240.

C. A. I. - ASS. XXX OTTOBRE. Con partenza domani pomeriggio alle ore 15 gita in Val Cellina, Rifugio Pordenone e salita del Monfalcon di Cimoliana. — Per fine giugno gita turistica attraverso la Svizzera, Germania e Austria. — Soggiorni estivi a turni settimanali continuati a Solda e Valbruna. Programmi dettagliati e iscrizioni in sede sociale, via D. Rossetti 15, tel. 93-329.

## LA SERATA DEDICATA AL TEATRO SICILIANO AL C. C. A.

# Una mirabile festa d'arte

### Domani la «Settimana» si concluderà con la «Giornata delle tradizioni popolari» e lo spettacolo dei famosi «pupi»

Un vibrante successo ha ottenuto iersera, al Ridotto del Verdi, la serata siciliana dedicata al teatro. Il numeroso pubblico ha salutato con fervidi, entusiastici applausi l'interpretazione offerta dagli attori Antonella Vigliani, Aldo Barberito, Michele Abbruzzo e Carla Bizzarri dei tre lavori scelti a rappresentare tre particolari momenti della produzione teatrale dei siciliani: «L'amoroso colloquio» di Teocrito, il «Contrasto» di Ciullo d'Alcamo, e «All'uscita» di Luigi Pirandello, vale a dire la poesia di un greco siracusano da cui presero le mosse e l'ispirazione le prime forme teatrali siciliote; il «punto di partenza» della letteratura ed anche del teatro italiano ed una delle espressioni più «moderne» degli sviluppi cui il teatro stesso è giunto. I singoli attori sono stati calorosamente e singolarmente ripagati della loro intelligente fatica: Antonella Vigliani, delicata e scapigliata «Rosa fresca» ed incantevole pastorella nell'«idillio» teocritiano: Aldo Barberito, attore giovane ma già padrone dei mezzi scenici e capace di sostenere ruoli diversi, da Ciullo a Pirandello; Carla Bizzarri, forte tempra drammatica dal gesto sicuro e dalla voce modulata. Ma il successo maggiore, personale, è andato a Michele Abbruzzo — che già a Trieste, anni fa, si era presentato con la Compagnia di Rosina Anselmi — il quale, oltre ad interpretare l'atto unico pirandelliano, ha «recitato» con efficace mimica alcune composizioni dialettali di Nino Martoglio ed alcune scene di opere teatrali di Martoglio stesso e di Luigi Capuana.

Prima che sul palcoscenico salissero gli attori, Anton Giulio Bragaglia — regista e studioso del teatro italiano di vasta notorietà — ha intrattenuto il pubblico sul teatro siciliano, dagli antichi mimi ai nostri giorni, alternando le notazioni storiche ed i giudizi critici ai suggerimenti della sua diretta esperienza. La sua è stata perciò — secondo il costume di questo intelligente ed acuto uomo di teatro — una visione personale ed originale degli apporti che i siciliani, in tutti i tempi, hanno dato al teatro italiano. «La storia del teatro siciliano — ha detto Bragaglia — comincia col mimo, che sopravvive, nei suoi componimenti teatrali, in tutti i secoli. Tra le tragedie, che offre lo spettacolo di uomini e di passioni che superano la realtà, e la commedia in cui si muovono in figure, con forme e linguaggio inferiori alla realtà, il breve mimo tiene nella Sicilia il punto medio tra l'una e l'altra, avendo lo scopo di «fotografare» la vita semplice senza esaltazioni e senza diminuzioni». E la tradizione dei mimi si protrae nei secoli, ripresa nel Duecento da Ciullo d'Alcamo, autore di mimi a canzone dialogata (come la «Rosa fresca») e Giacomo da Lentini.

«Quello di Ciullo — ha sottolineato l'oratore — è un teatro vivo, provocante, che comunica emozioni, scambia cose e non chiacchiere, presentando argomenti concreti con efficace forza drammatica: essendo prodotto teatrale e non letterario qual finora venne giudicato». Tre secoli dopo Ciullo, nel Cinquecento, appaiono le canzoni sceneggiate, di cui si ricordano i nomi di Bartolo Sirillo, Simone Valguarnera, Antonio Veneziano e Luigi Erodia. Bragaglia — che in Italia ha, più di ogni altro, indirizzato le sue ricerche nei confronti della «Commedia dell'Arte» — ha sostenuto come non esista una «commedia dell'arte siciliana», chè, secondo la teoria di Bragaglia, caratteristica fondamentale della commedia dell'arte è appunto quella di essere fondata sui «diversi linguaggi» delle maschere, e perciò non può avere carattere regionale, ma nazionale. «Le farse siciliane della seconda metà del Cinquecento e del Seicento — ha detto Bragaglia — non erano commedie dell'arte, ma semplicemente teatro dialettale siculo», commedie recitate all'improvviso, che saranno poi continuate dalla «vastasata» (da «vastaso» che significa facchino), cioè l'espressione locale della farsa contro il villano, come già la arlecchinata e la pulcinellata: il «vastaso» siciliano è una maschera come Arlecchino e Brighella, che erano due facchini, cioè bastagi, bergamaschi venuti a Venezia.

Venendo a parlare degli autori di teatro siciliani contemporanei, Bragaglia ha dato di ciascuno un sintetico, ma brillante ritratto: «Nell'Ottocento, il dialogo di Verga influì su tutti i siciliani ma anche su Di Giacomo e fu d'esempio all'Italia. Verga portò il bozzetto drammatico verista al livello di potente tragedia popolare, usando quel linguaggio fatto di cose, e non di parole, che servirà di modello a Pirandello»; «le opere di Martoglio sono potenti rappresentazioni dell'anima siciliana»; «oggi Pirandello è universale. Però i suoi tipi umani sono sempre profondamente siciliani»; «Rosso di San Secondo è un poeta lirico nato con il genio del teatro. Pirandello spoglia le cose, Rosso le veste. Il primo spoetizza, il secondo poetizza: il primo svela, il secondo vela». Dopo aver accennato ai «siciliani d'oggi — Aniante, Brancati e Barbaro — Bragaglia, che è stato a lungo applaudito, ha così concluso: «Il teatro siciliano dei secoli passati, e specialmente quello dell'Ottocento, risulta più vivo degli altri teatri nostri: per questo dobbiamo riconoscere che la metà, o almeno un terzo del patrimonio italiano ancora funzionante, è siciliano».

La giornata odierna della «Settimana siciliana» sarà dedicata all'archeologia: alle 18.30, nella sala maggiore del C.C.A., il prof. Luigi Bernabò Brea, sovrintendente alle antichità della Sicilia occidentale, parlerà del patrimonio archeologico dell'isola. La conferenza sarà corredata da proiezioni; verranno anche presentati due documentari archeologici.

Domani la «Settimana» si concluderà con la «Giornata delle tradizioni popolari», costituita da uno spettacolo della famosa «Opera dei Pupi» di Emanuele Macrì di Acireale, il quale presenterà alcune scene della «Gerusalemme liberata». In precedenza il prof. Giuseppe Cocchiara dell'Università di Palermo, terrà una breve prolusione illustrativa. Sino a domani rimangono aperte, al Ridotto del Verdi, le mostre dei pittori e scultori siciliani contemporanei e quella dei manoscritti musicali. Domenica mattina il C.C.A. farà ripetere lo spettacolo dei «pupi» per le scuole: la Sovrintendenza curerà la partecipazione di rappresentanze delle scuole e degli istituti medi; nel pomeriggio, lo spettacolo sarà ancora una volta ripetuto all'Auditorium, per iniziativa dell'Enal.

## Scrittori e cori di montagna domani al Liceo Dante

Domani sera, nell'aula magna del Liceo Dante, avrà luogo una serata dedicata al Gruppo italiano scrittori di montagna. I più noti scrittori, intervenuti dalle varie città d'Italia, parleranno sul tema «L'alpinismo e la montagna per me». La serata, organizzata dall'Università popolare e dalla Società Alpina delle Giulie, sarà completata da un concerto di canti alpini eseguiti dal Coro Montasio. Ingresso libero a tutti gli interessati.

# SPETTACOLI

## L'OTTAVO CONCERTO SINFONICO
## Direttore Van Otterloo - pianista Gante

César Franck con la grande Sinfonia in re minore e Claude Debussy con «La Mer» costituiscono i pilastri dell'ottavo concerto sinfonico, penultimo della stagione che si darà stasera, alle 21, diretto dal maestro Willem Van Otterloo, il famoso direttore dell'Orchestra residenziale dell'Aja, già acclamato nei grandi teatri d'Europa e alla Scala di Milano con grande successo. Artista di finissima capacità interpretativa e di vasta cultura che si mostrerà nell'odierno concerto attraverso l'immaginoso e potente poema debussyano «La Mer» tutto sinfonicamente intessuto di vibrazioni marine, di aereo tessuto coloristico, di spazialità atmosferiche, di disegni espressivi nella pittura paesistica, di voci ondose che dialogano. Personaggi naturali sono il vento e il mare e il direttore Van Otterloo che si dice essere uno specialista della musica debussyana è vivamente atteso stasera, anche come interprete di Franck, il grande classico della forma e insieme iniziatore nello stesso tempo del movimento che si spiegò interamente con Debussy. Forse non è stata senza intenzioni programmatiche la scelta nello stesso concerto di due tra i massimi musicisti francesi: Franck il lirico che fonde in sè il rigore della forma classica e si orienta nello stesso tempo verso un rinnovamento armonico, e Debussy che porta tale presagio di rinnovamento verso il suo più alto destino. Tra i due spicca il nome di Mario Bugamelli, il geniale compositore triestino, del quale abbiamo avuto occasione di dire or è qualche anno che egli si trova in fase evolutiva e che dobbiamo da lui attenderci cose molto importanti e future sorprese artistiche. La diffusa e meritata stima che Bugamelli suscita ovunque si coltiva la musica, a Trieste e altrove, è comprovata dall'avere il direttore Van Otterloo assunta l'esecuzione del Concerto per pianoforte e orchestra che è giudicato tra le composizioni più caratteristiche e importanti del Bugamelli. Solista al pianoforte sarà il maestro Luciano Gante, esecutore già molto applaudito al nostro Verdi durante un ciclo sinfonico tenuto dopo la guerra. Il pubblico musicale ha dunque motivo di interessarsi profondamente alla eccezionale qualità di questo concerto e alla preminente figura del suo direttore.

Alla biglietteria del Teatro prosegue la vendita di biglietti per il concerto odierno che inizierà alle ore 21.

## Musiche antiche al CUM

Il concerto organizzato iersera dal CUM era interamente dedicato a musiche italiane del Sei e Settecento e le esecuzioni erano affidate al «Gruppo musiche rare», complesso di recente formazione. Vi fanno parte la cantante Franca Brunelli-Arnaldi e gli strumentisti Franco Tamponi, Italo Colandrea, Luigi Sagrati, Nerio Brunelli e Mario Centurione. Programma dunque di grande interesse, giacchè comprendeva brani assai raramente eseguiti di autori non solo storicamente importanti come Carissimi, Cavalli, Pergolesi, Galuppi, ma ancora Albinoni, Gregori e Barbara Strozzi. Il «Gruppo musiche rare» specializzato nel repertorio dell'epoca, è un complesso molto lodevole quanto ad applicazione ed intenzioni di severità stilistica, pur se non corrisponda alle aspirazioni la qualità del suono che assai di rado conosce variazioni nel volume e non ha il pregio della morbidezza. La cantante Franca Brunelli-Arnaldi ha dimostrato di possedere un temperamento che denota buon gusto musicale, una sensibilità che bene intende il valore dell'espressione, ma le sue interpretazioni sono state compromesse da qualità vocali molto modeste.

Il concerto è stato tenuto nell'aula magna della vecchia Università di fronte ad un pubblico piuttosto scarso, ma espansivo nella approvazione.

G. d. F.

## "Bonaventura,, al Rossetti

Domenica mattina, con inizio alle ore 10, il complesso artistico di via Media dell'Università popolare, presenta al Politeama Rossetti la fiaba-operetta in 3 atti e 4 quadri «Bonaventura cavaliere senza paura» di R. Robba, con musiche originali di Guido Natti, che sarà anche il direttore dell'orchestra.

## TEATRI E CINEMA

**VERDI.** Stagione sinfonica di Primavera. Questa sera alle ore 21: Concerto Van Otterloo-Gante.
**ROSSETTI.** Martedì 1.o giugno, ore 21: Serata della canzone con i cantanti della RAI Flo Sandon's e Natalino Otto; orchestra diretta da Franco Russo. Da domani prenotazione posti e vendita biglietti alla Bigl. Centrale, Galleria Protti.

**FENICE.** 16: Sul grandioso schermo panoramico: «La carica dei Kyber», un colossale technicolor Fox in Cinemascope, con Tyrone Power, Terry Moore. Ult. 22.
**NAZIONALE.** 16.30: «Benvenuto Mr. Marshall!», il film che farà ridere tutta Trieste, con Lolita Sevila, Manolo Moran. Il più premiato al Festival di Cannes. Ult. 22.
**ROSSETTI.** 16.30: «La primula rossa del Sud», con John Payne, Jan Sterling, Coleen Gray. Un avvincente technicolor Paramount. Ult. 22.
**FILODRAMMATICO.** 16: (ult. 22): Per la prima volta sul grande schermo panoramico un capolavoro indimenticabile della Metro Goldwyn Mayer: «San Francisco», con Clark Gable, Jeannette Mac Donald e Spencer Tracy. Ultimo giorno.
**ARCOBALENO.** 16: «Oltre il Sahara». I predoni delle grandi paludi, in technicolor realizzato dai maghi dello schermo Armand Denis, W. Disney Prezzi normali.
**ASTRA ROIANO.** 16.30: «Samoa», avvincente technicolor con Gary Cooper e Roberta Hjenes. Ult. 22.
**AUDITORIUM.** 16: «Il serpente sulla croce», con José Padilla, Anita Linda. Premiato per l'interpretazione e la fotografia. Vietato ai minori di 16 anni. Prezzi estivi. Ult. 22.
**CRISTALLO** (via Ghirlandaio-piazza Perugino). 16: «Per salvarti ho peccato». Prima visione. Commovente ed umanissimo dramma di una sposa e madre, con Milly Vitale, Pierre Cressoy e Frank Latimore.
**GRATTACIELO.** 16: «Vestire gli ignudi», dal capolavoro di Pirandello. Interpreti E. Rossi Drago, G. Ferzetti, F. Latimore, P. Brasseur. Prezzi normali. Ultimo giorno.

**ALABARDA.** 16: «Il paese dei campanelli», dall'operetta di Ranzato, in Ferraniacolor, con Sophia Loren, Carlo Dapporto, Mario Riva e Alberto Talegalli. Proibito ai minori.
**ARISTON.** 16: «Donne verso l'ignoto», entusiasmante, poderoso capolavoro Metro, con Robert Taylor e Denise Darcel. Tempo permettendo, dalle 21 spettacoli all'aperto sulla elegante terrazza al mare.
**ARMONIA.** 15.30: «Femmine bionde», supertechnicolor musicale, V. Mayo, D. Morgan, G. Nelson. Strepitoso successo comp. Donato in «Alì Babà».
**AURORA.** 16: «Il forestiero», con Gregory Peck e Jane Griffiths. Una bellissima interpretazione in un gioiello di umorismo di eleganza di colori. Technicolor Rank.
**GARIBALDI.** 15: «Luci sull'asfalto», con Broderick Crawford, B. Buchler. E' un film Columbia.
**IDEALE.** 16: Gleen Ford e Julia Adams in: «Il traditore di Fort Alamo». E' una forte produzione Universal in technicolor.
**IMPERO.** 16: «Un giorno in Pretura», con S. Pampanini, A. Sordi, W. Chiari e P. De Filippo. Straordinario capolavoro comico Minerva. Ultimo giorno
**ITALIA.** 16: «La spiaggia» capolavoro in Ferraniacolor, con Martine Carol e Raf Vallone. Proibito ai minori. Ultimo giorno.
**MARE.** 16: Un technicolor musicale: «Puccini», con Gabriele Ferzetti, Marta Toren e Miriam Bru.
**MODERNO.** 16: «Forte T», il migliore technicolor in 3-D, con George Montgomery. Occhiali lire 40.
**SAN MARCO** (Ponziana). 16: «Tre storie proibite», Eleonora Rossi Drago, Antonella Lualdi, Gino Cervi. Ultimo giorno.
**SAVONA.** 15: Un grande capolavoro Warner: «Io confesso», con Montgomery Clift e Anne Baxter.
**SECOLO** (San Giovanni). 16: «Lilli Marlene». Nuova varietà De Rosè.
**VIALE.** 16: Ritorna Johnny Weissmuller nel film: «I ribelli dell'isola», con Tomba, lo scimpanzè ammaestrato. Prima visione.
**VIALE.** Domenica mattinata ore 10 e 11.30: con nuovi Topolini e Paperini in technicolor di Walt Disney. Lire 100.
**VITTORIO VENETO.** 16: «Scampolo '53», con Maria Fiore, Henry Vidal, Spadaro Stoppa. Sentimentale, divertente Ferraniacolor Enic.
**AZZURRO.** 16: Un film di cappa e spada, avventuroso, in Ferraniacolor: «Capitan Fantasma», Frank Latimore, Anna Maria Sandri, Maxwell Reed. Grandioso successo.
**BELVEDERE.** 16: «Rodolfo Valentino», meraviglioso technicolor Ceiad, con E. Parker e A. Dexter.
**MARCONI.** 16: «Pane, amore e fantasia», colosso Titanus, con Vittorio De Sica e Gina Lollobrigida.
**MASSIMO.** 16: «Donne proibite», amore, passione e seduzione nell'ombra delle case chiuse, con Linda Darnell, Valentina Cortese, Lea Padovani e Anthony Quinn. Proibito ai minori.
**NOVO CINE.** 16: «Sua altezza si sposa», Fred Astaire, Jane Powell, Peter Lawford. In un grandioso e splendido technicolor Metro. Ultimo giorno.
**ODEON.** 16: «Vite vendute» (Il salario della paura), con Yves Montand, Vera Clouzot, Folco Lulli e Charles Vaniel.
**RADIO.** 16: «Il romanzo della mia vita», commovente e divertente, con Luciano Tajoli, A. Lualdi e Fulvia Franco.
**VENEZIA.** 16: «La collina della felicità», technicolor con S. Hayward e W. Lundigan.

**ARENA DEI FIORI** (Via Ghirlandaio 20). Imminente apertura.
**ARISTON ESTIVO.** «Donne verso l'ignoto» capolavoro Metro con R. Taylor. Dalle 21, tempo permettendo, proiezioni all'aperto sulla elegante terrazza al mare.
**PARADISO.** 20.15 (Cassa 19.30; si ripete il primo tempo): «Maya, sirena delle Haway», delizioso technicolor musicale con Betty Grable.
**ESTIVO PONZIANA.** 20.30: «Un fidanzato per due», brillantissimo con Betty Hutton e Dorothy Lamour.
**ESTIVO ROIANO.** 20.30 (cassa 20, si ripete il primo tempo): «La regina dei pirati», colossale technicolor con Jean Petus e Louis Jourdan.

## NEL PORTO INDUSTRIALE DI ZAULE

# LA FABBRICA DI FIAMMIFERI prossima a iniziare l'attività

Ai primi di giugno, la fabbrica di fiammiferi che il CIF (l'azienda parademaniale che produce fiammiferi) ha costruito al Porto industriale di Zaule inizierà un ciclo produttivo sperimentale, con un'aliquota parziale dei 188 dipendenti che saranno occupati al momento del pieno ritmo: questa la tempestiva risposta data dal direttore del Consorzio Industriale Fiammiferi, comm. Galgani, al Sindaco, il quale gli aveva inviato un telegramma, nel quale rilevava lo stato di disagio e anche di perplessità determinato dal fatto che non s'iniziasse l'attività in un opificio che si presenta ormai completo nelle sue strutture edilizie.

Nella sua lettera chiarificatrice al Sindaco, il direttore del CIF afferma che le presunte lungaggini sono state determinate dalle difficoltà e dagli ostacoli che l'inizio di una nuova attività industriale inevitabilmente determina: in particolare il comm. Galgani sottolinea che il macchinario necessario per la nuova fabbrica ha dovuto essere creato in officine specializzate e quindi collaudato da personale qualificato, che deve essere temporaneamente distolto dalle industrie consociate che il CIF ha nelle varie parti d'Italia. Il direttore del Consorzio ha anche segnalato al Sindaco che soltanto in questi giorni si è condotto a termine la sistemazione dell'impianto elettrico e termico con acqua surriscaldata, per il quale è stato necessario impiegare — e spesso senza la possibilità di farle lavorare in concomitanza — due squadre di tecnici giunti espressamente a Trieste da altra industria. L'ultima difficoltà da superare, nella nuova costruzione, è stata determinata dalle infiltrazioni di acqua dal terreno: peraltro, anche tale ostacolo è stato vinto, in quanto le elettropompe hanno completato l'opera di prosciugamento.

Per il graduale assorbimento del personale e l'avvio verso l'attività produttiva effettiva — rimarca nella sua lettera il direttore del CIF, ribadendo che non esistono «voluti rallentamenti» — sarà necessario preparare gli operai e i tecnici, con l'apporto di istruttori provenienti dalle industrie consorziate. La fabbrica di fiammiferi, com'è noto, è stata costruita per un gesto di comprensione e solidarietà del Governo nazionale, malgrado la situazione di saturazione che si presenta per l'esportazione di tale prodotto.

## Soggiorni estivi in Austria per i bambini triestini

L'Ufficio austriaco di collegamento rende noto che per i bambini triestini che vogliono imparare la lingua tedesca o che abbiano intenzione di perfezionarsi in essa, è stato messo a disposizione il bellissimo castello di Wernberg nei pressi di Villaco, che verrà aperto dal 1.o giugno alla metà di luglio. A questo soggiorno estivo potranno essere ammessi bambini che non abbiano un'età inferiore ai sei anni e che non abbiano superato i 14. La retta giornaliera è di venti scellini austriaci, pari a cinquecento lire italiane. Le iscrizioni vengono accettate presso l'Ufficio austriaco di collegamento, in via Santa Caterina 7.

## ORE DELLA CITTA'

★ Il Municipio invita gli esercenti, che intendono esercitare la vendita di yoghurt, panna montata, crema di latte e simili e che non hanno ancora presentato la relativa domanda, ad affrettarsi a ottemperare alle disposizioni in merito, ricordando che a partire dall'1 giugno 1954 si procederà nei termini di legge nei confronti di coloro che saranno colti a vendere detti prodotti senza la relativa autorizzazione.

★ La presidenza del Movimento amicizie giovanili, comunica a tutti i soci che l'assemblea plenaria viene convocata per domani, sabato, alle 20.30, nella sala maggiore della sede di via Duca d'Aosta 10.

## CALENDARIETTO

Ieri: Temperatura massima 25.6, minima 17.3; umidità 45 per cento; pressione 1016.9 mb in diminuzione, irregolare; temperatura del mare 17.4.

Oggi: S. Emilio. — Il sole sorge alle 4.21, tramonta alle 19.44. La luna sorge all'1.35, tramonta alle 15.25.

Maree: OGGI: alta ore 7, cm. 13 sopra il l. m.; bassa ore 12.10, cm. 21 sotto il l. m.; alta ore 18.35, cm. 50 sopra il l. m.

Turno notturno delle farmacie: Barbo-Carniel, piazza Garibaldi 5; Benussi, via Cavana 11; Galeno, via S. Cilino 36; Minerva, piazza S. Francesco 1; Ravasini, piazza Libertà 6; Harabaglia, Barcola; Nicoli, Servola.

## LA RADIO

**TRIESTE**

11: La classe degli asini — farsa in un atto di E. Ferravilla — Compagnia di prosa di Milano; 11.30: Attualità scientifiche della BBC; 11.45: Scatola a sorpresa; 12.15: Orchestra Nicelli; 13.30: Musica per corrispondenza; 14.25: Segnaritmo; 16.30: Vecchio Giro — radiocronaca dell'arrivo della tappa L'Aquila-Roma; 17.30: Musica d'America; 18.30: Dalle opere di Humperdinck, Flotow e Cornelius; 19.10: Concerto del complesso «Alessandro Scarlatti»; 19.35: Dal mondo cattolico; 20.30: I microgialli: quale dei tre?; 21.5: Concerto sinfonico diretto da Mario Rossi con la partecipazione della pianista Marisa Tipo; 23.30: Musica da ballo.

**PROGRAMMA NAZIONALE**

13.20: Album musicale; 17.45: Musiche originali per pianoforte a quattro mani; 18.45: Orchestra Angelini; 19.15: Gente di teatro; 20: Musica leggera; 21: Concerto sinfonico.

**SECONDO PROGRAMMA**

13: Album delle figurine; 14: Orchestra Ferrari; 15: Bande militari; 15.30: Orchestra Savina; 16: Terza pagina; 17: Varietà; 18: Giro d'Italia. Canzoni napoletane; 18.30: La storia di Bugiardello, radiofiaba; 19: Classe unica; 20: Radiosera; 20.30: Orchestra Kramer; 21: Rosso e nero, varietà; 22: Orchestra Conte.

† **Anna Chermol** ved. GHERSIL

si spense dopo breve malattia il 26 corr., lasciando nel profondo dolore il figlio EZIO, la NUORA, la nipotina TIZIANA ed i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi venerdì 28 corr., alle ore 15.30, dall'Ospedale Maggiore direttamente al Cimitero di Sant'Anna.

† Il mattino del giorno 26 ha cessato di vivere

**Emilia Buttus** ved. SALON

A tumulazione avvenuta le figlie LIDIA col marito RODOLFO TOME', EMMA col marito ALDO TANDOJ e il nipote MARIO ne dànno il doloroso annuncio.

Ringraziamo tutti coloro che in vario modo presero parte al nostro dolore per la morte della cara

**Cesira**

Famiglie: MACCHI - PAVAN e CONGIUNTI

ERRATA CORRIGE

Nell'avviso mortuario di FELICITA ROSSETTI venne erroneamente omesso il nome del marito PIETRO.

TRIBUNALE DI TRIESTE

Dichiarazione di morte presunta

I pubblicazione

Si invita chiunque abbia notizie di GABRIELE ADLOVITZ fu Giovanni e fu Maria Sgur, nato a Trieste il 26-1-1897, già arruolato in forza al 97.o Regg. Fanteria VIII Ersatz Comp. in Wernce, Kreiendorf, Steiernasck, scomparso dal 4-8-1916, a farle pervenire al Tribunale di Trieste entro sei mesi dalla II pubblicazione.

Avv. LUCIO FELLUGA

SANTOLI da Stermin V. Mazzini 40 tutto per le CRESIME

FRIGORIFERI DA Bonifacio PHILCO VIA ROMA 20

PREMIATA TINTORIA PULITURA A SECCO A. F. ZIBERNA SPECIALIZZATA in giacche di cuoio, pellicce, piumini, cortinaggi, tappeti, vestiti in genere. Stabilimento: V. MONTE CENGIO 7, tel. 36520. FILIALI: VIA C. BATTISTI 20, tel. 36282; P.ZZA D. BORSA 10, tel. 38769; P.ZZA DALMAZIA 3, tel. 35137

MAGNESIA BISMUTATA S. PELLEGRINO VINCE IL BRUCIORE DI STOMACO

CIT - Orario autoservizi
GENOVA, via Mantova, Cremona, giornaliero, ore 8.15. Lire 2800.
GENOVA, lun., merc., ven., ore 21.
MILANO via Garda, giorn. ore 8.
MILANO, giornaliero, ore 21.
UDINE, via Monfalcone, ore 7.30.
VENEZIA, ore 7.15, 8.15, 12, 17.30.
BOLZANO - MERANO, feriale.
CIT Informazioni - Prenotazioni PIAZZA UNITA' 6 Telefoni 24-793 - 24-796

Concessionario: RADIO VINCENZI
TRIESTE — Via S. Nicolò ang. via Dante
GORIZIA — Corso Giuseppe Verdi N. 42

# Edgar Poe in Italia

I LETTORI italiani conobbero da prima Edgar Allan Poe quale scrittore di racconti paurosi o polizieschi tradotti dal testo americano o dal francese per editori popolari di Milano e Napoli: uno scrittore che faceva rabbrividire specie la sera nell'imminenza del buio. I bibliografi ci assicurano che non ci sono traduzioni del Poe innanzi a quella di Baccio Emanuele Maineri pubblicata il 1869: in tal caso bisognerà credere che il Tarchetti avesse conosciuto quei racconti nella veste francese del Baudelaire o proprio nel testo originale, poichè il suo libro, *Racconti fantastici,* dove è più palese l'influsso di quella lettura, era uscito il 1860.

Certo, nè quella del Maineri nè l'altra anonima uscita a Milano nel 1876, nè le due della Biblioteca Universale Sonzogno, nè finalmente quella di Ulisse Ortensi in due volumi della Società Editrice Torinese sono le sole traduzioni italiane dei racconti, come si diceva, «incredibili» «meravigliosi» «straordinari» del Poe prima del Novecento: ricordo altre stampe popolari, talune in formato minuscolo diffuse in quegli anni.

* * *

Da allora i racconti del Poe furono pubblicati in nuove versioni, non mai tutti nemmeno nei due volumi della «Romantica» del Mondadori a cura di Elio Vittorini e Delfino Cibelli; e le poesie affaticarono altri traduttori, il Siciliani, il Praz, Gabriele Baldini che cercarono di rendere in altrettanti versi italiani. Oggi l'editore Casini pubblica tutti i racconti e le poesie in un volume di 1200 pagine ma agevole e di poco peso perchè impresso su carta oxford, di stampa chiara e marginata, legato in pelle flessibile con eleganti fregi sul dorso: bellissimo. Le versioni sono nuove, di Virginia Vaquer, di Aldo Traverso, di A. C. Rossi, di Enzo Giachino, di Fernanda Pivano, di Glauco Cambon e di Carlo Izzo, studiosi che hanno sicura conoscenza della lingua inglese e lunga esperienza del tradurre.

L'Izzo si è assunto il compito più arduo, quello di darci le liriche con un testo italiano che conservi l'unità del verso, il disegno della strofa, e, per quanto è possibile, il significato fantastico delle parole in altrettante linee che non sono versi, nè a rigore, prosa: con fedeltà di filologo e gusto di critico. Suoi sono anche la traduzione di uno dei due saggi del Poe inclusi nel volume (ma perchè non è stata tradotta la *Lettera al Signor B*, così importante per la conoscenza delle sue idee estetiche?) e il vasto studio introduttivo che riprende da capo l'esame di tutta l'opera dello scrittore americano con acutezza di giudizio sorretta da sicura dottrina. Manchevole mi sembra invece la sua bibliografia: non vi sono ricordati nè il Ragazzoni, nè tra i francesi, il Lauvriere, lo Scylar e Guy Michaux che hanno scritto sul «génie morbide d'Edgar Poe» e sugli influssi di lui nella poesia simbolista di Francia.

La sua fama in Italia fu ad ogni modo di uno scrittore che riprendeva la tradizione dei romanzi neri del Walpole e della Ratcliff con immaginazione e fantasia di poeta e persino di poeta drammatico capace di mettere in iscena le sue invenzioni per suscitare negli spettatori un brivido di paura: furono dunque recitati in teatro da attori celebri, una poesia quale *Il Corvo*, e una novella in forma di monologo, *Il Cuore rivelatore*. Ma per comprendere la sua fortuna da noi bisogna studiare gli influssi che la sua arte e le sue teorie estetiche ebbero sui nostri scrittori, risalendo dunque prima di tutto ai cosiddetti scapigliati lombardi, a Igino Ugo Tarchetti, narratore di storie macabre, a Emilio Praga, poeta che nei suoi ultimi anni cercava l'ispirazione nei paradisi artificiali dell'assenzio, i quali conobbero Poe di seconda mano, in traduzioni francesi; e ad Arrigo Boito che, avendolo letto nel testo inglese, potè imitare anche la sua metrica, per esempio in *Re Orso* dove è palese il ricordo del *Verme conquistatore*. E derivò da questa poesia straniera la sua esile vena lirica Enrico Nencioni, che parve quasi riassumere in *Edgardo ed Annabella* lo spirito e le forme del Poe: «...noi siam morti nella morte — ma sogniamo. Come in fondo — all'oceano le verdi alghe — o le rame dei coralli — noi sogniamo, ma siam morti...».

* * *

La conoscenza diretta del testo inglese si diffonde ai cenacoli fiorentini e romani, a scrittori che dal poeta americano apprendono nuovi straordinari segreti tecnici dei quali si gioveranno ad arricchire la loro metrica: non sarebbe difficile mostrare questi buoni influssi nel De Bosis o in Luisa Giaconi che, proprio come il Nencioni, volle fare italiane le novità metriche del Poe, per esempio nella poesia *Il vento,* della quale basterà leggere la prima strofa per trovarvi le ripetizioni suggestive e ossessionanti predilette dall'autore del *Corvo:* «Qualcuno spinge la mia porta, l'agita violento — qualcuno piange con dei lunghi gemiti stasera — uno che corre sibilando nella notte nera. E' il vento che si leva, il vento». E va innanzi poi da strofa a strofa ripetendo il ritornello variato e rinforzato.

Il più importante influsso si trova tuttavia in Giovanni Pascoli che nel '76 tradusse due strofe del *Corvo* senza dubbio dall'originale e scrisse in un suo quaderno certi pensieri sulla poesia senza dubbio suggeritigli da una lettura dei saggi critici e dei «marginalia» del Poe: per esempio, «l'arte è la riproduzione di ciò che i sensi percepiscono nella natura attraverso il velo dell'anima». Il Pascoli, se non erro, aveva letto le liriche del Poe nel volume della collezione Tauchnitz dove erano ristampate insieme con i saggi critici e non possiamo dunque meravigliarci di trovare derivazioni dal poeta americano così nelle sue poesie come nelle sue prose teoriche: intanto nelle poesie giovanili, *Va l'arabo errante, Il vento, In morte di Alessandro Mori,* dove sono quartine che ricordano l'*Eldorado* del Poe «e l'uomo intanto, cavalier fatato — in groppa del suo giovine pensier — nel castel di fantasime incantato — cerca indarno il perduto passegger; — e galoppa, da secoli galoppa la umana fantasia verso quel nulla»; e poi in talune liriche dei *Canti di Castelvecchio* e dei *Poemetti.* Le derivazioni del «Fanciullino» dalle prose teoriche del Poe sono del resto evidenti. Persuasi che il Pascoli non conoscesse i poeti di lingua francese ed inglese della sua stessa famiglia decadente e simbolista, i critici italiani non hanno mai cercato di scoprire quale importanza abbia avuto l'opera del Poe nello svolgimento del pensiero e dell'arte pascoliani: importanza di decantazione o di rivelazione del proprio mondo interiore. Avrebbero dovuto seguire la traccia di uno dei nostri più intelligenti critici, Giovanni Macchia, che ha studiato a questo modo le relazioni fra il Poe e il Baudelaire; o di Rémy de Gourmont che ha scritto un esemplare paragrafo su quelle del Poe e di Villiers de l'Isle Adam.

La poesia del Pascoli, dicono, non è poesia pura; ma nemmeno quella del Baudelaire, come osserva il Macchia, nè quella del Poe che la preannunciano e la preparano. La poesia pura verrà in Francia col Valéry, in Italia con l'Ungaretti; ma solo quando nel linguaggio lirico di quei due anteriori poeti la parola avrà perduto ogni peso concettuale o morale. Anche il Pascoli, come il Poe, crede che vi abbiano in natura cose nelle quali meglio possiamo scoprire l'etere della poesia; ma vuol significarcele con un linguaggio impressionista nel quale la parola perde ogni rigidità lessicale ed ogni pratica strumentalità.

GOFFREDO BELLONCI

UN GRUPPO DI MITRAGLIERI DEL VIETNAM IN POSTAZIONE NELLA ZONA DEL DELTA DEL FIUME ROSSO DOVE IN QUESTE SETTIMANE, DOPO LA CADUTA DI DIEN BIEN PHU, SI E' ACCENTUATA LA PRESSIONE DELLE TRUPPE COMUNISTE DEL GENERALE GIAP

L'ESTREMA TRINCEA DELL'OCCIDENTE NELLO SCACCHIERE ARTICO

# E' pronta a ogni eventualità la Guardia Nazionale norvegese

## I volontari che la compongono possono essere immediatamente mobilitati: e si tratta di gente decisa a contrastare il passo a qualsiasi aggressore

S.

**Capo Nord,** maggio

*L'Olav Ringdal è un robusto battello da pesca a motore a bordo del quale navigo ormai da tre giorni, da quando ho lasciato il piccolo porto di Svolvaër nelle isole Lofoten per seguire la costa e raggiungere questi estremi scogli oltre il 70.o di latitudine. Il pallido disco del sole s'intravede, a tratti, tra le nebbie rapide; sono le 11 di sera e sul ponte del battello si agita una vita dura e febbrile: dalla stiva colma di grossi merluzzi vien fuori un odor pesante di mare. All'orizzonte un chiarore freddo: la primavera ha già sfiorato le taglienti scogliere delle Svalbard.*

*Mi accompagnano una giovane pittrice, Greta Gulbrandsen e un pittore di Oslo, Thomas Breivik. Lei soffre un poco il mal di mare; lo soffre con sorridente pazienza, quasi con grazia, oserei dire: è bionda, grassottella e sorridente. Disegna, nei momenti di quiete, con qualche lucida idea, ma sembra che non prenda troppo sul serio il suo mestiere. Lui ha il volto incorniciato da una gran barba rossa, beve della pessima acquavite e smaltisce le sue silenziose sbornie artiche cavando dal suo pennello mari violacei, cieli color salmone e incredibili case capovolte. Ci siamo conosciuti a Svolvaër nella casa degli artisti, una sorta di pensionato gratuito che il Governo norvegese mette a disposizione dei giovani che intendono dipingere in solitudine. La costa, dinanzi ai nostri occhi, sfugge solcata da fiordi profondi, da larghe insenature dove il mare teso ed inquieto si aggira, e le rocce coperte da una bassa vegetazione collerica si scorgono come illuminate da una luce riflessa e artificiale. 200 chilometri ad est, la frontiera sovietica dietro cui si nasconde il vasto porto di Murmansk; ma dal punto in cui ci troviamo le acque territoriali russe sono vicinissime, il che ci obbliga ad una prudente accostata. Il mare glaciale è qui solcato dal caldo e profondo segno del Gulf Stream, le coste sgombre di ghiacci offrono un approdo facile, solo il vento corre furibondo e sulle pianure la vegetazione si tende piegata sotto lo sforzo. E il vento, infatti, pulisce, ad intervalli, l'orizzonte: con l'aiuto di un binocolo s'intravede, nella foschia, l'altra costa lunga ed uniforme, ultima propaggine della più estesa linea costiera settentrionale dell'Artico sotto il diretto controllo sovietico.*

*In questi ultimi dieci anni la Russia ha infatti notevolmente potenziato, sia economicamente che militarmente, tutta la zona costiera artica che, per un principio da essa unilateralmente stabilito, ritiene, salvo poche eccezioni, sottoposta alla sua sovranità. Ad esempio la penisola di Kola con il suo porto di Murmansk ha raggiunto un notevole sviluppo; la popolazione si aggira oggi intorno ad un massimo di 300 mila abitanti e la ferrovia di Murmansk è stata elettrificata in tutta la sua lunghezza per facilitare i trasporti di nickel, rame e ferro.*

### Graduale infiltrazione

*Nella zona di nord est, nel Mar Bianco, la produzione di carbone, a Petchora, a nord di Komi, è salita a 14 milioni di tonnellate l'anno; sempre nella stessa regione, essi estraggono circa cinque milioni di tonnellate annue di petrolio. Servendosi di numerosi rompighiaccio sono poi riusciti a stabilire regolari servizi marittimi, nell'Artico, da luglio a novembre, cosa che fino a poco tempo fa, causa i ghiacci che ostacolavano ogni traffico, non era stato mai possibile. Ma il lento e graduale fenomeno di infiltrazione non è finito: all'ultima richiesta sovietica, presentata nel 1947 e concernente la rimilitarizzazione delle Svalbard, la Norvegia, che detiene la sovranità di questo arcipelago, ha risposto evasivamente. E' noto comunque che con lo sfruttamento delle miniere di carbone in quelle isole, i russi sono praticamente gli unici stranieri a goderne. Va da sè che la quantità di minerale che estraggono è irrisoria, a confronto di quella più che doppia che ne ricavano i norvegesi; ma il solo atto di presenza, quassù, è molto più importante per loro di qualsiasi altra ragione di carattere economico. Vi mantengono una colonia numerosissima raccolta intorno ad una cittadina modello, perfettamente organizzata.*

*Punto focale della strategia polare alleata, il Nord-Norvegia sente questa presenza dovunque; è indicativo il fatto che l'arcipelago delle Svalbard, l'isola degli Orsi e quella di Jan Mayen, tutti e tre possessi norvegesi, vengono a trovarsi in stretto contatto con i russi e vi si avverte, sia pure appena accennata, una certa influenza dell'Unione Sovietica. L'importanza strategica di questi territori è alquanto ridotta sia a causa delle condizioni atmosferiche che vi permangono per quasi tutto l'anno, sia per la lontananza con il continente e quindi con qualsiasi forma di rifornimento permanente. Comunque non bisogna dimenticare che le Svalbard sono a stretto contatto con la Groenlandia e a poche ore di volo con la rete di basi aeree del Nord Canadà.*

*L'immensa quantità d'acqua e i nebbiosi orizzonti che circondano il nostro piccolo battello offrono un'idea terrificante di come i grandi spazi non servano più a proteggerci e come tutta questa zona glaciale che circonda il Polo e divide due civiltà non possa essere controllata che da spaventose armi e macchine aeree. La sensazione avvilente è, che qui, l'uomo abbia ben poco da dire, annientato com'è dalla grandiosità e terribilità dei fenomeni naturali, dove uragani, aurore boreali, sterminate pianure di ghiaccio hanno il timbro e l'aspetto di apocalissi eterne. Eppure l'uomo esiste: oltre i banchi di nebbie e la tormentata terra dei fiordi, adagiato in una profonda insenatura, a pochi chilometri dal filo spinato sovietico, l'ultimo aeroporto norvegese di Kirkenes guarda i confini del mondo. Uomini coperti di pellicce, montati su sci vigilano la frontiera. Il piccolo esercito norvegese e tutta la comunità delle forze alleate occidentali hanno qui, nell'estremo angolo settentrionale dell'Europa, a 70 gradi di latitudine nord, i loro avamposti. Membro di questa comunità, la Norvegia fa parte dell'ingranaggio del comando alleato, in caso di guerra, attraverso il Quartier Generale delle Forze alleate del Nord Europa che ha sede in Oslo; è da rilevare però che, al momento attuale, nessun reparto militare norvegese dipende dal comando alleato.*

### Continua vigilanza

*Solo in caso di guerra, come ho detto, le Forze alleate del Nord Europa avranno a loro disposizione, per la difesa del fianco settentrionale della N.A.T.O., la maggior parte delle forze armate norvegesi. E però si calcoli che l'intera forza militare mobilitata, Guardia nazionale compresa, potrà raggiungere i 270.000 uomini. Proprio in questi ultimi mesi sono state create, allo scopo di potenziare sempre di più la difesa di questo settore, una brigata da dislocarsi nel Sud-Est della Norvegia ed un'altra nel Nord. Quest'ultima però non è ancora al completo dei suoi effettivi per mancanza di caserme, mentre la prima, solo da pochissimo tempo, è stata messa in grado di funzionare regolarmente. La forza di un reggimento raggiunge, sì e no, 6000 uomini che in caso di guerra potranno combattere indipendentemente come forza integrata. In caso di mobilitazione è dunque su un nucleo centrale di 12 reggimenti che farà perno l'intero esercito norvegese. Le 2000 e più miglia di costa rendono problematica una difesa totale di tutto il litorale, in caso di attacco nemico. E però si conta moltissimo, qui, sull'apporto di forze navali alleate. Comunque per la fine dell'anno in corso, la Marina norvegese sarà in grado di difendere i punti strategici di tutta la lunga costa con 5 cacciatorpediniere, 4 torpediniere d'alto mare, alcuni sottomarini ed un numero imprecisato di navi scorta, spazzamine, ecc. Ciò che però va tenuto in seria considerazione è il contributo che la Norvegia potrà dare con il peso della sua grande flotta mercantile, 6 milioni di tonnellate, una flotta che arricchisce il paese di un miliardo di corone all'anno; non solo, ma i 3/4 di questa flotta sono costituiti da petroliere. Una simile marina potrà, di certo, facilitare il vettovagliamento attraverso l'Atlantico ed i mari artici.*

*Sempre alla fine di quest'anno saranno costituite otto squadriglie di aerei da combattimento a reazione, una squadriglia di aerei da trasporto, un reparto per ricognizione fotografica e uno per ricognizione navale. Si è stabilito che nei prossimi mesi tutto il personale di volo sarà istruito in Canadà per allenarlo, soprattutto, alla manovra combinata e metterlo al corrente di tutta la concezione strategica alleata.*

*E infine la Guardia nazionale, caratteristica del paese che, sull'esempio dell'Inghilterra, tiene moltissimo a questo corpo di volontari i quali conservano gelosamente, nelle loro case, le uniformi e le armi e sono mobilitati in qualsiasi momento, quando il pericolo e la difesa della patria lo richiedano. Sono uomini dai 17 ai 65 anni e combattono isolati in piccoli reparti ciascuno nel proprio distretto. Sono contadini, professionisti, marinai, gente di tutte le classi sociali, senza alcuna preparazione militare, ma fornita del semplice spirito patriottico che identifica il proprio focolare, il proprio benessere e il godimento delle libere istituzioni, con la patria. Uomini tranquilli, taciturni, ma decisi; si calcola che 120.000 di questi uomini staccheranno il fucile dal chiodo, in caso di bisogno, per rendere il più difficile possibile la vita ad un eventuale aggressore.*

### Difficile la difesa

*Queste sono le forze di cui obiettivamente bisogna tener conto; esigue, come ho già accennato, ma sostenute da uno spirito nazionale e da un tenace attaccamento ai principi e alle tradizioni. E' chiaro che non si difende l'estremo settore artico occidentale con il solo esercito, la sola marina e la sola aviazione norvegesi; ma è altrettanto chiaro che è difficile incontrare un popolo più serenamente deciso ad assolvere questo compito tremendo. Ed infatti una serena tenacia è la caratteristica di questa gente che sembra, a giudicarla in superficie, come estranea alla minaccia che la circonda e che è invece fiducia nel proprio buon diritto e nelle realtà sociali che lo determinano.*

*Un esempio lo mostra la vita di questi pescatori dell'Artico insieme a cui divido le fatiche da tre giorni; la calma del loro lavoro, l'indifferenza con cui affrontano i disagi di un'esistenza durissima, parchi di parole e di gesti, cortesi sempre. Protetti dai loro impermeabili gialli, sotto i colpi di mare, tirano a bordo enormi quantità di pesce e succhiano la pipa; mentre pigri e leali i pensieri si distendono sui loro volti. Essi rispecchiano un poco lo spirito e il genio di questo popolo felice e lavoratore; rappresentano un capitale fattore di stabilità sociale se si considera che, dalle Lofoten a queste latitudini, essi dànno al paese, con il ricavato del loro lavoro, una ricchezza di 65 milioni di corone l'anno. Su questi uomini bisognerà pure contare un giorno: ed essi lo sanno e non se ne preoccupano. Faticano, risparmiano, amano il loro paese, il mare, i grandi freddi, i lunghi crepuscoli estivi, le interminabili notti d'inverno. Non è forse esatto quello che vorrei esprimere qui, ma in un certo qual modo essi costituiscono un elemento di forza morale e di sicurezza, un dato di fatto positivo, un simbolo vivo ed operante di attaccamento al dovere e al sacrificio.*

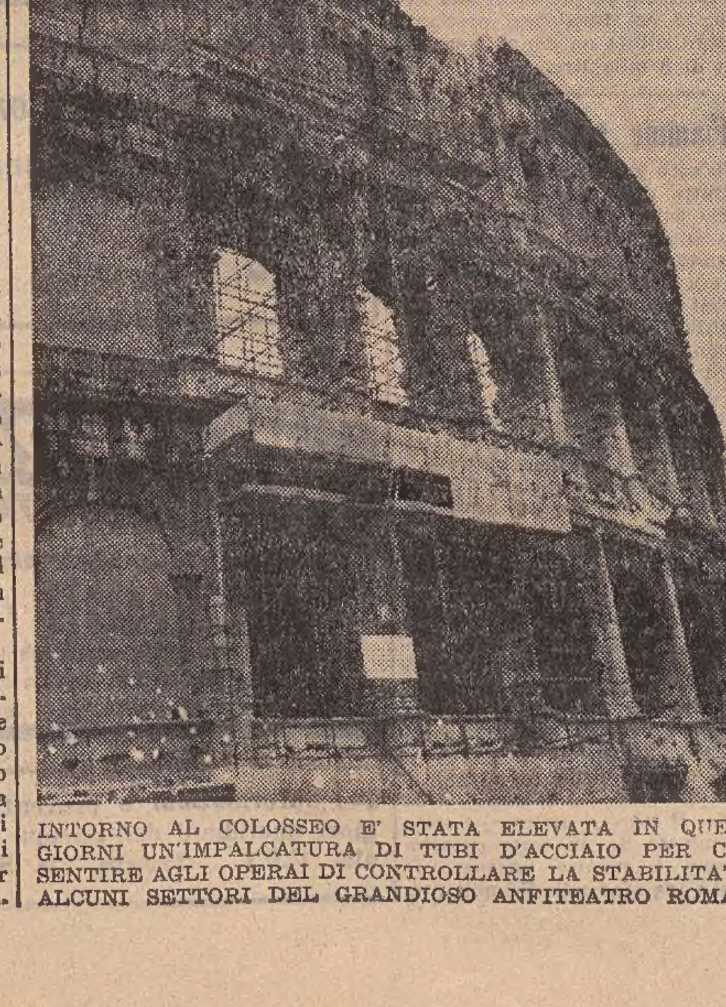
### Salde virtù

*Tutto il paese respira un po' di quest'aria dura e provinciale; in ogni manifestazione, in ogni casa v'è questo scoperto e cortese miscuglio di forza e di ingenuità, un istintivo coraggio, una fresca e sportiva sapienza di vita. Ho visto un sabato sera la città di Oslo vuotarsi quasi completamente dei suoi abitanti che erano andati a godersi un'intera notte sugli sci all'aperto; e un'altra sera, nel ridotto di un teatro della capitale, gruppi festanti di ragazze affollarsi intorno a dei grandi specchi appositamente appesi ai muri e rassettarsi gli abiti, pettinarsi i capelli, aggiustarsi una trina, frettolose e vocianti, prima di ritornare al braccio dei loro giovanotti ed entrare in sala per lo spettacolo.*

*Voglio dire che è proprio questo aspetto di salda virtù che fa di questo popolo che paga rigorosamente le tasse e pesca, con lo stesso rigore, le balene e i merluzzi, una delle società umane più positive ed efficaci in seno allo schieramento dei popoli che hanno deciso di unire i loro sforzi e le loro risorse, in uomini e in mezzi, per difendersi.*

*E' in fondo, mi si perdoni il paradosso, la quieta e delicata noncuranza con cui la mia compagna di viaggio Greta Gulbrandsen soffre il suo dispettoso mal di mare e la taciturna ed ostinata convinzione con cui l'altro mio amico pittore dipinge quegli orribili cieli color salmone e quelle sgangherate case capovolte, che mi persuadono e mi convincono a credere assai di più a questa docile fiducia nei valori più semplici della nostra condizione d'uomini piuttosto che nella rassegnazione, sia pure sorretta da eguale fermezza, dell'ineluttabilità di un crollo di tutti questi valori. Io mi auguro che a pochi chilometri di qui, al di là del reticolato che mi divide da un mondo e da una concezione di vita tanto diversi, mille altre Grete e mille altri pittori di case capovolte, guardino l'avvenire con lo stesso disinvolto e quieto fervore di questi due giovani; poichè è anche vero che occorre molto più coraggio a dipingere, convinto, le tele che dipinge il mio amico pittore, che mettersi un fucile in spalla e marciare, deluso, sulle rovine di un mondo distrutto.*

FRANCO MONICELLI



INTORNO AL COLOSSEO E' STATA ELEVATA IN QUESTI GIORNI UN'IMPALCATURA DI TUBI D'ACCIAIO PER CONSENTIRE AGLI OPERAI DI CONTROLLARE LA STABILITA' DI ALCUNI SETTORI DEL GRANDIOSO ANFITEATRO ROMANO

UNA GRANDE NEMICA DELL'UMANITA' D'OGGI

# La noia può uccidere come una vera malattia

## Una tragedia evitata - Il fascino dell'imprevisto - Mantenersi in attività

**New York,** maggio

La grande nemica dell'umanità moderna è la noia, un nemico interno che può uccidere alla pari di una fucilata. Secondo i medici e gli psicologi che si sono specializzati nello studio della malattia psichica, questa può assumere diversi aspetti tanto che per riconoscere la vera natura dei disturbi da essa prodotti occorre uno studio profondo.

Molti non sanno rendersi ragione di questi disturbi e non li prendono sul serio. Ma, di recente, lo specialista dottor Henry Ray ha esposto con grande convinzione le sue opinioni in merito: «Nella mia carriera ho esaminato frequentemente corpi che non avrebbero dovuto morire. Mi sono domandato: che cosa ha ucciso questa persona? E non ho trovato nessuna risposta nell'esame degli organi vitali. Il cuore, il fegato, i reni erano in buone condizioni tanto da poter durare per altri venti o trent'anni. Tuttavia quella persona è morta perchè qualche cosa si è spento nel suo interno. Ha perduto la volontà di vivere. Niente mostra al di fuori quello ch'è avvenuto nel suo organismo. Qui al mio ufficio io ho tutti i mezzi per esaminare minutamente le condizioni fisiche dei pazienti che vengono a consultarmi per ogni sorta di disturbi. Ma spesso non sono in grado di fare neppure una diagnosi provvisoria. Posso però rassicurare questi pazienti che, non ostante le sofferenze da essi accusate, il loro organismo è perfettamente sano e che il rimedio necessario consiste nel considerare la vita diversamente da quanto hanno fatto finora».

Uno specialista di malattie di orecchi, naso e gola afferma su per giù le stesse cose e riferisce il caso di una ragazza che si rivolse a lui e gli confessò: «Io soffrivo da parecchi anni di un disturbo nasale. Ero stata assoggettata ad ogni specie d'irrigazioni e prendevo regolarmente le medicine prescrittemi. Ma, sia d'inverno che d'estate, continuavo a provare spaventosi dolori di testa eccetto nelle poche settimane in cui andavo in vacanza durante la stagione estiva. Il clima delle località dove mi recavo non aveva importanza, ma dovunque io andavo mi sentivo grandemente migliorata. Non sapevo a che cosa attribuire questa differenza fin quando non mi prendeste in cura e scopriste che io passavo gran parte della giornata nel salotto di cui odiavo a morte la mobilia che lo arredava. Allora mi dedicai al giardinaggio e passai molte ore fuori di casa con altre ragazze, ciò che fece sparire completamente i miei disturbi. Più tardi la mia famiglia fu in condizioni di acquistare dei mobili nuovi e da allora non ho avuto più alcun attacco». Il nuovo aspetto che aveva preso la vita agli occhi della ragazza aveva fatto sì che una tragedia fosse evitata.

Un caso interessante fu quello avvenuto ad una donna prima che fossero iniziati gli studi psichici sui disturbi di natura non riconoscibile. Era una signora di mezza età e poteva attendersi altri venti o venticinque anni di vita essendo, all'esame medico, risultata sanissima. Inoltre proveniva da una famiglia di longevi: sua madre era morta a novantadue anni. La moglie del figlio ebbe un bambino e la nonna cominciò a interessarsi del battesimo della piccola creatura: sorvegliava di persona i più minuti particolari della cerimonia, tanto che i suoi familiari dicevano ridendo ch'ella soffriva di una vera «fissazione» battesimale. E il rito fu celebrato con gran pompa e la nonna troneggiava nella casa affollata di parenti e di amici che si congratulavano con lei per la bellezza del bambino. Ma pochi giorni dopo la nonna morì senza che si potesse scoprirne la ragione apparente. Forse l'aspettativa, l'affaccendarsi, l'ansia della cerimonia essendo scomparsi, la vita per lei non aveva più scopo. Ma se, alla luce dei nuovi studi, altri interessi avessero potuto essere sostituiti come lo spuntare del primo dente del bambino, il primo giorno di scuola, ecc., la vita della signora avrebbe potuto essere prolungata.

Uno degli elementi importanti per una esistenza felice è l'aspettativa del futuro. Si dà talvolta il caso di uomini di sessantacinque anni in buono stato di salute e in ottime condizioni finanziarie, che dichiarano: «Io morirò prossimamente, perchè non ho più nulla da aspettarmi dalla vita». Anche quando continuano a compiere il solito lavoro, questo è diventato una «routine» nella quale si va avanti per forza di abitudine. Non c'è nulla di nuovo che lo vivifichi. Ciò che occorre loro è l'attesa, il fascino dell'imprevisto. Una volta un medico mostrò ad un cliente, dalla finestra del suo ufficio, un uomo anziano che sotto il portico di una casa di fronte si dondolava su di una sedia con lo sguardo fisso nel vuoto. Poi gli mostrò un altro uomo anziano nel giardino della casa accanto che saltava agile da una pianta all'altra rincalzandole, tagliando i rami secchi, coprendo i bocciuoli delicati con un sacchetto di tela, compiendo, insomma tutti i lavori di un esperto giardiniere. Il medico domandò al visitatore: «Quale dei due credete che avrà vita più lunga?» E il cliente: «L'uomo sano che saltella da una pianta all'altra». Il medico fece una risatina e disse: «Colui che si affaccenda nel giardino ha un disturbo cardiaco, ma vivrà più dell'altro ch'è sano come un pesce, ammenochè io non riesca a fare qualcosa per lui. L'uomo del giardino, un paio di anni fa, era nelle stesse condizioni dell'altro che si dondola sulla sedia. Ma siccome aveva avuto sempre un piccolo giardino cominciai ad inviargli delle piante perchè le trapiantasse e innestasse. Cominciò a prendere tanto interessamento in tale occupazione che lasciò la sedia a dondolo e adesso è mantenuto in vita dalla curiosità di vedere i risultati dei suoi esperimenti d'incroci e d'innesti. Gli son ritornati l'appetito, il sonno e la vigoria. L'altro, invece, se non riuscirà a scuotersi di dosso l'apatia non avrà lunga vita».

La responsabilità delle persone di famiglia nel mantenere in attività gli anziani è grave, i membri giovani di una famiglia dovrebbero conoscere meglio i gusti e le inclinazioni dei vecchi.

AMERIGO RUGGIERO

L'AFFETTUOSO INCONTRO FRA I SOVRANI DI GRECIA ALL'AEROPORTO DI ATENE DOVE LA REGINA FEDERICA E' GIUNTA DI RITORNO DA UN VIAGGIO IN GERMANIA

UOMINI E TEMPI

# OSCURI PRESAGI

IL MONDO finisce ogni giorno per innumerevoli persone e continua per altre pure innumerevoli. Se c'è qualcosa di infinitamente triste in questo è il morire nel mondo come a una partita di poker, come a una seduta di canasta, mentre il giuoco continua. Fino a quando? Sono secoli che i dotti vanno annunciando la fine del mondo per tutti, con la quale espressione si è sempre inteso significare indifferentemente la fine del genere umano e la fine di questo mondo che esso abita. Ma ecco che nel mezzo di questo secolo abracadabrantico, che è insieme di folgorante apocalisse tecnica e di irrimediabile decomposizione spirituale, si fa strada un nuovo sentimento dell'avvenire, e cioè che le due fini possono non essere le stesse, possono non essere simultanee, dappoichè nessun limite sembra fissato a ciò che l'uomo può intraprendere sul suo ambiente e su se stesso.

Questa attitudine, desolantemente pessimistica di fronte alla storia dà tutta la misura della rivoluzione metafisica prodottasi nella coscienza contemporanea con la decadenza della idea razionalista di progresso. Diventato prodigiosamente padrone delle forze naturali e allo stesso tempo maestro della sua distruzione l'uomo ritorna alla angoscia dei primitivi davanti al mondo e davanti alla esistenza. Il progresso è talmente avanzato che potrebbe essere l'ultimo.

La fine in senso stretto è stata dunque predetta infinite volte per un anno, un giorno determinato dal pensiero occidentale applicato a tradurre in cifre la parola di Gesù sulla sua «prossima» venuta. L'attesa del finimondo ha fatto delirare il mediocre. Veri o immaginari i famosi terrori del Mille è incontestabile che di anno in anno, di generazione in generazione, è stato proclamato il *Dies irae.*

La data fatale, è stata volta a volta spostata da un futuro prossimo a un futuro lontano e viceversa, in base a fantasiosi calcoli cabalistici, ma la idea di una catastrofe finale come possibilità costante o prossimità permanente è rimasta sempre viva nelle tradizioni della società e nelle speculazioni del pensiero occidentale, e la fede nella natura soprannaturale dell'universo non ha mai escluso necessariamente la fine naturale di questo mondo.

Ora si è cercato di far concordare le profezie dell'Apocalisse con quelle degli Apocrifi, ora i corridoi delle Piramidi con le cronologie di Daniele. A un certo momento anche la scienza naturale è intervenuta a occuparsi del problema. Il mondo finirà o per freddo o per fuoco o per collisione o cometa o per qualsiasi altro agente umanamente prevedibile e materialmente descrivibile, ma finirà. Quando? Nessuno può dirlo nè la scienza può prevederlo anche ammesso che la scienza non sia altro che una serie di simboli che non corrispondono ad alcuna realtà, e tempo e spazio circoli viziosi di idee false impotenti a spiegare un mondo nel quale non entrano.

E' così che ancora per tutto il secolo scorso frequenti sono stati gli accessi di psicosi di fine del mondo in seno a vaste collettività umane spaventate da lugubri profezie di veri o supposti visionari che vaticinavano di un anno determinato, di un giorno fissato per l'ultima inevitabilità dell'inevitabile.

* * *

L'America che è stata sempre un santuario di culti strani, è che ancora conosce forze medioevali di importazione europea e di imbalsamazione coloniale inestricabilmente intrecciate alla giovinezza e all'audacia, ha visto costantemente rifiorire organizzazioni catastrofiche, sotto varie denominazioni originate da sette religiose a ispirazione libera. La più numerosa di queste organizzazioni fu nel secolo scorso quella dei Milleriti, da un certo William Miller, un povero uomo che diceva di avere delle visioni dell'ultimo giorno e in base a calcoli misteriosi predicava la fine del mondo per il 21 marzo 1843 fornendo il destro a intraprendenti affaristi di inscenare una strepitosa campagna catastrofica dietro la quale si appiattò una gigantesca speculazione terriera. Volle infatti il caso che precisamente nel 1843 comparisse in cielo una cometa la più terribile dei tempi moderni, lunga 300 milioni di miglia, quasi fiera staffetta di fuoco e di sterminio sulla terra. A quella vista i creduli Milleriti si affrettarono a svendere le loro fattorie, e abbandonato il lavoro, si ritirarono sulle colline, dove, vestiti di abiti penitenziali e cantando i loro inni attesero che spuntasse l'alba fatale del 21 marzo: non accadde nulla. Il mondo si rifiutò di morire.

* * *

L'ultima grande profezia fu quella del 1917. Indifferenza generale. Tutti pensavano più alla fine della guerra che alla fine del mondo.

Da allora i soli profeti accettati sono gli economisti. Il sommo spavento di questo secolo così attaccato alla terra non è la fine del mondo ma la disoccupazione, il cui spettro incombe sulla società contemporanea come una specie di quinto Cavaliere dell'Apocalisse.

Tuttavia una *fine* continua ad essere predetta. Soltanto si tratta non più di fine del mondo, bensì di fine della civiltà e forse del genere umano diventato maestro della sua distruzione. I più recenti studi di storia comparata vengono concordemente alla conclusione che tutte le civiltà che si sono succedute sulla faccia della terra non hanno avuto altra fine che il suicidio. Perchè l'attuale civiltà planetaria dovrebbe fare eccezione alla regola? Al contrario la fine è possibile, anzi probabile, forse prossima, e fine per suicidio.

* * *

E oggi, oggi che la terra risulta non abbastanza grande per tutta la famiglia umana che cresce e moltiplica a un ritmo inesorabile, e questa piccola aiuola ci fa sempre più feroci minacciando di trasformarsi in una prigione modello come emanazione omogenea del genio e dei poteri di un possibile stato universale, quale è il vero male del secolo? Non è forse la claustrofobia più che la famosa angoscia del domani? Perchè miriamo all'orizzonte degli altri pianeti? Perchè facciamo tanto credito all'astronautica? Speriamo forse nel supremo scampo di un imbarco per la luna?

BENIAMINO DE RITIS

## UNA NUOVA PUBBLICAZIONE

E' uscito il n. 1 de «Il Mercurio», settimanale di politica, economia e tecnica, diretto da Silvio Pozzani. Al nuovo confratello che si propone di illustrare criticamente i problemi dello sviluppo economico e civile e del progresso tecnico del nostro Paese, formuliamo i nostri migliori auguri.

## CINE ATTUALITÀ

HOLLYWOOD — I segreti della capitale del cinema americano saranno svelati nel documentario «Hollywood, USA», che sarà realizzato in cinemascope dagli operatori Raymond Mejat e Charles Meunier. Gli stessi operatori gireranno prossimamente in Grecia un documentario dal titolo «La Grecia, terra leggendaria». Anche esso in cinemascope.

NEW YORK — Montgomery Clift ha impersonato la figura di Costantino ne «La Muta» di Cecov. La rappresentazione ha avuto luogo in un piccolo teatro della periferia di New York, il «Phoenix Theatre», dove, a due chilometri dalle «luci di Broadway», è presentato ad un pubblico popolare, e a prezzi popolari, il migliore repertorio classico americano e straniero. La parte di Nina è stata impersonata da Mira Rostova, una attrice di origine russa.

## Come curare

**con poca spesa il dolore, il bruciore e i gonfiori ai piedi?**

Per molti il camminare diventa un problema. I piedi fanno male, bruciano e le scarpe sembrano strette. Vi è però un rimedio! Chiedete oggi stesso al vostro farmacista grammi 250 di Sali Dottor Ciccarelli. Scioglietene parte in un catino d'acqua calda ed immergete i vostri poveri piedi stanchi e doloranti. Avrete subito una sensazione di gioia, e curerete gonfiori, bruciori, stanchezza alle caviglie, cattivi odori ed eccessiva traspirazione. Il giorno dopo camminerete spediti ed avrete dimenticato le sofferenze del giorno prima. I Sali del Dottor Ciccarelli li troverete in ogni Farmacia a L. 170 dose per sei bagni. (Aut. A.C.I.S. 3766)

TRIESTE CONTINUA A RICHIAMARE I FORESTIERI

# Il nostro traffico turistico in piena fase di evoluzione

## Un apporto all'economia cittadina di almeno tre miliardi di lire nel corso del 1953 - Iniziative per l'estate: serate al Castello, recite di Baseggio nella piazza di Muggia, feste sul mare, spettacoli pirotecnici

La nostra città non ha certo quella fisionomia turistica che costituisce la naturale o storica prerogativa di altri centri della Penisola; di conseguenza, anche il suo potenziale turistico è limitato, per carenza di «ambiente» e per il minimo sviluppo della costa. Qualcuno al riguardo ha detto che Trieste non è «nè carne nè pesce», per significare che la città è bensì rinomata per i suoi traffici portuali e le sue industrie, ma non certo come centro di richiamo turistico nel vero senso della parola. Eppure, sebbene da qualche parte si neghi alla città e ai suoi dintorni un siffatto carattere, non si può non rilevare che, almeno sotto il profilo statistico, le cifre dimostrano il contrario.

Senza entrare in discussione sull'intrinseco valore del nostro patrimonio geo-turistico, conviene far notare che nel 1953 giunsero nella Zona 120.508 turisti, che alimentarono 336.417 presenze negli alberghi, pensioni, locande e alloggi privati. Sono esclusi dal computo coloro che sono entrati in città per un soggiorno limitato alle 24 ore, o che hanno trovato sistemazione presso amici o parenti, così da sfuggire alle rilevazioni statistiche. Secondo i dati del bollettino del G.M.A., 103.859 turisti presero alloggio negli alberghi e nelle pensioni, rimanendo in città per complessive 250 mila 673 giornate; 5510 persone furono ospitate nelle locande e 1139 in abitazioni private.

Quale cifra avranno speso lo scorso anno i turisti che hanno soggiornato nella nostra Zona per più di 24 ore? Un calcolo puramente induttivo darebbe un ammontare, fra puro vitto e alloggio, di circa 1.5 miliardi di lire; il computo è stato fatto in misura prudenziale, ammettendo che i turisti scesi negli alberghi abbiano sborsato — sempre per alloggio e vitto — 5000 lire al giorno; quelli ospitati nelle locande 3000 lire e, infine, i visitatori che hanno preferito il soggiorno in stanze private 2000 lire al giorno. Non figurano, nelle valutazioni di spesa, gli acquisti di generi voluttuari, di oggetti-ricordo e di beni di prima necessità. Mancano pure i dati per gli acquisti di carburanti, per le riparazioni di automezzi, per i posteggi nelle autorimesse ecc. Vi sono poi tutte quelle persone — turisti, visitatori occasionali, uomini d'affari ecc. — che sono rimasti in città per una sola giornata, senza prender alloggio. Le spese sostenute dai visitatori nazionali ed esteri dovrebbero ammontare complessivamente, per l'anno 1953, secondo quanto ci è stato rilevato da un competente in materia, attorno ai tre miliardi di lire. Si tratta, evidentemente, di un contributo sostanzioso recato alla nostra economia, che deve essere potenziato, mediante un'ordinata azione di propaganda e di avviamento.

Il movimento turistico triestino è in fase di evoluzione? Abbiamo formulato questo domanda all'avvocato Slocovich, presidente dell'Ente provinciale per il turismo e dell'Azienda di soggiorno. Secondo le cifre ufficiali — ci ha fatto presente l'avv. Slocovich — il traffico turistico è in netto ciclo di ascesa. Infatti, dal 1946 a oggi, le giornate complessive di presenza sono salite — sempre per valori annui — da 214.600 a 336.417; negli anni intermedi, la punta del massimo movimento è stata registrata nel 1951, con 294.400 presenze. Si constata, pertanto, che la scorsa annata ha costituito il «record» postbellico dell'afflusso turistico nella nostra città. Quanto alla «politica turistica» svolta in favore della città, l'avv. Slocovich ci ha fatto rilevare che gli organi direttivi e tecnici dei due enti hanno articolato la loro azione verso tre direttrici: propaganda, manifestazioni e miglioramenti tecnici delle attrezzature. Hanno cercato nello stesso tempo di favorire o promuovere iniziative tendenti a creare nuove attrattive turistiche.

La propaganda si è svolta finora in maniera razionale, ed è stata quindi utile, come lo dimostrano i risultati statistici, e redditizia, come può rilevarsi dal rapporto spesa-introiti. Il raggio di azione della propaganda non ha conosciuto praticamente limiti, se consideriamo le direzioni assunte dal moderno turismo europeo. L'autopullman dell'Azienda di soggiorno ha girato in lungo e in largo per tutta la Penisola; s'è spinto nel cuore industriale della Germania, battendo soprattutto la Baviera; ha girovagato nei «focolai» turistici della Svizzera e dell'Austria. Dappertutto, l'autopullman ha lasciato simpatiche tracce del suo passaggio; ha proiettato documentari cinematografici, ha spartito decine di migliaia di «dépliant» e di pubblicazioni pubblicitarie, fra le quali vanno menzionate «Trieste oggi», «Trieste d'estate», una cartolina a colori con illustrazioni riguardanti i «punti nevralgici» della città e della zona, «Muggia e la riviera triestina», «Informazioni utili», «Tre giorni a Trieste» ecc. Tutto il materiale propagandistico risulta stampato nelle nostre tipografie. I brillanti risultati conseguiti dal nostro mezzo di propaganda hanno ottenuto il pieno riconoscimento della presidenza dell'ENIT, la quale, per dimostrare la simpatia che essa nutre nei riguardi di Trieste, ha autorizzato la stampa di un elegantissimo opuscolo sulla nostra città, accollandosi i due terzi della spesa. Lo stesso ENIT aiuterà il nostro pullman in giri di propaganda nelle piazze estere, nelle quali verrà svolta una seria e metodica pubblicità per Trieste e per le altre contrade turistiche della Nazione.

Intenso è il programma studiato e compilato dai tecnici dei due enti per dotare la nostra città di manifestazioni di vario genere. Sono stati così fissati 16 spettacoli per le giornate fieristiche: al Castello avrà luogo la stagione lirica e delle operette, con un largo contributo finanziario da parte degli enti stessi, i quali collaboreranno pure alle rappresentazioni del teatro veneziano, che la Compagnia Baseggio terrà nella piazza principale di Muggia. Vi sarà inoltre uno «Spettacolo sul mare» con una grande serata pirotecnica che si svolgerà nelle vicinanze della piscina. Gli enti suddetti hanno pure in fase di studio una Mostra di collezioni artistiche private. Agli sportivi farà molto piacere apprendere che il CONI ha assicurato alla nostra città una partita internazionale della Nazionale «B» di calcio. Fra le altre iniziative alle quali collaborano i due enti turistici, presieduti dall'avv. Slocovich, vanno segnalate ancora l'«Ostello Tergeste», che verrà inaugurato fra poco a Villa Geiringer, la seggiovia per la Vedetta d'Italia, il campeggio di Opicina ecc. Nè bisogna dimenticare che, dietro sollecitazione dei due enti, e mercè la comprensione del Governo nazionale, sono stati assegnati circa 180 milioni di lire per l'ammodernamento degli alberghi, dei bagni e delle altre attrezzature cittadine.

# UCCISA DA UN'AUTO DI TRIESTE UNA GORIZIANA IN MOTORETTA

## La calda giornata festiva è stata punteggiata da altri numerosi anche se meno gravi incidenti stradali

Un'automobile triestina — una Fiat 500 targata TS 10733 — ha investito ieri pomeriggio, sulla statale che da Fogliano va a Redipuglia una lambretta, provocando la morte di una ragazza goriziana. Si ritiene che, a causa dell'intenso traffico del giorno festivo, i due veicoli, nell'oltrepassarsi per scansare altri ostacoli, si siano avvicinati eccessivamente, così da venire al cozzo fatale.

Sulla lambretta erano due fratelli, Giuseppe Plonis di 29 anni e Leonilda di 17 anni, residenti tutti e due a Gorizia. Subito dopo lo scontro, i due Plonis venivano raccolti da una macchina di passaggio e trasportati all'Ospedale civile di Monfalcone. Ma qui la povera ragazza, dopo un quarto d'ora cessava di vivere, avendo riportato la frattura della base cranica e altre lesioni. Il fratello che fra l'altro aveva riportato la frattura della clavicola sinistra, a un certo momento si sottraeva alla medicazione, e senza che alcuno potesse impedirlo o accorgersene, si rendeva irreperibile, evidentemente in preda a un grave sconvolgimento d'animo, avendo intuito la sorte della sorella. Sulla macchina investitrice, che era guidata da Egidio Menetto, di 53 anni, abitante in via Donadoni 33 e aveva a bordo un'altra persona, tutti illesi.

Un raggio di sole ha forse causato l'incidente occorso ieri al fotografo Giuseppe Tomasi, di 51 anni, abitante in via dell'Istria 50. Il particolare non è stato accertato, ma tutto lascia credere che sia stato proprio il pulviscolo d'oro a provocare il guaio. Intorno alle 13.30, il Tomasi stava ritornando a Trieste da una gita in bicicletta a Sistiana. Aveva lasciato circa 700 metri dietro di sè il villaggio, quando, nemmeno egli sa spiegarsi come, si è trovato al suolo ferito e grondante sangue, a una spanna dalla bicicletta rovesciata. Si è reso presto conto della realtà: era andato a speronare con il ciclo la parte posteriore dell'auto targata VR 23523, che Dino Zanardi, di 34 anni, residente a Verona in via San Lazzaro 18, aveva lasciato in regolare sosta sul margine destro della litoranea. Lo Zanardi si è affrettato a soccorrere il Tomasi e, adagiatolo nella macchina, l'ha trasportato all'ospedale. Lo sfortunato fotografo, che ha riportato ferite lacero-contuse alla fronte, una vasta ferita lacera al padiglione auricolare sinistro, la distorsione del polso sinistro e stato subcommozionale, è stato ricoverato nella II divisione chirurgica con prognosi di 10 giorni.

Mentre, verso le 13, si stava dirigendo dalla via Molino a Vento verso la piazza Garibaldi, Cristiano Rocco, di 22 anni, abitante in via Giulia 19, sebbene si tenesse sul margine della strada — è priva, in quel tratto, di marciapiede — giunto nei pressi della via Marenzi, è stato travolto da uno scooterista. L'incosciente centauro, anzichè fermarsi, ha accelerato e il povero Rocco è stato raccolto dai sanitari di un'autolettiga della CRI di piazza Sansovino e trasportato in quell'ambulatorio, dove gli sono state medicate ferite lacero-contuse alla gamba sinistra e abrasioni al braccio destro. Guarirà in 3 giorni. L'investitore è ricercato dalla Polizia del Traffico.

Diretto a Prosecco, Sergio Specogna, di 19 anni, abitante in via San Marco 45, percorreva, intorno alle 16.30, in sella a una motoretta l'autostrada Tarvisiana. Egli era giunto quasi alla meta — gli mancavano 200 metri per imboccare la strada del villaggio — quando andava a urtare contro la parte posteriore destra della Fiat 1500, targata TS 19334, guidata dall'operaio specializzato Nicholas Khury, di 24 anni, abitante in via Milano 27, il quale lo precedeva di poco. Lo speronamento è avvenuto nell'istante in cui il Khury aveva iniziato una conversione a destra, per portarsi su un viottolo. Lo Specogna è stato sbalzato di sella e, abbattendosi sulla strada assieme alla motoretta, è rimasto leggermente ferito. Un'autolettiga della CRI è accorsa in suo aiuto e i sanitato all'ambulatorio di piazza Vitri intervenuti lo hanno trasportatorio Veneto, dove gli hanno medicato ferite lacero-contuse all'occipite ed escoriazioni al ginocchio destro, giudicandolo guaribile in 6 giorni. Seri danno ha subito lo scooter, leggeri la «1500».

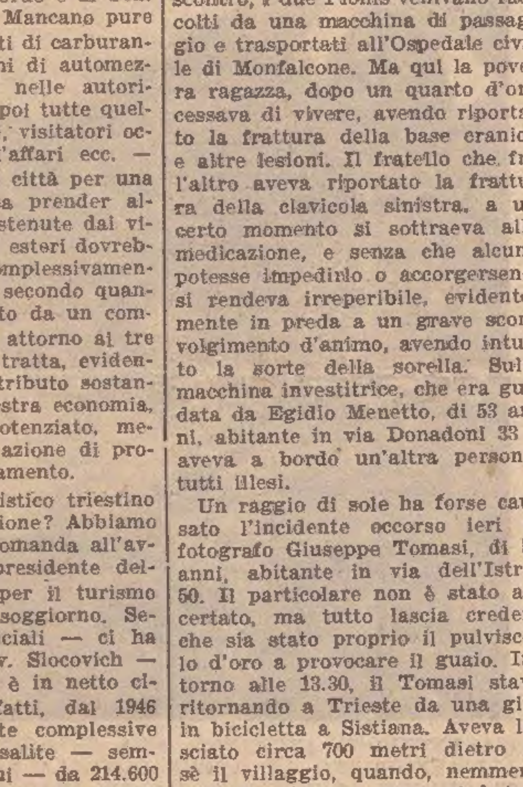
L'imprevista e sgradita meta di una gita fatta nel pomeriggio da Mario Sossi, di 45 anni, alloggiato presso le ex carceri dei Gesuiti, e di sua moglie, Lucia Zamer in Sossi, di 43 anni, coabitante, è stata l'ospedale. Poco prima delle 15, sulla moto «Gilera», targata TS 12103, essi percorrevano la strada costiera diretti a Miramare. La sfortuna li stava aspettando al varco nei pressi del bivio di Sistiana-mare, dove essi sono andati a sbattere contro la parte posteriore della Fiat 500 C, targata TS 2179, guidata da Giovanni Zorzenon, di 37 anni, abitante in via del Veltro 57. Lo Zorzenon, che percorreva la strada nello stesso senso dei Sossi, in quel momento s'era bruscamente arrestato per non andare ad urtare contro un'auto che stava svoltando a sinistra, in direzione di Castelreggio. I due coniugi, leggermente feriti, sono stati poco dopo raccolti dai sanitari della CRI, accorsi sul posto con un'autolettiga, i quali li hanno accompagnati allo ospedale. L'uomo è stato medicato all'astanteria e giudicato guaribile in 6 giorni per escoriazioni multiple al viso e alla mano sinistra; sua moglie invece è stata trattenuta in osservazione con prognosi di 10 giorni, per escoriazioni multiple al viso, alla gamba destra, al ginocchio sinistro e un vasto ematoma allo zigomo destro. Entrambi i veicoli hanno subito danni.

Con una motoretta, Umberto Leghissa, di 21 anni, domiciliato a Ceroglie 11, percorreva verso le 19.30 la strada che unisce Malchina a Sistiana. Nel passare davanti alla trattoria che funziona al n. 1 di Malchina, lo scooterista si è visto tagliare improvvisamente la strada da un bimbetto — Mario Leghissa, di 4 anni, domiciliato con i genitori a Malchina 8 — il quale, dalla destra, si è spostato verso il centro. Il centauro ha rallentato senza però riuscire ad evitare il bimbetto. Poco dopo, tra le braccia d'uno zio, il piccolo Mario è stato trasportato all'ospedale di Trieste con un'auto privata e trattenuto in osservazione nel pio luogo con prognosi di 8 giorni per una vasta e profonda ferita alla fronte.

Una gita in scooter è stata fatale anche al muratore Luciano Tercion, di 24 anni, domiciliato a Santa Croce 54. Verso le 20, egli si stava dirigendo da Sistiana a Prosecco, quando, giunto nei pressi della trattoria «Marangon», ad Aurisina, s'accingeva ad abbordare la vasta curva a sinistra. Proprio in quel momento, non si sa come, si è spostato verso il centro della strada, ed è andato così a sfiorare la Fiat 1100, targata TS 4005, guidata da Giuseppe Sonzogno, di 43 anni, domiciliato ad Aurisina-Cava Romana, che avanzava in senso opposto. Il Tercion è ribaltato assieme alla motoretta, e poco dopo è stato raccolto dai sanitari della CRI e trasportato all'ospedale di Trieste, dove i sanitari gli hanno riscontrato escoriazioni multiple e contusioni al viso e alla gamba sinistra, al ginocchio sinistro ed alito vinoso. Il Tercion guarirà in 8 giorni.

UTILISSIMO APPARECCHIO COSTRUITO DA UN TRIESTINO

# Rivoluziona la tecnica delle misurazioni marittime



*Vivo interesse hanno recentemente suscitato, nel settore tecnico-marittimo, le prove di un apparecchio brevettato da un nostro concittadino, il costruttore navale Dino Gandini. Si tratta di un «misuratore di velocità e strada percorsa», che è stato sperimentato con ottimi risultati su vari natanti, compreso l'«Audax» della Capitaneria di Porto, nonchè su automezzi, sotto l'osservazione di esperti della locale Università.*

*Per comprendere l'importanza di questo brevetto, è necessario rifarsi agli strumenti presentemente impiegati per misurare la velocità delle navi: «contagiri», collegati alla rotazione delle eliche, e «solcometri», basati sulla resistenza dell'acqua in cui la nave si muove; analogamente i misuratori di velocità degli aerei si basano sulla resistenza dell'aria. Tali apparecchi consentono letture approssimativamente esatte soltanto in determinate condizioni ambientali (vento, mare, ecc.), in quanto non registrano la velocità reale, rispetto cioè alla terra, della nave o dell'aereo su cui sono collocati, bensì quella deducibile dalla resistenza del «mezzo» in cui natante o aereo procedono.*

*Da questa premessa risalta chiaramente l'impossibilità di conoscere esattamente il tratto percorso in determinate circostanze atmosferiche; nè può essere decisivo l'aiuto dei «punti radio», non sempre intercettabili e comunque, in riferimento alla velocità, sufficienti appena a dedurre una media dopo i consueti calcoli. A tali deficienze risalgono non pochi disastri: navi che si arenano su bassi fondali, aerei che vanno a sbattere contro l'ostacolo che il pilota credeva di aver già superato o dal quale si riteneva ancora lontano.*

*Il nuovo misuratore, invece, consente di conoscere in ogni e qualsiasi momento, con la semplice lettura di due quadranti, i dati esatti della velocità e della strada percorsa. E' basato sul principio della forza d'inerzia ed insieme con «l'indicatore di deriva», che verrà applicato in un secondo tempo, potrà rivoluzionare i sistemi di misurazioni marittime, rendendo possibile la determinazione del «punto-nave» senza ricorrere a rilevazioni astronomiche o «punti radio».*

*Dino Gandini è giunto alla realizzazione del suo apparecchio, dopo studi, ricerche ed esperimenti durati quasi vent'anni, sia nel campo meccanico, che in quello fotoelettrico ed elettronico.*

NOTTURNO IN UN CAFFE' DI VIA GINNASTICA

# UNO SI MISE AL PIANO e gli altri intonarono un coro

## Ma alcuni clienti non gradirono le canzoni e scoppiò una rissa - I giudici sono stati clementi

Erano da poco passate le 23 del 30 novembre scorso quando, nel Caffè «Radio» di via Ginnastica 28, ove radi clienti stavano sorbendo l'ultima bevanda prima di rincasare, entrò un gruppo di giovani. Erano arrivati quasi tutti in motoscooter, e il rombo delle motorette sopraggiungenti aveva invaso il locale ancor prima della loro entrata: quando furono dentro, manifestarono chiaramente la intenzione di continuare... sulla linea di condotta tracciata dai loro veicoli, cantando e rumoreggiando. Giovani allegri: e nulla più. Sedettero, ordinarono qualcosa — più d'uno comunque appariva alticcio — e a un tratto fecero la grande scoperta: un pianoforte, un bel pianoforte che campeggiava in fondo al locale. Poichè uno della compagnia sapeva suonare, senza por tempo in mezzo raggiunse lo strumento e incominciò a battere i tasti, accennado qualche canzone patriottica, ripresa in coro dagli amici; e fu a questo punto che l'oste intervenne, ricordando al gruppetto che erano ormai passate le 23 e non si poteva suonare il piano.

Sorse una discussione, nella quale entrarono anche alcuni clienti, che nei motivi suonati e cantati dai giovani avevano trovato incentivo alla propria opposizione. Fu così che nacque la rissa, sedata poco dopo dall'arrivo della polizia, o meglio interrotta poco prima in quanto, al sopraggiungere degli agenti, tutto il gruppetto si era eclissato. Lasciando però una traccia: il numero della targa di uno dei motoscooters. E alcune escoriazioni ad uno dei clienti, il ventiquattrenne Giorgio Flora. Fu così che Giordano Zorzon, Giuseppe Carboni, Cosimo Semeraro, Livio Degrassi, Giorgio Pestrin e Manlio Nurchis — tutti d'età variante tra i 22 e i 26 anni — vennero denunciati per rissa all'autorità giudiziaria; assieme al gruppo di clienti contrario ai canti in genere e a quelli patriottici in particolare, composto dai fratelli Giorgio e Bruno Flora, di 24 e 23 anni, da tali Romeo Zambon di 26 anni e Angelo Fratta di 47 nonchè dalla figlia di quest'ultimo, Claudia, di 22 anni.

Appresi i fatti, il Tribunale ha declassato l'imputazione di rissa in quella di lesioni personali lievissime e ha pronunciato una sentenza di non luogo a procedere per difetto di querela nei confronti dei due Flora, del Carboni, del Semeraro, del Degrassi e del Nurchis; mentre lo Zambon, Fratta padre e figlia, lo Zorzenon e il Pestrin sono stati assolti per non aver commesso il fatto.

Pres. Fabrio, P. M. Pascoli, canc. Petrocelli; difensori avv. Cogno, Morgera, Valastro e Vinciguerra.

### Perdura il mistero sui resti umani di Crogole

I miseri resti umani rinvenuti tra il terriccio del fondo dove sorgerà la Casa rurale di Crogole, nelle vicinanze di San Dorligo della Valle, sono stati esaminati ieri dal perito legale. Il medico, analizzate accuratamente le ossa, ha accertato che appartengono a un uomo, deceduto una ventina d'anni fa. Non è stato però appurato come la salma sia finita su quel terreno, e perciò le indagini della Polizia continuano.

**Profughi.** Al Distretto di Basovizza si è presentato un uomo fuggito clandestinamente dalla Jugoslavia; nei pressi di Villa Opicina una pattuglia ha proceduto al fermo di un altro clandestino.

### Morta la vecchia signora investita dal tram

Un mortale esito ha avuto l'incidente occorso l'altra sera alla signora Anna Valentincich ved. Battista, di 87 anni, abitante in via Ireneo della Croce 4. Come riferito, mentre attraversava verso le 21 la via Giulia, all'altezza dello stabile n. 13, la Battista era stata urtata e atterrata da un tram in transito per San Giovanni. Trasportata all'ospedale in gravi condizioni, la poveretta era stata ricoverata nella II divisione chirurgica del pio luogo, dove, all'1.10, è spirata.

All'ospedale è deceduto anche il pensionato Ferdinando Manzin, di 88 anni, abitante in via Giulia 180. Nel salire il mattino del 12 aprile scorso le scale che conducono al solaio di casa sua, il Manzin era incespicato e, cadendo, oltre ad alcune contusioni, aveva riportato la frattura del collo femorale sinistro.

### Scontro in area di rigore con "punizione,, all'ospedale

E' stato medicato all'ospedale Ennio Barassi, di 27 anni, abitante in via Sara Davis 14, per una vasta ferita lacero contusa al sopracciglio destro. Il giovanotto, dopo le cure è stato dimesso con prognosi di 8 giorni, ha narrato che intorno alle 10, mentre stava disputando sul campo sportivo di San Giovanni un incontro di calcio, nell'«area di rigore» s'era scontrato con un giocatore della squadra avversaria.

FUGHE AVVENTUROSE DALLA ZONA B

# IN UN GUSCIO DI NOCE verso la sponda della libertà

L'arrivo sulla costa gradese di fuggiaschi provenienti dall'Istria sta assumendo da qualche tempo il carattere di uno stillicidio continuo. Varie sono le versioni che vengono date da parte di questi fuggiaschi per giustificare il rischio e l'avventura della fuga, ma c'è sempre un motivo comune: impossibilità di sopportare un modo di vita che ogni giorno sta diventando più opprimente. Mettersi in mare con dei gusci di legno talmente minuscoli e per nulla adeguati alle esigenze di una traversata che comporta oltre una quindicina di miglia in mare aperto, sopportare pericoli e disagi per lunghe ore, fino allo stremo delle forze, tutto ciò, evidentemente, dovrà sembrare poca cosa di fronte al miraggio di raggiungere la costa italiana.

L'avventura infatti continua a ripetersi. Dopo le due fughe di questi ultimi giorni, che hanno permesso a cinque persone di raggiungere l'isola di Grado, è stata la volta di un altro giovane, Danilo Favaro di Giacinto, di 25 anni, nato a Crespignaga (Treviso) e residente a Cortina (Salvore d'Istria).

Il Favaro, che è di professione agricoltore, lavorava finora assieme ai propri familiari in un piccolo podere, 13 ettari di terra, che era stato appunto assegnato alla famiglia del Favaro dal Comitato popolare di quella località. Il giovane però ha attualmente una sorella residente nel Canadà e, da quanto egli stesso ha affermato, in questi giorni gli sarebbe giunto il «richiamo» per emigrare in America.

Le autorità jugoslave, alla sua richiesta di espatrio, gli avrebbero negato il visto necessario per poter trasferirsi all'estero, salvo che allo stesso giovane non si fosse aggregata l'intera famiglia. Trovandosi nell'impossibilità di fare emigrare i propri familiari, e non essendo, d'altra parte, quest'ultimi disposti ad abbandonare su due piedi tutti i loro averi, il giovane Danilo decise di tentare la fuga, che mise in atto nella serata di ieri, mercoledì, imbarcandosi clandestinamente verso le 21 su un battello con il quale prendeva il largo dalla baia di Salvore.

Giunto fuori dalle acque territoriali jugoslave, s'imbattè in mezzo al golfo con un gruppo di motopescherecci, da uno dei quali fu raccolto e portato a Grado nelle prime ore di questa mattina. Il Favaro, che ha dichiarato di essere invitato a presentarsi a Roma il giorno 10 per una visita di controllo al fine di poter emigrare in Canadà, è giunto qui provvisto di tutto quanto occorre per compiere un lungo viaggio.

### Due ladri villerecci

La Polizia sta tentando di individuare due ladri dalle caratteristiche «georgiche». Il primo dei due «ratti campagnoli» ha combinato un pessimo tiro ad Armando Giugovaz, di 26 anni, domiciliato a Santa Croce 347, che l'altra mattina, per lavorare in un suo campo ed essere più libero nei movimenti, si era tolto la giacca e l'aveva appesa al ramo di un albero. Dopo avere vangato per circa due ore, il Giugovaz decideva di rincasare e s'avvicinava al naturale attaccapanni per prelevare la giacca. Infilandosi l'indumento, il giovanotto s'accorgeva che da una tasca gli era sparito il portafogli con 1100 lire e i documenti, un orologio da polso cromato in oro e una penna stilografica. Lamenta un danno complessivo di 10 mila lire.

Nel pomeriggio, Antonietta Rossi in Famà, di 31 anni, abitante in via Machiavelli 12, si recava alla periferia della città per cogliere dei fiori. Finalmente, percorrendo la strada di Guardiella San Cilino, la giovane donna restava incantata da un tappeto di candide margherite che la stavano occhieggiando da un prato; senza indugio, ella s'inoltrava allora tra la erba per cogliere un bel mazzo. Presa dai fiori, la Famà deponeva a terra la borsetta e, nella scia delle bianche margherite, s'allontanava per un piccolo tratto. Con un fascio di fiori tra le braccia, la giovane donna ritornava poco dopo verso il punto dove aveva lasciato la borsa, ma con somma sorpresa non trovava più che l'erba. Si rivolgeva più tardi alla Polizia, ai cui funzionari precisava d'avere subito un danno complessivo di 9 mila lire.

### Fiamme sull'autostrada

Un'auto è andata completamente distrutta dalle fiamme ieri pomeriggio sulla Tarvisiana. Il meccanico Antonio Riedl, di 56 anni, alloggiato in via Pondares 5, percorreva l'autostrada al volante della Fiat 1500, targata TS 13319, della ditta Michelone, con sede in via Madonna del mare 15. Giunto nei pressi del Dazio — all'altezza circa dell'incrocio con la Basovizzana — l'autista s'accorgeva che dalla parte posteriore dell'auto, dove è sistemato l'impianto delle batterie, si stavano sprigionando delle fiamme. Egli rallentava, mentre qualcuno d'un vicino telefono avvertiva la Polizia di Basovizza, che, a sua volta, telefonava ai vigili del fuoco. Appena giunti sul posto, gli agenti, coadiuvati dal Riedl, hanno iniziato l'opera di estinzione, proseguita poi dai pompieri. Malgrado gli energici getti, della «1500» non sono rimasti che la carcassa e rottami. Quando anche l'ultima favilla è stata spenta, la macchina (anzi, i resti della macchina) è stata spostata sul margine della strada. Il rogo, si presume, è stato determinato da un corto circuito. Nessuno è rimasto ustionato; i danni s'aggirano sulle 300 mila lire.

# CRESCENDO DI OPERAZIONI nel mercato degli stabili

*(Antonio Garzolini)* Se il crescendo registrato durante i mesi dell'anno in corso continuerà con lo stesso ritmo, è da prevedere una rinnovata affermazione del locale mercato degli stabili. Marzo ci dà un bilancio di 170 compravendite ben definite con un importo registrato di lire 180.531.750 così suddiviso: lire 95.382.540 attribuite a 90 immobili compresi nell'ambito cittadino e lire 85.149.210 ad 80 del suburbio e dell'altipiano.

Tra gli importi massimi conseguiti, il primo, e cioè di lire 34 milioni 159.991, spetta ad una vendita di terreni a S. Maria Maddalena Inf., fatta dall'Ente Porto Industriale ad una società di prodotti chimici, ed il secondo, di lire 16.000.000, ad un immobile di via Conti, acquistato dall'Ente nazionale per la protezione e l'assistenza ai sordomuti. Una società industriale ha acquistato a Muggia dall'Ente Porto Industriale un fondo per lire 6.071.000 ed uno per lire 1.550.000; da privati inoltre ha acquistato un fondo per lire 2.890.000, uno per lire 2.841.000, uno per lire 2.770.000, uno per lire 1.825.000, due per lire 1.485.000 ciascuno ed uno per lire 1.225.000. Per lire 6.000.000 è stato acquistato uno stabile colpito dai bombardamenti aerei in via della Concordia, e dall'Ente Porto Industriale un fondo di S. Maria Maddalena Inf. per lire 4.198.000.

In condominio sono state altresì stabilite le seguenti vendite: un alloggio in via Commerciale per lire 4.500.000; uno in via Francesco Hermet per lire 3.600.000; uno in via S. Maurizio per lire 3 milioni; un locale d'affari con fondo annesso in via Economo pure per lire 3 milioni; un alloggio in via Giustiniano per lire 2.850.000; uno in via Carlo Combi per lire 2 milioni 100.000; altri tre alloggi in via Francesco Hermet per lire 2 milioni ciascuno; un alloggio in via Trenta Ottobre per lire 2 milioni; uno in vicolo dell'Edera per lire 1.900.000; uno in via di Torrebianca per lire 1.800.000; ancora in via Francesco Hermet uno per lire 1.537.000 e cinque per lire 1 milione 525.000 ciascuno; un alloggio in via S. Lazzaro per lire 1.500.000; uno in viale Venti Settembre per lire 1.450.000; uno in via del Cisternone per lire 1 milione 430.000; uno in via Cesare Battisti per lire 1.350.000; due magazzini in via Domenico Rossetti per lire 1.280.000; un altro alloggio in via Francesco Hermet per lire 1.250.000 ed un altro ancora in via del Cisternone per lire 1 milione 250.000 pure; un alloggio in via della Tesa per lire 1.165.000; un altro in via di Torrebianca per lire 1.100.000; uno in piazza San Giovanni pure per lire 1.100.000; un altro ancora in via del Cisternone per lire 1.050.000; un alloggio in via della Galleria per lire 1.000.000 ed uno in via del Ghirlandaio pure per lire 1.000.000.

La metà indivisa d'uno stabile in via Milano venne acquistata per lire 2.600.000; un fondo in città per lire 2.000.000; una realtà ad Opicina per lire 1.900.000; un immobile in via della Madonnina per lire 1.525.000; alcune parti indivise di uno stabile in costruzione in via San Cilino per lire 1.500.000, ed uno stabile di nuova costruzione in via delle Campanelle per lire 1.450.000. Per importi che vanno dalle lire 550.000 alle lire 945.000 vennero stabilite 15 transazioni; 75 per importi da lire 100.000 a lire 500.000 ed altre 30 per importi inferiori alle lire 100.000. Il minimo importo, e cioè lire 5000, venne stabilito per un fondo di Rozzol.

Come se l'attività delle compravendite avesse per riverbero influito su quella del credito ipotecario, anche l'importo accordato durante il mese in esame è rilevantemente superiore a quello del bimestre gennaio-febbraio: e cioè lire 669.977.173, rappresentanti 92 accensioni di credito. Questa volta oltre ad alcuni importi massimi di un certo rilievo, trovasi uno di eccezione. Dicasi di lire 450 milioni accordati dal G.M.A. al 3% ad una società elettrica della Venezia Giulia.

Pure dal G.M.A. vennero accordate ad una società industriale di Servola lire 35.000.000. Dall'Amministrazione dello Stato lire 17 milioni 239.789 a peso di due stabili di città; lire 17.000.000 furono inoltre concessi al 3% dal G.M.A. a peso di due stabili di città e tre realità di Rozzol e lire 8.777.000 a peso degli stessi immobili da una banca locale; lire 8.000.000 dal G.M.A. alla stessa società elettrica innanzi citata a peso d'una realità di Bagnoli e due di Muggia; lire 8.000.000 tra privati a peso di una realità di Scorcola; lire 6 milioni 650.000 al 7½% da un istituto locale di credito a peso di uno stabile di città e lire 4.400.000 tra privati a peso di otto partite tavolari di città.

Dall'Amministrazione dello Stato vennero inoltre accordate al 4%: lire 3.000.000, lire 2.142.000, lire 2.130.000, lire 1.974.000, lire 1 milione 972.000, due volte lire 1 milione 957.000, lire 1.950.000, lire 1 milione 927.000, lire 1.920.000; due volte lire 1.911.000; quattro volte lire 1.905.000; dieci volte lire 1 milione 885.000, due volte lire 1 milione 860.000, due volte lire 1 milione 856.000, lire 1.852.000; due volte lire 1.807.000, due volte lire 1.783.000, lire 1.732.000, lire 1 milione 700 mila, lire 1.609.000, lire 1.600.000, lire 1.575.000, lire 1 milione 550.000, lire 1.437.000 e lire 1.274.000 a peso di stabili di città e realità di Chiadino, Rozzol, S. Maria Maddalena inf., Scorcola e Servola.

Seguono: lire 2.508.000 al 5%, tra privati, a peso di tre stabili di città; lire 2.098.650 pure tra privati a peso d'una realità di Guardiella; lire 2 milioni al 7½% da un istituto di credito cittadino a peso d'una realità di Scorcola; lire 1 milione 950.000 tra privati a peso d'uno stabile di città; quattro volte lire 1.500.000 al 7½% da un istituto di credito locale a peso di stabili di città; lire 1.400.000 tra privati a peso d'una realità di Gretta; lire 1.310.000 da una banca locale a peso d'una realità di Chiarbola Sup.; lire 1.250.000 tra privati, a peso d'uno stabile di città; lire 1.200.000 in apertura di credito da un'altra banca locale a peso d'una realità di Rozzol; lire 1.200.000 in apertura di credito pure da un istituto di credito locale a peso di tre stabili di città; lire 1.180.000 tra privati a peso d'uno stabile di città e due volte lire 1.000.000 al 7½% ancora dallo stesso istituto di credito locale a peso di partite tavolari di città, realità di Cologna e di Guardiella. Per importi da lire 550.000 a lire 800.000 vennero altresì trascritte 6 ipoteche e 18 per importi fino a lire 500.000.

Se si possono trarre auspici dalle cifre anteposte, il secondo trimestre, anche nel campo del credito, s'inizia con una ascesa che fa bene sperare per l'avvenire.

MOSTRE D'ARTE

### Migliaia di visitatori alla Mostra d'arte sacra

Nei primi otto giorni di apertura, ben 2000 persone hanno già visitato la grande Mostra giuliana d'arte sacra al Castello di San Giusto. Numerose comitive di turisti, giunti anche dall'estero, si sono soffermate a lungo nelle sale. Particolare interessamento hanno suscitato le opere di Felice Carena, Consolazione e Mascherini. Il giovane Negrisin, vincitore del premio per la scultura, prescelto anche tra i premiati al concorso della colonna mariana, si fa notare con un «Annunciazione» in bronzo. L'Azienda di soggiorno ha acquistato due dipinti segnalati dalla commissione l'«Annunciazione», di Sofianopulo e la «Fuga in Egitto» del Giordani. Il Comitato promotore, aderendo alle molteplici richieste, ha così fissato lo orario; ogni giorno, comprese le feste, dalle 10 alle 13 e dalle 16 alle 20.

### Esposte fino al 2 giugno le sculture di Ugo Carà

Concreta conferma del meritato successo decretato dall'unanime giudizio della critica e dall'ammirazione dei visitatori ha avuto la personale dello scultore concittadino Ugo Carà dal notevole numero di opere acquistate da enti e privati amatori d'arte. Per dare la possibilità a quanti ancora non hanno avuto occasione di ammirare i pregevoli bronzi e gli incisivi disegni esposti, la direzione della Galleria «Trieste» di viale XX Settembre ha deciso di prorogare al 2 giugno la chiusura di questa rassegna di rilevante interesse artistico, fissando l'orario per il pubblico dalle 10 alle 12.30 e dalle 16 alle 20.30

CONFERENZE

✦ Questa sera, alle ore 19, avrà luogo nella sala delle conferenze dell'Ospedale Maggiore la XXI seduta scientifica dell'Associazione Medica Triestina, con la presentazione dei seguenti casi clinici: prof. E. Tagliaferro: «Su di un raro reperto elettrocardiografico in corso di commisurotomia per stenosi mitralica»; dott. G. Frandoli e dott. B. Perkan: «Su di un caso di cirrosi epatica giovanile con interessamento del sistema nervoso»; dott. F. Camerini: Terapia cortisonica della sindrome di Reiter»; dott. G. Klugmann: «Ematemesi e melena in corso di terapia con fenil-butazone».

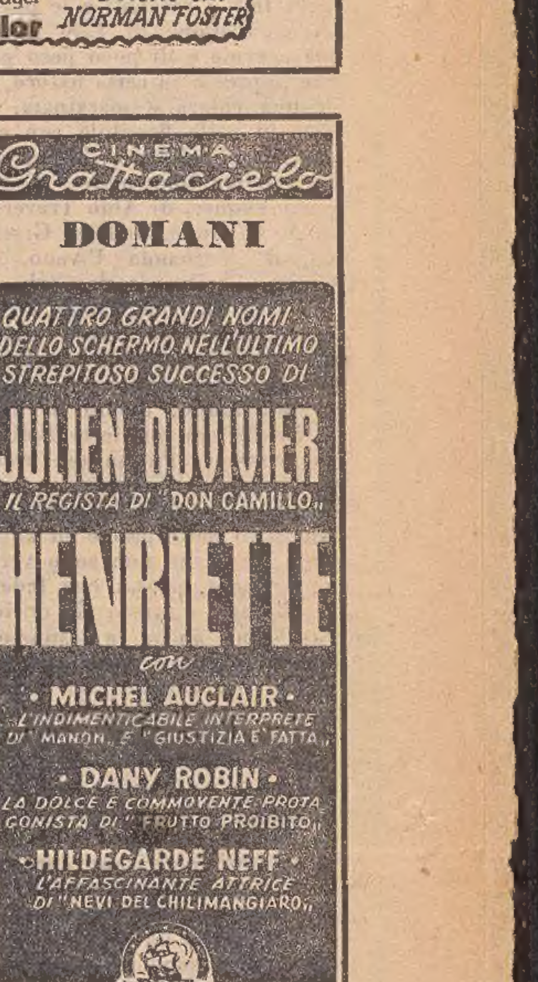
✦ Questa sera, alle 20, nella sala della C.R.I., in piazza Sansovino, il prof. Giacomo Battigelli terrà l'ottava lezione del corso di igiene mentale per I. P. e F. S. V.

✦ Domani alle 19, nella sala maggiore del Circolo Marina Mercantile, la sezione di studi francesi dell'Università popolare europea presenterà, in collaborazione con la sezione culturale del Circolo M. M. «N. Sauro», uno studio sul poeta surrealista Paul Eluard. Parlerà il noto studioso Silvano Del Missier. Seguirà la lettura di alcune poesie in lingua originale per la dizione del signor Claude G. Brunelli.

### Viaggio in Austria e Germania

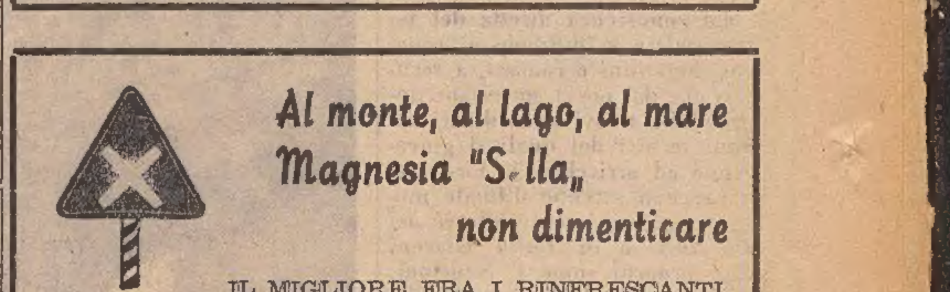
La sezione turistica della D. C. di San Giacomo comunica che si rendono disponibili ancora pochi posti per la gita che verrà effettuata in Austria e Germania dal 27 giugno all'11 luglio, con soste a Klagenfurt, Graz, Vienna, Linz, Monaco, Salisburgo, Spittal.

La quota rimane fissata in 28.500 lire, tutto compreso. Per iscrizioni e informazioni rivolgersi in via dell'Istria 13 (tel. 90-828) dalle 16 alle 20.



OGGI all'AURORA
LA RANK FILM PRESENTA IL SUO MIGLIORE FILM DELLA STAGIONE 1953-54
IL FORESTIERO
IN TECHNICOLOR CON GREGORY PECK e JANE GRIFFITHS
INIZIO ORE 16 — INIZIO ORE 16

OGGI AL GARIBALDI
LA COLUMBIA C.E.I.A.D. PRESENTA
LUCI SULL'ASFALTO
con BRODERICK CRAWFORD — BETTI BUEHLER



Per informazioni e preventivi di pubblicità sui maggiori quotidiani dell'Europa e d'Oltremare rivolgetevi alla U.P.I. - Trieste, via S. Pellico 4, telefono 94044

# SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

LE SPERANZE DEL GOVERNO FRANCESE PER L'INDOCINA

## FORSE ENTRO UNA SETTIMANA L'ORDINE DI CESSARE IL FUOCO

### Il pericolo di una nuova massiccia offensiva di Giap nel Delta - Probabile la sostituzione del gen. Navarre

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
**Parigi, 27**

Il veto opposto dal Vietnam ad una spartizione dell'Indocina non ha molto inciso sul clima di ottimismo che da ieri regna a Parigi. L'idea di poter mettere un termine alla guerra su quel lontano fronte ha fatto tirare un respiro di sollievo ai francesi e li ha incoraggiati a sperare nella rapida conclusione di un armistizio. Tanto a Parigi che a Ginevra ci si orienta ormai verso la direzione delle proposte di Eden e del rappresentante del Vietminh Pham Van Dong.

Bidault che ieri notte, appena finita la riunione del Comitato della difesa, è rientrato a Ginevra, ha avuto come istruzione di accettare in linea di massima i punti essenziali delle proposte e di giungere al tanto sospirato «cessate il fuoco», che egli conta di realizzare entro una settimana.

L'urgenza di una tale conclusione non è caduta per il fatto che tutti i feriti di Dien Bien Phu sono stati sgombrati ed ora si trovano all'ospedale di Hanoi. Questa volta l'urgenza è di ordine strettamente militare. Una massiccia offensiva sul Delta e su Hanoi si annuncia all'orizzonte. Qualche caposaldo avanzato della difesa francese è già caduto. Le forze nemiche premono a 60 chilometri dalla sede del comando del gen. Cogny e tentano di impossessarsi della piazzaforte di Phuly.

Nel frattempo, per non rimanere scoperti di fronte a manovre dilatorie dell'avversario, il comando della difesa francese prosegue nei lavori per mettere a punto un piano militare efficiente.

La seduta di ieri notte è stata molto importante e fattiva. Il Comitato, ascoltato il rapporto dei generali Ely, Salan e Pelissier, ha deciso di rafforzare con provvedimenti di immediata esecuzione il corpo di spedizione francese ed è molto probabile che il rafforzamento verrà fatto con unità francesi e cioè dell'esercito metropolitano. In quanto al comando del corpo, esso sarà affidato ad un generale che in una delle prossime riunioni del Consiglio dei Ministri verrà nominato in sostituzione di Navarre, sul quale sono state formulate critiche piuttosto amare, benchè qualche foglio lo ritenga vittima di manovre politiche e di palleggiamenti di responsabilità tra civili e militari.

In quanto alla concezione strategica di un eventuale proseguimento del conflitto, il Comitato della difesa si è detto convinto che una linea difensiva può essere apprestata in modo abbastanza solido lungo il settore Hanoi - Hai Phong e ciò anche nel caso in cui il dispositivo principale dovesse essere spostato verso il Sud.

Sulla necessità della linea difensiva Hanoi - Hai Phong hanno parlato anche gli uomini del Governo ed in special modo Bidault, il quale ha sostenuto che per poter condurre con un certo successo le trattative a Ginevra occorre a tutti i costi difendere il Delta.

BONAVENTURA CALORO

Oscuro dramma a Londra

### Sgozzate nel letto una madre e due bimbe

**Londra, 27**

Un sanguinoso dramma è stato scoperto a Blackheath, presso Londra. Questa mattina all'alba, la signora Joan Bird, di 34 anni, e le sue figliolette Elaide di 2 e Susan di 3 anni, sono state trovate sgozzate sul letto, in un mare di sangue, ma ancor vive. Durante il trasporto all'ospedale, però, la signora Bird e la piccola Elaide sono decedute; si spera di poter salvare l'altra bambina, Susan.

Il marito della signora Bird è morto dieci giorni fa in un incidente d'auto. La polizia si dichiara convinta che sia stata la morte del marito ad indurre la donna alla spaventosa decisione di uccidere le sue due figliolette e di suicidarsi poi. I medici dell'ospedale in cui è stata ricoverata la piccola Susan dichiarano che le condizioni della bimba sono leggermente migliorate.

### LA TRAGICA FINE di un comico francese

**Parigi, 27**

Un dramma, che purtroppo accade sovente, di un artista che trovandosi malato ed in miseria si dà, con gesto di cupa disperazione, la morte, si è svolto ieri in un villaggio delle Basse Alpi, a Manosque. L'infelice protagonista era un uomo di molto talento, il famoso Louis Doumel, creatore delle «Storie marsigliesi». Da qualche tempo affetto da una malattia incurabile, che aveva minato il suo sistema nervoso, deluso, rovinato, ieri sera, dopo aver trangugiato una forte dose di barbiturici, si è impiccato ad una finestra della sua abitazione.

Un tempo Louis Doumel godeva l'amicizia di un gruppo eletto di letterati e di artisti. Jean Giono, Bernard Buffet, Lucien Jacques, Marcel Aymé, Erge Florio lo tenevano in molta considerazione e gli accordavano la loro amicizia. A vent'anni rivelò quel suo talento di raccontare con gusto, spirito e facondia le storie marsigliesi, che in breve tempo corsero per tutto il mondo, suscitando un'ilarità sana e cordiale, che non dispiaceva affatto agli stessi marsigliesi, pur essendo fatti segno a fine ironia.

Incapace di regolarsi amministrativamente, si incaponì, prima della guerra, di mettersi negli affari. Di insuccesso in insuccesso, finì per aprire ai «Quai New York», a Parigi, un ristorante, «Chez Doumel», che la guerra s'incaricò di far fallire. Disperato, lasciò Parigi, si rifugiò nella regione natale, il Midi, ed è lì che ieri sera, malato, sfiduciato, s'è dato quella morte orrenda, lui provvisto più di spirito gioviale e comico, che tragico. Aveva sessantaquattro anni.

GUARESCHI ENTRA IN CARCERE: IL BRIGADIERE LO ACCOMPAGNA, STRINGENDOGLI LA MANO, OLTRE LA SOGLIA

IL DIRETTORE DI «CANDIDO» IN CARCERE

## Se si comporta bene fra sei mesi potrebbe uscire

*Giovannino Guareschi sembra tuttavia deciso a scontare tutta intera la pena - L'arrivo al «San Francesco» a bordo di un grosso camion*

**Parma, 27**

«La prigione è una cosa seria e non è il caso di fare del teatro», aveva fatto dire Guareschi, alla vigilia del suo ingresso in carcere, ad alcuni giornalisti che avrebbero voluto intervistarlo. Tuttavia, anche se non si è fatto del teatro, l'ingresso di Guareschi al «San Francesco» di Parma, non è stato molto serio, è stata una cosa un po' spettacolare.

La mattina c'era ancora un po' d'incertezza che Guareschi si presentasse; infatti non era stata confermata la notizia che la Procura di Milano avesse emesso il mandato di carcerazione, senza il quale il direttore di «Candido» avrebbe bussato invano alla prigione di Parma, dove, a quanto si dice, tutto era però già pronto per riceverlo. Il direttore del carcere è rimasto infatti a lungo sul cancello, pensando forse che lo eccezionale ospite arrivasse in mattinata. Dopo le 13, poichè l'attesa si prolungava troppo, anch'egli è andato a colazione.

Per nulla desideroso di affrettare la sua clausura, Guareschi si godeva le ultime ore di libertà nella sua villa con la moglie, i figli ed alcuni amici. Il senatore missino Franz Turchi è venuto espressamente da Roma per salutarlo e consegnargli dodici casse colme di lettere, firmate da circa duecentomila persone che hanno risposto al referendum indetto dal giornale del MSI il «Secolo d'Italia» per protestare contro la condanna di Guareschi.

Poco dopo le 16 il corteo è partito dalla villa di Roncole. Nell'automobile dell'umorista Carlo Manzoni, hanno preso posto la signora Guareschi, il senatore Turchi e Sandro Minardi, redattore capo di «Candido». Guareschi, invece, è salito sul grosso camion del suo amico Augusto Tamburini, commerciante in mangimi per animali, e su quel traballante automezzo ha fatto il suo fragoroso ingresso nella piazzetta davanti alle carceri. Una cinquantina di persone si sono precipitate per stringere la mano al padre di Don Camillo.

Non potendolo fare tutti in una volta, hanno incominciato ad applaudirlo e gridargli coraggio. Guareschi è sceso dalla cabina del camion evidentemente emozionato. Con un berrettuccio grigio in testa, la consueta casacca di fustagno marrone sulla camicia a scacchi, egli ha tirato giù dal sedile un pesante zaino e se l'è gettato a fatica dietro la schiena.

Seguito da amici ed ammiratori, si è avviato verso il cancello del «San Francesco» di Parma. Un agente è scattato sull'attenti facendo il saluto militare. Un plotone di agenti di custodia sbarrava l'ingresso a tutti i curiosi. Solo alcuni fotografi sono riusciti a penetrare nel cortile del carcere.

Il dott. Chirico, direttore del carcere di Parma, e il giudice Mezzatesta, sostituto procuratore della Repubblica, si sono intrattenuti con Guareschi alcune ore per abituarlo lentamente al nuovo regime di vita.

Trascorsi sei mesi, il direttore di «Candido», poichè di certo terrà ottima condotta, potrebbe chiedere, e quasi certamente ottenere, la libertà condizionata. Sembra però che egli sia fermamente deciso a scontare l'intero anno.

Anche per questo motivo avrebbe revocato il mandato all'avv. Lener che lo ha difeso durante il processo, nel timore che il difensore presentasse, a sua insaputa, domanda di liberazione quando avesse scontata metà della pena.

IL TENTATIVO DI VIOLARE LA CIMA PIU' ALTA DEL KARAKORUM

## Da 18 giorni mancano notizie degli scalatori in marcia verso il «K 2»

*Il lungo silenzio è però spiegabile con le difficoltà di comunicazioni - La spedizione dovrebbe ora trovarsi a quota 5000 - Gli ostacoli incontrati nella prima fase dell'impresa*

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
**Milano, 27**

*Si attende con ansia da un momento all'altro al comitato esecutivo della spedizione alpinistica italiana al Karakorum l'annuncio che la nostra spedizione guidata dal prof. Ardito Desio, per la scalata del «K 2» abbia raggiunto il campo base. Di lì avrà inizio la seconda fase della titanica impresa destinata a piantare la bandiera tricolore su quella ch'è, dopo l'Everest, la vetta più alta del mondo.*

*Saranno i nostri audaci scalatori riusciti a superare il primo ostacolo e toccare, come era previsto dai calcoli fatti, il punto da cui debbono compiere l'ultimo balzo per raggiungere la cima ancora inviolata del «K 2»? Oppure, bloccati da una tempesta di neve o altre difficoltà, stanno ancora lottando tra i ghiacciai e i venti della montagna? Sono ormai diciotto giorni che non giunge notizia di loro, dopo l'ultimo messaggio pervenuto il 9 maggio scorso al dott. Vincenzo Lombardi, vicepresidente e tesoriere della spedizione, che dal suo ufficio milanese tiene i contatti con gli scalatori e con la stampa. Desio e i suoi compagni avevano allora raggiunto Perdukas (metri 4025), ultimo centro abitato della regione e si apprestavano a compiere un'altra tappa per toccare il punto quota 5000, dove era stato deciso di fissare le tende del campo base.*

*Il lungo silenzio di questi ultimi tempi non dovrebbe esser ragione di allarme, se si considera che la zona dove gli scalatori italiani si trovano adesso è completamente priva di mezzi celeri di comunicazione e che un viaggio di circa due settimane è necessario perchè appositi corrieri possano recapitare le notizie alla più vicina stazione telegrafica.*

*Nella gara internazionale che si è andata svolgendo in questi ultimi vent'anni tra i più famosi rappresentanti dell'alpinismo di tutti i paesi, per raggiungere le vette più alte della Asia, la scalata del «K 2» rappresenta indubbiamente una delle mete più ambite e contese. Dopo la spedizione del Duca degli Abruzzi nel 1909, seguita a vent'anni di distanza da quella del Duca di Spoleto, gli italiani non avevano più tentato di penetrare nel Karakorum occidentale il vasto sistema montuoso di rocce scure (Karakorum in tibetano vuol dire appunto «pietre nere») che si estende nell'Asia Centrale per una linea orizzontale di circa 400 chilometri con cime che superano gli 8 mila metri. Il «K 2», o monte Gowdin Austen che tocca gli 8611 metri, la vetta più alta di questa catena, confinante con l'Himalaya e il Huenlun occidentale, non è mai stata raggiunta da piede umano. Su di essa si è cimentato l'ultima volta, nel 1938-39, il dott. Houston, che giunse fino a quota 8370, cioè solo quaranta metri al disotto della vetta.*

*L'importanza della posta in gioco sia dal lato agonistico come da quello scientifico, è perciò tale che in questi ultimi mesi pervennero al Governo pakistano ben cinque richieste ufficiali da parte di varie nazioni desiderose di piantare in cima alla seconda vetta del mondo i loro vessilli. L'Italia ha avuto la fortuna di essere scelta. La spedizione italiana, organizzata e diretta dal prof. Ardito Desio, con il patrocinio del Club alpino italiano e del Consiglio nazionale delle ricerche, si compone di diciotto elementi accuratamente selezionati e preparati sia fisicamente che tecnicamente: il prof. Desio, nove uomini scelti fra le migliori guide alpine, in prevalenza della Val d'Aosta, due riserve, due medici, un operatore cinematografico e tre scienziati. Essi sono: gli alpinisti Enrico Abram, Ugo Angelino, Walter Bonatti, Achille Compagnoni, Cirillo Floveanini, Pino Gallotti, Lino Lacedelli, Mario Puchoz, Ubaldo Rey, Gino Soldà e Sergio Viotto; i medici dott. Guido Pagani e il pakistano dott. Ata Ullah; gli scienziati prof. Antonio Marussi, dott. Bruno Zanetti e capitano Francesco Lombardi; e l'operatore cinematografico Mario Fantin.*

*L'inclusione degli scienziati dimostra che, oltre all'obiettivo principale, costituito dalla conquista della cima, la spedizione si propone di svolgere delle ricerche e documentazioni scientifiche. Gli scienziati operano perciò in forma del tutto indipendente dal nucleo centrale degli alpinisti. Le indagini di carattere eminentemente geografico e naturalistico servono a completare e ad estendere verso Ovest gli studi effettuati dalle precedenti spedizioni tra il 1909 e il 1929 e da quelle di De Filippi e Dainelli (1913-1914) che hanno già compiuto rilevamenti d'importanza fondamentale per la conoscenza delle montagne del Karakorum.*

*I membri della spedizione, suddivisi in diversi scaglioni, hanno lasciato l'Italia nella prima metà dell'aprile scorso, raggiungendo Karachi, parte per via aerea e parte per via marittima, con tutto il materiale previsto. Di qui, per ferrovia, si sono portati a Rawalpindi e successivamente con un aereo a Skardu, capoluogo del Baltistan. Da Skardu, risalendo la valle dello Schiaga e quella del Braldo, hanno raggiunto l'ultimo centro abitato di Askole, a 3050 metri di altitudine e quindi, il 9 maggio, le remote capanne di Urkukasa, a 4025 metri, ai margini del grande ghiacciaio del Baltoro. Da allora si presume che gli scalatori abbiano toccato e superato i 5 mila metri per stabilire il campo-base ai piedi del «K-2».*

*Dopo un'accurata perlustrazione della zona, compiuta dal prof. Desio con un piccolo aereo per individuare e fissare le ulteriori tappe che dovranno essere raggiunte nella dura marcia verso la vetta, avrà inizio la vera e propria scalata al gigante. Quest'ultimo attacco dovrebbe svolgersi, mantenendosi favorevoli le condizioni atmosferiche, entro il mese di giugno, seguendo il percorso tracciato nel 1909 dal Duca degli Abruzzi e più recentemente dai nord-americani. Per quanto concerne invece l'impresa scientifica, i tre studiosi della spedizione partiranno da Skardu seguendo itinerari diversi, a seconda delle loro ricerche.*

*Per trasportare da Skardu al campo-base le sedici tonnellate di materiale in sua dotazione, la spedizione si è servita di cinquecento portatori indigeni, che hanno coperto il percorso in dieci giorni di viaggio, durante il quale è stato necessario passare a guado l'Indo e superare un'enorme frana di pietre caduta in una angusta gola a mezza strada dal punto d'arrivo. Il tempo, durante tutto il tragitto, è stato eccezionalmente incostante, alternando giorni limpidi a giornate di pioggia, vento e neve; ma tutti i componenti della spedizione hanno raggiunto la prima meta senza avere risentito sensibilmente della lunga e disagevole traversata.*

N. S.

LE INDAGINI SUL CARTEGGIO MUSSOLINI

## I documenti provengono dagli «uffici» di Salò?

### Smentita la notizia del fermo a Roma e a Napoli di presunti falsificatori

**Milano, 27**

Da ventiquatt'ore il silenzio della polizia — già ermetico — sull'«operazione carteggio» è diventato assoluto. Lunghe riunioni hanno avuto luogo nella giornata di oggi tra il vice questore Cibella, il capo della sezione giudiziaria Allitto ed il commissario Provenza dell'ufficio politico, per coordinare le ricerche.

Tutti i sintomi, tutte le voci dicono che l'«operazione carteggio» ha imboccato ormai la via maestra che porta alla conclusione. Nella mattinata di ieri era addirittura trapelata la notizia del fermo precauzionale di tre indiziati; se ne facevano anche i nomi, Cabella, Palomba e Vighini. La notizia è rimasta in forse per quasi tutta la giornata; verso sera, da Napoli e da Roma s'è poi saputo che i tre non erano stati colpiti da alcun provvedimento di polizia. Non c'è stata nemmeno conferma della reale esistenza di indizi contro di essi. In particolare, Cabella, che durante il periodo dell'occupazione dell'Italia del Nord diresse il giornale «Il popolo di Alessandria» è rimasto indisturbato a Napoli. Egli s'è occupato, come fa da tempo, di un locale notturno che amministra.

Cadute le voci su Cabella, Palomba e Vighini, sulla regolarità della posizione dei quali la polizia non avanza dubbi, resta la sostanza dell'indirizzo che hanno preso le indagini. Le ricerche, per quanto si sa, hanno permesso di circoscrivere l'ambiente nel quale il falso materiale del carteggio è stato organizzato.

I documenti non sono stati improvvisati in pochi giorni, nè recentemente. Al tempo della repubblica di Salò, esisteva presso il Ministero della Propaganda un vero e proprio ufficio, i componenti del quale reclutati un poco dovunque avevano il compito di preparare il materiale per le campagne contro determinati personaggi. Nel gergo dell'epoca questa sezione era indicata con la sigla «ufficio documenti», a quanto si seppe poi, sarebbe stato sfornato, per esempio, il famoso biglietto attribuito al Maresciallo d'Italia Pietro Badoglio, per ordinare l'uccisione di Ettore Muti.

### PREVISIONI DEL TEMPO

Sull'Italia si è stabilito un regime di alte pressioni con circolazione di aria calda. Le condizioni del tempo si manterranno ovunque buone nella mattinata, durante la quale si avrà cielo da sereno a poco nuvoloso. Nel pomeriggio si avrà invece una nuvolosità leggera, ma estesa che nelle zone montane potrà essere anche accentuata e accompagnata da qualche rovescio. Temperatura senza notevoli variazioni. Mari ovunque da calmi a quasi calmi.

Temperature minime e massime: Bolzano 9, 21.5; Trento 12.4, 27.6; Torino 12, 26.1; Milano 13.3, 26.8; Venezia 15.5, 26.8; Genova 18.6, 25; Bologna 15, 25.4; Pisa 11.8, 24.8; Firenze 10, 27.4; Perugia 13.5, 24.5; Ancona 16, 21; Pescara 9.8, 22; L'Aquila 10.4, 19.8; Roma 13.4, 25.8; Napoli 14.2, 26.6; Campobasso 9.6, 22; Bari 13, 22; Potenza 9.8, 20.6; Reggio Calabria 13.2, 24.4; Palermo 15.5, 23.6; Messina 16, 24.5; Catania 10.9, 25; Sassari 15.3, 23; Cagliari 12, 21.6.

(«Giornalfoto»)

ALLIEVE DELL'ISTITUTO MAGISTRALE «DUCA D'AOSTA», ACCOMPAGNATE DAL PRESIDE PROF. ARTURO GREGORETTI E DA ALCUNI INSEGNANTI HANNO VISITATO LA RAFFINERIA AQUILA, DIMOSTRANDO VIVO INTERESSE AI LABORATORI E AI MODERNISSIMI IMPIANTI DELLO STABILIMENTO, CHE SONO STATI ILLUSTRATI LORO DAL DIRETTORE GENERALE DELL'AQUILA, ING. DIEGO GUICCIARDI, IL PRIMO A DESTRA NELLA FOTOGRAFIA

## Per quattro volte un vagito annunciò una nuova fragile vita

### Dei quattro gemelli nati in un villaggio piemontese, due sono però già morti e uno solo sembra possa ancora essere salvato

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
**Moncrivello, 27**

In un Comune sul confine tra le province di Torino e di Vercelli, Moncrivello, si è verificato questa notte un avvenimento eccezionale: in una casa di campagna una madre ha dato alla luce quattro bambini. Nella clinica pediatrica di Torino, sei medici, assistiti da tutto il personale, cercano di mantenere in vita i due gemelli superstiti: un bambino e una femminuccia, che si agitano debolmente nell'incubatrice.

Il parto quadrigemino è avvenuto verso mezzanotte in una cascina della frazione Navicella. La madre, Secondina Baro, di 36 anni, moglie del contadino Biagio Cerra, ha già un bel bambino di 18 mesi, di nome Giovanni. Sposata da quattro anni, la donna attendeva una seconda maternità per la fine di luglio. In nessuna delle due famiglie, nè del marito, nè della moglie, si erano mai verificati parti gemellari. La gravidanza si svolgeva normalmente: il dott. Ettore Actis Dato, il medico condotto alle cui cure la Baro si era affidata, e il sanitario di Moncrivello, dott. Cesare Grillo, che l'aveva recentemente visitata, non avevano riscontrato nella gestante nulla di anormale. E' stato perciò con grande sorpresa che la gente di Moncrivello ha accolto la notizia della nascita dei quattro gemelli. Ieri sera, la donna era stata colta da violenti dolori. Si precipitarono a chiamare il medico e la levatrice.

Quando essi giunsero, senza troppe difficoltà veniva alla luce un maschietto di 800 grammi. La creatura cominciava già a fare i primi vagiti, nella culla preparata d'urgenza, e il padre si stava già rallegrando dell'esito felice del parto, quando la donna accusò un altro attacco di doglie. Mezz'ora dopo, nella culla accanto al fratellino, sgambettava un'altra creatura: questa volta una bambina. Era gracile, pesava solo 700 grammi. La mamma intanto si era assopita.

Per prudenza, il medico e la levatrice rimasero ancora un po' al suo capezzale. Non era ancora trascorsa un'ora che la paziente si ridestava dal sonno agitato. Prima delle 22 un'altra creatura si aggiungeva alle altre: un maschio, che pesava più di un chilogrammo e che sembrava, tra i neonati, quello in condizioni migliori. Non essendoci più posto nella culla, la levatrice dovette adagiarlo in una grossa cesta del pane collocata sul tavolo di cucina, tra fasce improvvisate.

Sopravvenne, per la giovane madre, un sonno ristoratore. Ormai il medico e la levatrice stavano per andarsene, quando invece la madre di nuovo si destò: «Mi sento male — essa sussurrò con voce debole — fate qualcosa». Di nuovo la levatrice e il medico le si accostarono ed ecco ancora, per la quarta volta, un gemito di neonato rompere fioco nella stanza: era nata una femminuccia, l'ultima del parto straordinario.

Adesso la madre voleva vedere i bambini, tenerli accanto a sè. Ma apparve subito chiaro che i neonati avevano ben poche speranze di vita, a causa della nascita prematura e delle precarie condizioni fisiche in cui erano venuti alla luce. Mentre la levatrice restava al capezzale ad assistere la madre, il marito tornava a Vische per consultare il medico e informarlo delle gravi condizioni dei piccini. Al suo ritorno, uno dei neonati, il più debole, già aveva cessato di respirare. Lo stato degli altri non lasciava adito a soverchie speranze.

Immediatamente, nonostante le resistenze della madre, che non avrebbe voluto separarsene, i sanitari, d'accordo col padre, decisero di trasportare i tre neonati al centro di maternità di Torino, che possiede una delle più vaste e complete attrezzature italiane di pediatria. Era mezzogiorno quando le tenere creature furono sistemate in una delle dieci incubatrici della clinica. Nel pomeriggio, un altro gemello, nonostante gli sforzi fatti dai medici, moriva.

Mentre per il maschietto superstite si nutrono buone speranze, all'ultimo momento si apprende che la femminuccia si sta spegnendo lentamente.

S. A.

### Morte di un diplomatico

**Pinerolo, 27**

E' morto a Pinerolo, all'età di 71 anni, il Ministro plenipotenziario onorario Arturo Maffei, già Console a Nizza, Dakar, Bratislava, Aden, Cordova, Ankara, e Console generale in Manciuria, nonchè inviato straordinario e Ministro.

TRAGICA TRASFERTA DI CALCIATORI DILETTANTI

## Un ragazzo morto e due feriti gravi

**Viterbo, 27**

Un calciatore è morto e 14 sono rimasti feriti in un incidente stradale avvenuto oggi a 4 chilometri da Vignanello. La jeep che trasportava a Gallese la squadra di calcio dilettanti di Vignanello per un incontro amichevole è uscita fuori di strada forse a causa della rottura dello sterzo, ed è andata a finire contro un mucchio di sassi rovesciandosi.

Alberto Marini, di 14 anni, ha riportato la frattura delle vertebre cervicali ed è morto prima di giungere all'ospedale; Oliviero Olivieri, di 23 anni, ha riportato ferite al viso ed in altre parti del corpo, stato di choc e commozione cerebrale, per cui è stato ricoverato con prognosi riservata; Pietro Stefani, di 17 anni, ha riportato una frattura alla testa ed è stato anche egli ricoverato con prognosi riservata; Gino Ceccarelli, di 17 anni, ha riportato la frattura della mandibola ed è stato giudicato guaribile in due mesi.

L'autista della jeep, Enrico Salvatori, di 18 anni, è rimasto ferito alla faccia e se la caverà in 10 giorni. Gli altri calciatori sono rimasti feriti leggermente.


RIM
preparato su ricetta del Grande Medico Prof. AUGUSTO MURRI
REGOLA L'INTESTINO
perchè aumenta la secrezione del succo pancreatico e delle ghiandole intestinali
REGOLA IL FEGATO
perchè provoca una considerevole ipersecrezione di bile

Molto gradita!
VIRGINIA
ROYAL GOLD
La più fine e la più dolce delle sigarette virginia. Aroma genuino, con meno nicotina. Con e senza filtro.
FORMATO LUNGO: 11% di tabacco in più!
Lire 190.- le 20 sigarette

AEG
L. 77.500 senza riscaldamento
Agente distributore: Ditta S.T.R.I. — TRIESTE Via Genova N. 14 Telefono N. 28-551

Dott. M. GRIGNETTI
MEDICO DENTISTA
Protesi e cure con i sistemi più moderni. Ore 10-13 e 15-20
Via Torrebianca n. 43, II piano (angolo via G. Carducci), tel. 37118

Il prof. ETTORE OLIANI
con unico trattamento indolore e in modo definitivo
CURA LE VENE VARICOSE
Ore 15-16, via Gatteri 5 - Tel. 95473

Dott. Ernesto Zar
SPECIALISTA MALATTIE PELLE E VENEREE
Ore 11-13 - 17-19
Festivi 11-12
Via S. Lazzaro 15/II — Tel. 38-030

PROF. DOMENICO LONGO
Specialista in Clinica Dermosifilopatica
MALATTIE DELLA PELLE, VENEREE, ENDOCRINE
via S. Caterina 5 - Tel. 29-977
Orario: 11-13 — 17-20

Dott. P. FILOGRANA
SPECIALISTA PELLE e VENEREE
Ore: 10-13 e 18-20 - Festivi: 10-12
V.le XX SETTEMBRE 24-II
Telefono N. 96336

Prof. MARZIANI
Docente universitario
PELLE E VENEREE
Via Rossini 14 - Telefono 37-424
Ore: 11-30-12.30 e 18-19.30

Dott. SENIGAGLIESI
SPECIALISTA PELLE E VENEREE
Riceve dalle 11.30 alle 14; dalle 17 alle 18; dalle 19.30 alle 20.30
PIAZZA DELLA BORSA 10, IV p.

Dott. UGO CIOLI
SPECIALISTA PELLE E VENEREE
Ore 11.30-13.30 e 18-20
VIALE XX SETTEMBRE 20/III
TELEFONO N. 96-384

SONO ARRIVATI I FANGHI DA MONTEGROTTO ISTIT. DR. RINALDI

# GIORNALE SPORT

MENTRE GLI «ASSI» DEL GIRO DORMONO...

## Clerici con 35 minuti sul grosso taglia il traguardo dell'Aquila

### Il luogotenente di Koblet soppianta Voorting al comando della graduatoria - Coppi con 39' di svantaggio - Il triestino De Santi si porta in dodicesima posizione

**L'Aquila, 27**

*Gerrit Voorting non ha avuto la precauzione di Ulisse di mettersi la cera alle orecchie e, lasciatosi adescare dalle sirene del gruppo, ha perduto nel breve giro di 24 ore la maglia rosa, non solo ma ha subito l'onta, insieme con gli assi, di essere clamorosamente fischiato all'arrivo all'Aquila. La tappa di oggi è stata una ripetizione pura e semplice di quella di ieri. Cinque uomini hanno compiuto da soli 200 chilometri e il loro vantaggio è gradatamente salito sino a raggiungere e superare la mezz'ora, un vantaggio da primato. L'eroe della giornata è Carlo Clerici, nato il 3 settembre 1929 a Como, da famiglia italiana, che poi si è trasferita in Svizzera.*

*Clerici è naturalizzato svizzero, appena da un anno. L'anno scorso partecipò al Giro d'Italia con la «Welter», ma i compagni di squadra, visto che Carluccio faceva il gioco di Koblet, di notte, a Pisa, tolsero il manubrio della sua bicicletta, cosicchè Clerici non potè proseguire. E' naturale che quest'anno sia entrato nella squadra della «Guerra» e sia diventato il luogotenente di Koblet. Come si vede, il «capitano» contraccambia la devozione con lunghe licenze e Clerici oggi ne ha approfittato per compiere un'impresa di eccezione.*

*Animatore della fuga, non ha mancato di rimproverare aspramente i compagni che meno lo coadiuvavano. Abbiamo seguito la pattuglietta dei cinque animosi passo passo e abbiamo visto spesso il rossocrociato avvicinarsi a Rocks e a Peeters per spronarli a partecipare attivamente alla fuga. Fino ai piedi della salita di Ovindoli, l'italo-svizzero ha avuto prezioso aiuto da uno svizzero autentico, Martin Metzger (nato a Hegemburg il 18 novembre 1925) poi si è affiatato con Assirelli, ed insieme hanno compiuto l'erta abruzzese che da quota di m. 695 di Paternò porta ai 1375 di Ovindoli. Ottimo scalatore, Clerici non avrebbe avuto forse bisogno di compagnia, ma in montagna è sempre meglio essere almeno in due. Sulla strada che porta all'Aquila Clerici ha dato a vedere di non volersi impegnare nella volata per la vittoria di tappa. La maglia rosa costituiva già un ricco premio per la sua prova. Assirelli forse ci ha creduto e quando sotto lo striscione ha visto balenare dinanzi alla sua ruota colui al quale aveva dato una generosa collaborazione, è rimasto assai deluso e sorpreso e ha pianto.*

*E' facile indovinare il quadro della tappa. Le scaramucce sono cominciate subito dopo la partenza. Inutile fare i nomi dei molti iniziatori di fughe; per brevità diremo soltanto che la maglia rosa Voorting si è inserita quasi sempre nella brigata degli audaci di turno, ma quando ha visto che dietro la sua ruota si mettevano sempre i pezzi grossi ha lasciato andare. Così sono fuggiti Assirelli, Clerici, Metzger e Peeters. Tanto per stare a posto con la coscienza, Voorting ha inviato Rocks, come guardiano di fiducia.*

*Ma quello doveva diventare l'episodio decisivo della giornata. Dopo qualche chilometro Filippi e Gismondi hanno tentato una sortita per riacciuffarli. Però nella pattuglia si sono infilati dapprima Giudici, Bartalini e Pianezzi quindi Van Est e A. Voorting, fratello di Gerrit, e con i due olandesi che avevano interesse nel passare questo secondo gruppetto, tutto è filato per il quintetto di testa che ha potuto proseguire indisturbato verso la mèta agognata dei traguardi volanti, con la segreta speranza per Clerici di conquistare il vello d'oro. Da Capua in poi, la cronaca non registra che il crescere dello scarto tra il quintetto e il plotone. A Vairano Scalo il vantaggio è di 1'40". Neppure una foratura di Coppi serve a mettere in movimento il grosso.*

*A Cassino il vantaggio dei primi è di 9'35". Ad Isola Liri di 22'; ad Avezzano di 24'. Qualche volonteroso esce dal gruppo per respirare un po' di aria fresca e per tentare di salvare la faccia. Ad Ovindoli il vantaggio di Assirelli e Clerici sul gruppo è di 36'50". Rocks e Peeters non hanno retto allo sforzo e sulle rampe hanno perduto terreno. Anche una foratura di Koblet sulla salita di Ovindoli passa inosservata, tale è la pigrizia, o meglio il sonno profondo del gruppo. Metzger, che si era attardato, attende il gruppo sulla salita di Ovindoli stanco di attendere invano, riprende poi il cammino da solo.*

*All'Aquila il vantaggio di Clerici sulla Maglia rosa, invischiata nel gruppo, è di 34'16". A Clerici ne fanno indossare una nuova di zecca per fare il giro d'onore col tradizionale fascio di fiori. Müller, Nolten, A. Voorting, Chiti, Preiskett, che non erano riusciti a digerire nella giornata di riposo l'ubriacatura della tappa Palermo-Taormina, sono giunti all'Aquila con gravissimo ritardo, tanto da essere messi fuori gara.*

*Domani settima tappa, dall'Aquila a Roma attraverso 150 chilometri.*

**ALESSANDRO ALESIANI**

### ORDINE DI ARRIVO

1) **CLERICI** (Svizzera) in ore 7,3'50", alla media di chilometri 35.674;

2) Assirelli (Arbos) a una gomma; 3) Peeters (Belgio) 7,15'14"; 4) Metzger (Svizzera) 7,16'53"; 5) Rocks (Olanda) 7,19'18"; 6) Nencini 7,28'7"; 7) Conterno s. t.; 8) Pellegrini 7,28'19"; 9) Grosso s. t.; 10) De Santi 7,29'34"; 11) Bartalini 7,30'27"; 12) Croci-Torti 7,34'2"; 13) Defilippis 7,38'6", quindi tutto il gruppo col tempo di Defilippis.

### CLASSIFICA GENERALE

1) **CLERICI** (Svizzera) in ore 41,16'26";

2 Assirelli a 13'43"; 3) Voorting G. a 14'37"; 4) Peeters a 21'48"; 5) Rocks a 29'1"; 6) Minardi a 29'41"; 7) Conterno a 31'13"; 8) Pellegrini a 32'26"; 9) Schaer a 33'32"; 10) Magni a 34'19"; 11) Koblet a 34'24"; 12) De Santi a 34'46"; 13) Nencini e Defilippis a 34'59"; 15) Astrua a 36'23"; 16) Fornara a 36'31"; 17) Coppi a 39'6"; 18) Huber a 39'11"; 19) Albani a 40'15"; 20) Impanis a 40'38".

### Oltre due milioni di premi della Pirelli

Per il Giro automobilistico dell'Umbria che avrà luogo mercoledì 2 giugno, la Pirelli mette in palio un monte premi in denaro di lire 2 milioni e 205 mila da riservarsi ai corridori che in gara adotteranno pneumatici «Pirelli».

I CAMPIONATI REGIONALI TERZA SERIE

## Prata: metri 200 in 22.5

### Altre buone prestazioni: Sedmak nel giavellotto, Soavi negli 800, l'udinese Vittorio nel salto in lungo

Circa duecento atleti di Trieste e Udine hanno partecipato alla prima giornata di gare del campionato di società maschile di III Serie. Soddisfacenti i risultati tecnici dei «terza serie» fra i quali si sono distinti Sedmak nel giavellotto, Soavi negli 800 piani, l'udinese Vittorio nel lungo e la Polizia Civile nella 4 x 400. Un risultato di eccezione è stato conseguito da Giorgio Prata in una batteria dei 200 piani extra campionato nella quale il forte atleta della Libertas ha coperto la distanza in 22''5 che costituisce il suo primato personale e, fra i tempi migliori della stagione in campo nazionale, il terzo. Ecco i risultati:

**M. 400 ostacoli:** 1) Usco Luigi (Libertas) 1'0''6; 2) Bertoldo (Libertas) 1'2''1; 3) Scagnol (Libertas) 1'3''8; 4) Zolia (Ginnastica Triestina) 1'5''6; 5) Zomaro (SGT) 1'6''3; 6 Lecner (Polizia Civile) 1'6''5.

**Corsa piana m. 200:** 1) De Bianchi Tarcisio (PC) 23''8; 2) Bigogno (Udinese) 24''1; 3) Mersini (SGT) 24''2; 4) Toppi (PC) 24''3; 5) Casu (Giovinezza) 24''5; 6) Mian (Virtus) 24''5.

**M. 200 piani:** 1) Giorgio Prata (Lib.) 22''5; 2) Riosa Mario (Lib.) 23''; 3) Jarbis (SGT) 24''; 4) Venturini (SGT) 24''.

**Salto con l'asta:** 1) Cechet Ido (Lib.) 2.80; 2) Heildebrun (Lib.) 2.70; 3) Schillani (PC) 2.60; 4) Pagani (SGT) 2.50; 5) Heildebrun Franco (Lib.) 2.50; 6) Gallini (SGT) 2.50.

**Corsa m. 5000:** 1) Bembi Egidio (Lib.) 16'39''3; 2) Bassaldella (San Giacomo) 17'0''2; 3) Monreale (Ud.) 17'11''; 4) Posar (San Giacomo) 17'35''1; 5) Sulli (SGT) 17'40''; 6) Segulia San Giacomo) 17'40''4.

**Lancio del martello:** 1) Andretti Flavio (Lib.) 37.53; 2) Bisiani (PC) 32.06; 3) Vallon (PC) 25.52; 4) Sedmak Emilio (Lib.) 24.48; 5) Faidiga (Lib.) 24.05; 6) Baitz (PC) 23.89.

**Corsa piana m. 800:** 1) Soavi Marcello (Lib.) 2'3''7; 2) Manià Duilio (PC) 2'5''4; 3) Floramo (Libertas) 2'7''8; 4) Luis (PC) 2'8''4; 5) Pascoli (Ud.) 2'8''6; 6) Zomaro (SGT) 2'9''.

**Marcia m. 5000:** 1) Visaggio Vittorio (Lib.) 24'5''4; 2) Lorber Guido (San Giacomo) 25'4''; 3) Chivilò (PC) 25'5''; 4) Blocar (SGT) 26'11''2; 5) Pastori (Lib.) 26'31''4; 6) Bisiani (Lib.) 26'54''2.

**Salto in lungo:** 1) Vittorio Sandro (Ud.) 6.30; 2) Brillo (Ud.) 6.27; 3) Sulcich (Lib.) 6.20; 4) Elia (PC) 6.16; 5) Schiffer (SGT) 5.78; 6) Zorzetti (Virtus) 5.75.

**Giavellotto:** 1) Sedmak Emilio (Lib.) 49.86; 2) Deganello (PC) 43.12; 3) Ciccolo (Lib.) 42.99; 4) Mersini (SGT) 42.88; 5) Florit (Lib.) 40.95; 6) Bloccardi (Ud.) metri 39.96.

**Staffetta 4 x 400:** 1) Polizia Civile (Cesnich, Toppi, Luis, Manià) 3'38''4; 2) Libertas (3'38''5); 3) Ginnastica Triestina 3'44''2.

Classifica per società dopo la prima giornata: 1) Libertas punti 300.5; 2) Ginnastica Triestina 191; 3) Polizia Civile 187.5; 4) Udinese 104; 5) San Giacomo 65; 6) Virtus 38.5; 7) Giovinezza 29.5.

IL TROFEO MAIRANO DI BASKET

## Russi cechi e ungheresi vincono la seconda partita

### Gli azzurri surclassati dai sovietici

**Milano, 27**

La seconda giornata del Trofeo Mairano si è iniziata con l'incontro fra cecoslovacchi e belgi che sono stati i protagonisti di una partita veloce, infiorata da spunti tecnici. Hanno vinto i cechi, superiori individualmente e questa sera tiratori registratissimi. Il Belgio ha giocato secondo il suo schema tradizionale, basato sui repentini rovesciamenti di fronte e sulla fantasia dei suoi giocatori. Le sorti dell'incontro sono rimaste in parità fino al quinto minuto del primo tempo, poi gli atleti belgi hanno continuato a giocare col ritmo iniziale, mentre le maglie rosse hanno alzato il tono per la loro prestazione. L'incontro è terminato con 97 a 63. Primo tempo 45 a 28. In maniera particolare sono stati ammirati Tetiva e Mrazek tra i cecoslovacchi e Coosemans tra i belgi.

CECOSLOVACCHIA: Tetiva 28, Sherik 4, Bobrovsky 4, Lukasik 3, Matousek 4, Dousa 2, Rylich 6, Mrazek 16, Merkl 2, Kolar 16, Sip 12. BELGIO: Cabolet 8, Van Wambeke, Meuris 1, Van Harck 10, Coosemans 11, Terrace 10, Gresart 2, Verhaegen 9, Dujardin 6, Cabeke 6. ARBITRI: Nikitin (Russia) e Andri (Italia).

Nell'incontro successivo l'Ungheria piega la Francia per 48 a 37. Primo tempo 28 a 25. Al limite delle loro risorse si sono impegnati i giuocatori delle due parti. I magiari hanno messo in vetrina una grande sicurezza di manovra e i francesi la loro abilità nel tiro a media distanza. Banhegyi tra gli ungheresi e Monclar tra i francesi, i migliori in campo, sono stati gli alfieri di due diverse concezioni di gioco. I francesi, incitati a gran voce dal pubblico, mettono a segno il primo canestro, ma subito gli ungheresi si portano in parità e quindi in vantaggio. Da qui sino al termine dell'incontro i magiari hanno comandato la partita, tallonati da presso dagli avversari, accentuando la loro prevalenza nel finale.

UNGHERIA: Banhegyi 5, Bokor 1, Mezoti 2, Czinkan, Papp 5, Greminger, Zsiros 4, Bogar 18, Simon 7, Bencze, Hedy 6. FRANCIA: Monclar 13, Laville, Perniceni 1, Freimuller 6, Sardin, Grange 8, Buffiere, Schlupp 9, Vergine, Diop. ARBITRI: Fleischlinger (Cecoslovacchia), Ashry (Egitto).

Sia pure sconfitti per 92 a 72 (primo tempo 48 a 28) gli italiani opposti ai sovietici hanno giocato ad un livello superiore al loro rendimento normale. Gli azzurri hanno fatto gioco ed hanno realizzato con una disinvoltura e una prontezza che da tempo non si notava in loro.

Cerioni è stato ancora una volta il migliore, ma con lui l'estro di Romanutti, il gran cuore di Margheritini e il mordente di Pagani sono emersi sul terreno di gioco. Dei russi non c'è un gran che da dire: di gran lunga più forti, hanno dato tutto solamente a tratti, giocando il resto del tempo con bonaria compiacenza. Comunque più di un numero di alta classe è stato sfoggiato dai sovietici.

Inizio velocissimo degli italiani con entusiasmo del pubblico alle stelle. Poi spenta la prima eccitazione, le proporzioni si ristabiliscono e all'Italia non rimane che continuare a giocare per contenere la sconfitta entro limiti onorevoli. Sul finire della gara però gli azzurri tornano baldanzosamente all'attacco facendosi applaudire calorosamente.

RUSSIA: Vlasov 6, Butautas 10, Sillinch 17, Stoncus 15, Petkavitchus 6, Kones 9, Korkia 14, Kullam 3, Ozerof 12, Kosakof, Cemenevo. ITALIA: Stefanini 10, Pagani, Gamba 2, Romanutti 22, Cerioni 15, De Carolis 3, Calebotta 6, Alesini 4, Margheritini 8. ARBITRI: Kassay (Cecoslovacchia), e Blanchard (Francia).

### Rappresentative della Promozione Toscana - Venezia Giulia 1-0

Numeroso pubblico ha presenziato alla partita fra le rappresentative della Promozione giuliana e toscana disputata allo stadio triestino. Presente in tribuna d'onore il Sindaco Bartoli circondato dai dirigenti della Lega regionale giuliana e della toscana. La vittoria è andata agli ospiti col minimo degli scarti come del resto lieve è stata la loro superiorità nel corso della gara disputata col massimo impegno e altrettanta correttezza. Nel complesso il successo ha premiato la squadra meglio affiatata e soprattutto più decisa.

Inizio veloce e giuoco contrastato. Al 10' un tiro di Strain viene fortunosamente respinto sulla linea da un difensore e successivamente il palo respinge un tiro di Bevilacqua. Al 15' gli ospiti passano in vantaggio con un «rigore» realizzato da Mariotti e concesso dall'arbitro per un fallo di mano del terzino Costello. La reazione dei giuliani è lenta e confusa la qual cosa permette ai toscani di mantenere l'iniziativa. Fasi alterne e portieri poco impegnati sino al 34' quando Civai, dopo aver scavalcato il portiere, spara sulla traversa. Poco dopo è Cortopassi che tira fuori di poco. Il fronte si sposta e tocca a Strain sbagliare di poco il bersaglio. Nel secondo tempo i toscani sostituiscono Taddei con Bonamici e i giuliani Gregori con Birnberg.

Nella ripresa la squadra giuliana gioca di più e meglio, ma gli ospiti cercano di mantenere l'esiguo vantaggio attraverso una tattica difensiva e vi riescono. Infatti il buon lavoro offensivo dei locali viene neutralizzato da una mediana stroncatutto e una accorta difesa. Non solo ma i toscani si rendono anche spesso pericolosi con veloci puntate di contropiede. Verso la fine i locali ce la mettono tutta per cercare di raggiungere almeno il pareggio ma non c'è nulla da fare: di poco ma perdono l'incontro.

VENEZIA GIULIA: Bradaschia (Cervignano), Antonaz (Ponziana), Costelli (Itala), Gon (Palmanova), Lepager (Palmanova), Gregori (CRDA), Kellner (Monfalcone), Chiasutto (Latisana), Strain (Muggesana), Bevilacqua (Tolmezzo), Pagotto (Spilimbergo).

TOSCANA: Picchi (Orbetello), Pistolesi (Montevarchi), Luci (Orbetello), Scaramucci (Montevarchi), Furlan (Sestese), Cati (Vernio), Barni (Montecatini), Civai (Rapid Peretola), Taddei (Marzocco), Cortopassi (Montecatini), Mariotti (Cascina). ARBITRO: Sacchi di Udine.

### Gli applausi dei parigini per la piccola Lazzarino

LARSEN BATTE MOREA E TRABERT REGOLA PATTY

**Parigi, 27**

La piccola Maureen Connolly è entrata in finale nel singolare femminile del torneo internazionale di tennis di Parigi battendo la campionessa italiana Silvana Lazzarino per 6-0, 6-1. L'italiana non ha avuto un attimo di respiro contro una Connolly inferocita. Solo gli applausi dei dodicimila spettatori che cavallerescamente parteggiavano per la più debole hanno permesso a Silvana di salvare il punto della bandiera. Quando ha vinto quel punto, tutto lo stadio è esploso in applausi, in piedi, per la piccola coraggiosa italiana.

Nelle semifinali del singolare maschile Art Larsen ha battuto Morea in tre «set» 6-4, 6-3, 6-4. Partita durissima sotto un sole cocente, ed entrambi hanno sudato abbondantemente. Tony Trabert ha eliminato Budge Patty per 6-1, 7-5, 6-4, giocando in perfetta forma e forzando il gioco sull'avversario che preferisce prepararsi i colpi. Dopo un primo «set» in completo svantaggio, Patty ha fatto appello alle sue risorse battendosi fino in fondo nel secondo, senza però riuscire a trovare la via della vittoria. Nella seconda semifinale femminile la francese Bucaille ha battuto Nelly Adamson per 6-2, 6-4.

### Milan-Madrid 5 a 4

**Madrid, 27**

Il Milan F.C. ha battuto una selezione composta di giocatori dell'Atletico e del Real per cinque a quattro. Primo tempo tre a due. Formazione del Milan: Buffon; Silvestri, Pedroni; Presilotti, Bergamaschi, Piccinini, Moro, Soerensen, Larini. Liedholm, Longoni.

## Il pareggio col Rovigo (6-6) mette in salvo il Trieste Rugby

Per i campioni d'Italia rodigini la vittoria significava la conferma per lo scudetto, l'odierno pareggio presenta perciò il pericolo di uno spareggio con il Treviso. Per i triestini invece il pareggio assicura la loro permanenza in Serie A, mentre una sconfitta li avrebbe portati alla pari con l'Aquila e pertanto anche qui la necessità di una qualificazione. L'impresa dei ragazzi d'Henryon era perciò difficile, ma il Trieste, dopo aver subito nella prima parte la supremazia tecnica degli ospiti, nella ripresa imponeva non solo la maggiore volontà ma anche un tipo di gioco nettamente migliore a quello dei campioni. Il primo tempo aveva visto tre segnature tutte su calci di punizione; nella ripresa una unica meta, e questa realizzata da Elia. Da notare al 20' del primo tempo una meta realizzata da Scieghi e trasformata poi da Edomi, annullata però dall'arbitro perchè dopo un «tenuto» il pallone non è stato giocato di piede.

TRIESTE: De Leporini; Tomè, Scieghi, Paronuzzi, Tiziani; Giacomelli; Calzini; Edomi, Vodisca, Codrini; Pertot, Battig; Bevilacqua, Magris, Elia. ROVIGO: Camuffo; Navarrini, Sartori, Baratello, Borsetto; Santopadre; Bobisse; Raisi, Merli, Malosti; Casagrande, Vicariotto; Guadalini, Turcato, Zuin. ARBITRO: Cremonini di Bologna. NOTE: Temperatura afosa, lievi incidenti ad alcuni giocatori. Espulsi Giacomelli (T) e Malosti (R) per proteste contro l'arbitro. SEGNATORI: Baratello (R) all'11' su calcio franco; Edomi (T) al 24' c. f., Baratello (R) al 29' c. f. Nel secondo tempo al 3' meta di Elia n. t.

### L'«otto» dell'Aniene vincitore a Gand

**Roma, 27**

Agli incontri internazionali che si sono effettuati oggi a Gand nel Belgio l'Italia era rappresentata dall'equipaggio di otto vogatori fuori scalmo della Canottieri Aniene di Roma. L'Italia ha vinto per 12" sul secondo arrivato (Inghilterra), per 15" sul terzo arrivato (Belgio) e per 18" sul quarto arrivato (Belgio).

### I campionati regionali di pattinaggio 3.a Serie

AFFERMAZIONI DEI TRIESTINI E DEI VENEZIANI. IN CLASSIFICA PRIMO LO SKATING CLUB VENEZIA

(b. i.) Sulla pista di viale Miramare si sono svolti nella mattinata e nel pomeriggio di ieri i campionati regionali di corsa su pista riservati alla terza categoria maschile e femminile e per la categoria allievi. I primi sei arrivati nelle singole prove parteciperanno alle finali nazionali, a eccezione delle gare sui 300 metri ove solo i primi cinque saranno designati alle gare valevoli per il titolo. Nelle vittorie individuali si sono distinti gli atleti dello Skating Club Venezia, della Triestina, dell'Italo Sport di Venezia e del Ferroviario; in classifica generale i veneziani dello Skating si sono piazzati al primo posto davanti alla Triestina che nella prova dei 1500 è stata costretta a rinunciare a Kufos, infortunatosi. Nella serata la manifestazione è stata integrata con una americana a coppie con cambio libero e alcune esibizioni di pattinaggio artistico, cui hanno preso parte le «prima» categoria Luisa Gioni e Flavia Rugo, nonchè Luciana Rigotti, Gabriella Marcuzzi e Rosso Gioia delle categorie inferiori.

Dettaglio delle gare. Metri 300 maschili, III cat.: 1) Kufos (Triestina) in 55"; 2) Celentano (id.); 3) Potocnig (id.). Metri 300, maschili allievi: 1 De Iuri Umberto (CRDA Monfalcone) in 1'1''5. Metri 300 femminile, III cat.: 1) Cian (Ferroviario) in 58''1; 2) Scapin (Italo Sport Venezia); 3) Strozzi (id.). Metri 300 femminile, allievi: 1) Strozzi (Italo Sport Venezia) in 1'18''1. Metri 3000 maschili, III categoria: 1) Nichetto (Skating Club Venezia) in 6'49''1; 2) Potocnig (Triestina); 3) Celentano (id.). Metri 3000 femminile: 1) Prosdocimi (Italo Sport Venezia). Metri 1500 maschile, III categoria: 1) Mascovecchio (Italo Sport Venezia) in 3'36''7; 2) Falcer (Skating Club Venezia); 3) Simionato (Ferroviario). Metri 1500 femminili, III categoria: 1 Cian (Ferroviario) in 3'59''8; 2) Prosdocimi (Italo Sport Venezia); 3) Covre (id.). Metri 1500, allievi femminile: 1) Covre (Italo Sport). Classifica generale: 1) Skating Club Venezia (14 atleti) 149 punti; 2) Triestina (8) 125 p.; 3) Italo Sport Venezia (9) 87 p.; 4 CRDA Monfalcone (5) 42 p.; 5) Ferroviario Trieste (3) 35 p. Staffetta a coppie sulla distanza di 3000 metri: 1) Potocnig-Celentano (Triestina); 2) Giusti-Carga (Ferroviario); ritirata la coppia De Piazer-Sponza.

Incontro di hockey su pista: Triestina - Dopolavoro Ferroviario 12-4 (3-2, 4-1, 5-1). TRIESTINA: Visentin, Torrenti II (2), Bertuzzi II (2), Bertuzzi III (4), Loggia II (2), Zanella, Cervo (2). FERROVIARIO: Del Rosso, Cosimi, Loggia I (1), Sicignano II (1), Krassevich (2), Scieghi e Bissoldi. ARBITRO: Ciabatti.

LA CLASSIFICA MONDIALE DI «RING»

## *Mitri considerato il «pugile del mese»*

**New York, 27**

Rivoluzione nella categoria dei «medi» e titolo di pugile del mese a Tiberio Mitri, giunto di colpo dall'oscurità al quarto posto, per aver fatto fuori Turpin. Rocky Castellani è salito dal secondo al primo quando Joey Giardello è finito al terzo posto, battuto da Pierre Langlois. Langlois, dal canto suo, è andato al sesto posto. Ecco le classifiche secondo la autorevole rivista «Ring».

*Massimi.* Campione Rocky Marciano. 1) Ezzard Charles, 2) Nino Valdes, 3) Don Cockell, 4) Jimmy Slade, 5) Tommy Jackson, 6) Roland Lastarza, 7) Dan Bucceroni, 8) Earl Walls, 9) Heinz Neuhaus, 10) Tommy Harrison.

*Medio-massimi.* Campione Archie Moore. 1) Harold Johnson, 2) Joey Maxim, 3) Gerhard Hecht, 4) Yolande Pompey, 5) Floyd Patterson, 6) Willie Hoepner, 7) Paul Andrewu, 8) Danny Nardico, 9) Jacques Hairabedian, 10) Bobby Hughes.

*Medi.* Campione Carl Bobo Olson. 1) Rocky Castellani, 2) Holly Mims, 3) Joey Giardello, 4) Tiberio Mitri, 5) Bobby Dawson, 6) Pierre Langlois, 7) Bobby Jones, 8) Willie Troy, 9) Randy Turpin, 10) Gil Turner.

*Welter.* Campione Kid Gavilan. 1) Carmen Basilio, 2) Del Flanagan, 3) Johnny Saxton, 4) Freddy Dawson, 5) Ramon Fuentes, 6) Billy Graham, 7) Chico Varona, 8) Joe Miceli, 9) Art Aragon, 10) Johhny Bratton.

*Leggeri.* Campione Paddy Demarco. 1) Jimmy Carte, 2) Orlando Zulueta, 3) Ralph Dupas, 4) Eddie Chavez, 5) Johnny Gonsalvez, 6) Wallace Bud Smith, 7) Arthur Persley, 8) Cisco Andrade, 9) George Arapjo, 10) Duilio Loi.

*Piuma.* Campione Santdy Saddler. 1) Baby Ortiz, 2) Percy Bassett, 3) Lulu Perez, 4) Jean Sneyers, 5) Ray Famechon, 6) Teddy Davis, 7) Gene Smith, 8) Eddie Burgin, 9) Ciro Morasen, 10) Roy Ankaara.

*Gallo.* Campione non nominato. 1) Robert Cohen, 2) Chamrern Songkitrat, 3) Pierre Cossemyns, 4) Raton Macias, 5) Nat Brooks, 6) Andre Valignat, 7) Bobby Sinn, 8) Mario D'Agata, 9) Patty Gault, 10) Hilaire Pratesi.

*Mosca.* Campione Yushio Shirai. 1) Tanny Campo, 2) Jake Tuli, 3) Leo Espinosa, 4) Dai Dower, 5) Louis Skena, 6) Eric Marsden, 7) Terry Allen, 8) Young Martin, 9) Pascual Perez, 10) Nazzarino Giannelli.

### La Serie B di baseball Giants - Calze Verdi 11 a 7

Il Giants ha conquistato l'importante vittoria nel finale, grazie ad una maggiore prestanza e alla continuità di rendimento. La squadra bolognese aveva iniziato bene, segnando alla terza ripresa sei punti profittando di errori triestini, ma mentre la squadra ospite riusciva in seguito a segnare ancora un solo punto (all'ultima ripresa), i triestini rimontavano dapprima il forte distacco grazie a battute di Zerial, Seymour e Raja e potevano quindi avviarsi alla vittoria con sufficiente margine. In campo triestino sono piaciuti il lanciatore Smrekar (superiore a Velisek), con Ciacchi, Bogates e Zerial in difesa; all'attacco oltre a Seymour, Raja e Zerial si è distinto Caris. Delle Calze Verdi i migliori (in attacco e difesa) sono stati Asprimio, Mantovani e Sasdelli.

CALZE VERDI: Bernardelli, Tonielli, Asprimio, Galietti, Mantovani, Venzo, Monetti, Bruns, Sasdelli. GIANTS: Bazzara (Seymour), Bogates, Masotti (Verzaro), Succi, Ciacchi, Arman (Raja), Zerial, Velisek (Smrekar). ARBITRO: Olivieri di Trieste. PUNTEGGI: Calze Verdi: 0, 0, 6, 0, 0, 0, 1. Giant: 0, 0, 1, 3, 1, 6, rin.

### A Nicolin la gara "Amatori,,

Una corsa ben organizzata dall'Inter e condotta a ritmo velocissimo. Fuga iniziale di Bastiani che viene raggiunto dopo una diecina di chilometri; altra fuga di Bosich e Nardini e poi quella buona del terzetto Cirelli, Nardini e Nicolin. A pochi chilometri dall'arrivo, Nicolin riesce a staccarsi dai compagni di fuga e vincere con oltre due minuti di vantaggio. Nardini regola Cirelli sul traguardo. L'ordine di arrivo: 1) Nicolin Benito (Inter) che compie i km. 81 in 2 ore 17' alla media di km. 35.400: 2) Nardini Luciano (Libertas) a 2'20"; 3) Cirelli Virgilio (CRDA) a ruota; 4) Bulli (SS. Coppi); 5) Privitello (Poste); 6) Del Neri (Gorizia); 7) Mauri (Bartali); 8) Benci (CRDA); 9) Bonanno (Poste); 10) Montillo (idem); 11) Tedesco (Lib.); 12) De Colle (Gorizia); 13) Gerin (Bartali); 14) Bastiani (Libertas); 15) Bono (Bartali); 16) Muncheri (Poste); 17) Zecchini (Acegat). Direttore di gara Stelio Altin. Commissario UVI Giovi Marcolini.

### Il Giro di San Giovanni

Il G. S. «San Giacomo» indice ed organizza con il benestare della FIDAL per il giorno 30 maggio la II prova del giro podistico dei rioni: il Giro di San Giovanni. Alla gara possono partecipare tutti gli atleti regolarmente tesserati alla FIDAL per l'anno 1954. Percorso: partenza sede dell'ENAL (Strada di Guardiella), Rotonda Boschetto, San Cilino, Raffaele Sanzio, San Cilino, Rotonda Boschetto, San Cilino, via Donatello, Raffaele Sanzio, San Cilino, Rotonda Boschetto arrivo sede dell'ENAL. Ritrovo dei concorrenti alle ore 9 presso la sede dell'ENAL, partenza alle 10.

**Nelle ULTIME NOTIZIE delle ore 18 la fase conclusiva e l'ordine di arrivo dell'odierna tappa del GIRO D'ITALIA**

IL TROTTO ALL'IPPODROMO DI MONTEBELLO

## I PRINCIPALI VINCITORI: Babiù, Aldifà, Marengo

Un convegno con tre corse di pari importanza. Arrivi serrati e velocità eccellenti, come quelle di Marengo (22.9) e Albanella, che ha segnato 22.6, arrivando seconda. Nella prima delle tre corse, quella riservata ai puledri di «tre anni», Babiù, con tattica sufficientemente comoda è riuscita a precedere Oliba e Bimba, la quale ultima era stata la battistrada sino sotto il traguardo. Le altre due prove di centro erano riservate alla classe massima. Una è stata appannaggio di Aldifà, che nelle ultime battute è riuscito a raggiungere e piegare Serenata a Napoli, involatasi subito dopo la partenza, grazie anche agli errori in cui erano caduti Crono Worthy e Fiemme, compagni di start. Marengo, sempre al vertice della migliore condizione, ha migliorato il suo record assoluto (da 23 a 22.9) folgorando negli ultimi metri Quito e Ormai, che avevano dato tono con il loro duellare a buona parte della gara.

I RISULTATI: *Premio delle Tundre* (mista) lire 105.000, m. 2050: 1) Belfiore (L. Castelli) 33.2; 2) Agile 32.2. 7 part. Tot.: 23; 13, 15; (38).

*Premio delle Brughiere*, lire 126.000, m. 1680: 1) Babiù (L. Nigris) 28.5; 2) Oliba 28.5. 6 part. Tot.: 28; 18, 54; (116); 84.

*Premio delle Colline*, lire 100 mila, m. 2080: 1) Filipepi (M. Pc[illegible]ini (27.8; 2) Francallegro 27.1; 3) Urente 28. 8 part. Tot.: 44; 17, 21, 13; (546); 284.

*Premio delle Boscaglie*, lire 120.000 m. 170[illegible]: 1) Aldifà (M. Petrini) 23.9; 2) Serenata a Napoli 25.4. 6 part. Tot.: 34; 17, 20; (44); 443.

*Premio delle Pianure* (discend.) lire 100.000, m. 1640-1700: 1) Urna (M. Sugan) 25.4; 2) Albanella 22.6; 3) Amalfi 24.6. 8 part.. Tot.: 32; 20, 27, 39; (137); 142.

*Premio delle Praterie*, lire 120 mila, m. 1700: 1) Marengo (G. Bragaloni) 22.9; 2) Quito 24.1. 6 part. Tot.: 28; 15, 18; (80); 89.

*Premio delle Pinete*, lire 105 mila, m. 2100: 1) Fauzia (G. Zeugn 28.5; 2) Braida 29.6. 7 part. Tot.: 131; 92, 56; (313); 617; d.a 5.a e 7.a 151.640.

*Premio dei Prati* (interreg.-ascend.) lire 80.000, m. 1600: 1) Flora (A. Quadri) 26.9; 2) Briulca 27; 3) Eliotardo 26.5. 9 part. Tot.: 91; 28, 17, 30; (100); 1.051.

### A Nelumbo il Premio Candiano

**Ravenna, 27**

Nelumbo guidato da Zamboni ha vinto oggi con netta superiorità il premio Candiano all'omonimo ippodromo, di lire 2 milioni sui 2100 metri. Ecco i risultati: 1) Nelumbo (Zamboni); 2) Zima (Frommjng); 3) Airone. Le altre corse sono state vinte da Cigno, Zecchinetto, Armonia, Ruggeri, Questito e Verno.

**Finali regionali ragazzi.** Edera-Fulmini di Rivignano (Udine) 1-0; Virtus-Victoria 0-0; S. Andrea-San Giovanni «A» 1-3; Ponziana Ritossa-Edera 8-1; San Giovanni «B»-Libertas 0-1.

VITTORIO TRANQUILLI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T. -
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8
Pubblicaz. autorizzata dall'A. I. S.

## "Lei guida bene, ma...

*...ha commesso una leggerezza imperdonabile, avvocato!"*

Il vecchio collaudatore P.D. commentava con l'avv. A.M. l'incidente capitato a quest'ultimo in una salita del Trentino: «E pensare che con pneumatici *Ceat DR* la sua macchina avrebbe tenuto la strada anche in quella curva traditrice!

Così, invece, fu lei dalla parte del torto, ma non certo per imperizia di guida. La sua imprudenza fu quella che purtroppo commettono molti automobilisti incoscienti: mettersi in viaggio con pneumatici così poco sicuri da rendere inevitabili molti incidenti.

I *Ceat DR* rendono veramente efficace l'azione dei freni, che con i pneumatici comuni bloccano spesso le ruote, non la macchina. E sono del tutto silenziosi!»

**Su tutte le strade viaggi sicuri e comodi**

In ogni parte del *Ceat DR* «lavora» il tipo di gomma più appropriato, mentre il geniale cuscinetto ammortizzatore assorbe tutti gli urti della strada

Ma la conquista luminosa dei *Ceat DR* consiste nei 2152 «tentacoli telescopici», piccoli denti mobili in gomma speciale che riducono il tempo di arresto del 26 %.

Contemporaneamente, impediscono che le ruote «scivolino» sul fondo durante il loro movimento rotatorio.

**«CEAT» DR**

*Il pneumatico che vi protegge la vita*

## AVVISI ECONOMICI

(MINIMO 10 PAROLE)

Gli avvisi economici possono essere ordinati presso la

**Unione Pubblicità Internazionale U. P. I.**

**Via S. Pellico n. 4, pianoterra**, o inviati a mezzo posta, con relativo importo, allo stesso indirizzo.

Le offerte debbono, a norma di legge, essere affrancate (con affrancatura semplice, e non per raccomandata o espresso) e spedite per posta.

Agli importi degli avvisi si devono aggiungere la tassa governativa (comprensiva della tassa bollo di quietanza) in ragione del 4 per cento del costo dell'inserzione, e l'Imp. Gen. Entrata del 3 per cento.

**In testata di ogni singola rubrica è indicato il prezzo per parola. Minimo 10 parole. Gli avvisi ordinati per la domenica subiscono una maggiorazione del 20 per cento del prezzo.**

Coloro che non intendono dare il proprio indirizzo nell'avviso, possono servirsi, per il recapito delle offerte, delle caselle istituite nei nostri uffici verso pagamento della quota di abbonamento, che è di lire 40 per cinque giorni. Questi avvisi vengono accettati dalle 8.30 alle 13 e dalle 14.30 alle 18.30.

**Le eventuali lettere o circolari reclamistiche con recapito alle cassette saranno cestinate.**

**C — Richieste d'impiego — L. 10**

**A. PITTORE** stanze cucine appartamenti moderni, coloriture olio, smalto. Tel. 44540. 43797 C

**CC — Artigianato — L. 20**

**PERMANENTI** originali francesi, meravigliose, 1200 complete. Salone Villa, Gallina 6, tel. 93922. 63912 CC

**TAPPETI** riparazione lavatura pulitura custodia, massima precisione. Casa d'arte orientale, Mazzini 5. 64033 CC

**D — Offerte d'impiego — L. 25**

**PETTINATRICE** manicurista 20-30-enne, nubile, bella presenza, cercasi per stagione. Offresi lire 1000 giornaliere, vitto e alloggio. Scrivere: Völser, S. Candido. 5666 D

**F — Off. camere e pens. — L. 25**

**CAMERA** ingresso scale affittasi, bagno, telefono, vitto buono. Telefonare 36614. 64016 F

**CAMERE** vuote, mobiliate, indipendenti, stanzette, affittansi. Corso 20, bar, Alfredo. 43807 F

**G — Istruzione — L. 25**

**A. DATTILOGRAFIA** prima scuola autorizzata lire 30 lezione. Gatteri 12. 55 G

**BERLITZ** School, lingue estere, lezioni individuali e collettive. Traduzioni, perizie, esami. Ponterosso 2, telefono 23121. 5 G

**H — Oggetti smarr. ind. — L. 25**

**BORSA** contenente libri V elementare, smarrita. Rinvenitore telefoni 27744. Mancia. 43808 H

**I — Off. appart. botteghe — L. 25**

**APPARTAMENTO** 2 camere cucina, bagno, telefono, terrazza, mobiliato, bellissimo, adatto sposi, affittasi cauzionando, miti pretese. XX Settembre 9-I, ufficio. 43806 I

**M — Vendite d'occas. — 25**

**A.A. VENDITA** rateale calzature uomo, donna, bambino. Ginnastica 1, primo. 63953 M

**BIANCHERIA** calze maglieria signore e bambini. De Rosa, via S. Giusto 3, negozio. 43660 M

**MACCHINE** cucire Singer rientranti e mobiletto occasione vendonsi anche ratealmente. Lezioni ricamo gratuite. Tullio, Battisti 12. - Monfalcone, Corso del Popolo 28. 63925 M

**OLIVETTI** Lettera 22 macchina per scrivere di successo mondiale, a L. 2000 mensili, presso negozio Borletti, via Mazzini 16, telefono 23477. 1082 M

**VENDITE** occasione fallimentari-giudiziarie continuate, senza aste: macchine uso domestico, ufficio, officina. Lampade. Dischi. Oggetti svariatissimi. Goldoni 1, ATEC. 58 M

**N — Acquisto d'occas. — L. 25**

**A. BOTTIGLIE**, vetro, ferro, metalli acquistansi. Vittori, Carpison n. 20, telefono 38008. 66 N

**AGENZIA** vendite, piazza Goldoni 1, accetta oggetti svariatissimi, prezzi occasione, esposizione temporaneamente gratuita. 58 N

**NN — Mobili e pianof. — L. 25**

**A' ARMADI** guardaroba 13.000, tre porte 24.000; mobilibar 25.000; librerie scrivanie tavoli sediame, attaccapanni 6000, divaniletto 12 mila, poltroneletto 15.000, reti metalliche, suste imbottite, brande di valigie 5000, materassi 3000, lettini 5000, carrozzine pieghevoli 5000; cucine 85.000; matrimoniali 88.000. Tarabochia 6. 63949 NN

**CUCINE** piccole, altre tipo americano, tavolini per salotto. Crispi 51, falegnameria. 63921 NN

**MATRIMONIALI**, cucine, tinelli, vendonsi grande occasione causa trasformazione locali. Via dell'Istria 27 (dirimpetto caserma). 63923 NN

**Q — Auto moto cicli — L. 40**

500-C 1951 perfetta vendesi. Telefonare 28726 dalle 13-16. 64008 Q

**S — Case ville terreni — L. 50**

**APPARTAMENTO** lussuoso casa nuova pareggi via Rossetti vendesi condominio. Telefonare 96105. 64035 S

**APPARTAMENTO** tre stanze bagno cucina riscaldamento ascensore, casa signorile, vista mare vendesi libero condominio. S. Caterina 9/II. 123 S

## Ecco le sveglie che suonano per 6 volte

**Con una di queste sveglie sul comodino avete finalmente la matematica certezza di svegliarvi sempre all'ora dovuta, anche se vi siete coricati poco prima dell'alba! Le "Veglia" a ripetizione non si limitano a chiamarvi una sola volta, abbandonandovi a voi stessi se non udite la suoneria.**

**Esse vi chiamano e vi richiamano, a intervalli di mezzo minuto, per ben sei volte, finché non siete lucidamente svegli!**

**Chiedete al vostro orologiaio di mostrarvi questi tre provvidenziali modelli! Eccovene i nomi ed i prezzi: *Azalea*, L. 3.300 - *Atlantica*, L. 3.500 - *Iris*, L. 3.700 (dazi esclusi)**

**Costano come le sveglie normali, ma sono le sole che vi salvano dai risvegli in ritardo, con relative corse in tassì e ore di lavoro perdute!...**

**VEGLIA**

L'USIGNOLO DELLE SVEGLIE

*È un prodotto Borletti*

**GIOY**

lava cristalli

Nuovo magico detergente liquido prodotto dall'ADRIA, in vendita presso i migliori alimentaristi e droghieri